Provincia di Massa - Carrara

PTC

Variante generale
di conformazione
al PIT-PPR e alla LR 65/2014

QUADRO PROPOSITIVO

QP.2 DISCIPLINA DI PIANO

Adozione

LE OPPORTUNITA' PER LA PROVINCIA:
UN NUOVO RUOLO PER IL PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale:

… come contenuto di servizio per la pianificazione comunale (quadri conoscitivi, valutavi e SIG)

… come strumento di indirizzo per la ricognizione dei contenuti di confromazione al PIT-PPR

… come opportunità per migliorare le sinergie e le coerenze dei livelli di programmazione

… come luogo e spazio per condividere e delineare le politiche territoriali di area vasta

… come atto per l'avvio di progetti di valorizzazione e qualificazione del paesaggio locale

… come fonte di idee capaci di attrare risorse economiche regionali e comunitarie settoriali

… come volano per incentivare e perseguire il progresso intelligente del territorio provinciale

… come elemento di raccordo tra visioni di lungo termine e attese di livello locale e comunale

… la provincia si "riserva" il ruolo di indirizzo e orientamento delle politiche e delle strategie di compatibilità commisurate all'area vasta, a favore dello sviluppo sostenibile locale (comunale)!

QUADRO PROPOSITIVO

DISCIPLINA DI PIANO

Adozione

INDICE

Parte I - DISPOSIZIONI GENERALI 5
Art. 1. Finalità, obiettivi generali, validità e riferimenti di conformità 5
Art. 2. Elaborati costitutivi. Quadro conoscitivo, propositivo e valutativo 6
Art. 3. Contenuti e articolazione della disciplina 8
Art. 4. Efficacia e caratteri della disciplina e delle corrispondenti disposizioni normative 9
Parte II - STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE 11
Art. 5. Statuto del territorio. Contenuti e articolazione 11
Capo I – AMBITI, SISTEMI E SUB – AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO 12
Art. 6. Ambiti di paesaggio. Definizione, obiettivi e direttive (rinvio al PIT-PPR) 12
Art. 7. Ambiti di paesaggio e Sistemi territoriali locali del PTC. Obiettivi strutturali 12
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Obiettivi strutturali 13
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Obiettivi strutturali 15
Art. 8. Sistemi e sub – sistemi territoriali di paesaggio. Definizione ed indirizzi 17
Capo II - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI 19
Art. 9. Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali regionali. Disposizioni di raccordo 19
Art. 10. Patrimonio territoriale provinciale. Ricognizione e identificazione 20
Art. 11. Invarianti Strutturali provinciali. Definizione, identificazione, indirizzi e direttive 23
Capo III - ULTERIORI CONTENUTI STATUTARI 26
Art. 12. Ricognizione e disciplina “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti 26
Art. 13. Ricognizione e disciplina delle “Aree protette” formalmente riconosciute 27
Parte III - STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE PROVINCIALE 29
Art. 14. Strategia di sviluppo sostenibile. Contenuti e “Assetto territoriale” 29
Capo I - INSEDIAMENTI E RETE DEI SERVIZI E ATTREZZATURE DI AREA VASTA 30
Art. 15. Città ed insediamenti. Identificazione e linee di evoluzione 30
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale Lunigiana. Indirizzi per le azioni 33
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale Costa Apuana. Indirizzi per le azioni 35
Art. 16. Rete dei servizi e delle attrezzature. Identificazione, direttive e prescrizioni 37
Capo II - TERRITORIO (APERTO) RURALE E RETE AMBIENTALE (ECOLOGICA) 39
Art. 17. Territorio (aperto) rurale. Identificazione e disciplina coordinata 39

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Direttive 42
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Direttive generali 42
Art. 18. Rete ambientale (ecologica) provinciale. Definizione ed articolazione 43
Art. 19. Rete ambientale (ecologica) provinciale. Disposizioni e obiettivi 44
Capo III - INFRASTRUTTURE E RETE DELLA MOBILITA' E ACCESSIBILITA' 47
Art. 20. Infrastrutture della mobilità e accessibilità. Identificazione, obiettivi e prescrizioni 47
Art. 21. Infrastrutture della mobilità e accessibilità. Direttive generali (Sistemi territoriali) 50
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Direttive generali 51
- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Direttive generali 53
Art. 22. Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio. Indirizzi per le azioni 54
Parte IV - VALUTAZIONE, COMPATIBILITA' E GESTIONE 57
Capo I - COMPATIBILITA' AMBIENTALE E GESTIONE DELLE RISORSE 57
Art. 23. Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza 57
Art. 24. Vulnerabilità idraulica e geomorfologica (rinvio ai piani sovraordinati) 58
Art. 25. Sostenibilità, tutela e gestione delle risorse. Indirizzi di orientamento 59
- Vulnerabilità e integrità dell'aria 60
- Vulnerabilità e integrità delle acque 61
- Vulnerabilità ed integrità del suolo e sottosuolo 64
- Vulnerabilità ed integrità degli ecosistemi di flora e fauna 66
- Vulnerabilità ed integrità dei beni culturali e degli insediamenti 68
- Vulnerabilità della popolazione, benessere sociale e qualità della vita 68
- Resilienza ai cambiamenti climatici 69
Capo II – OPERATIVITA', ATTUAZIONE E MONITORAGGIO 70
Art. 26. Progetti di paesaggio ed altri strumenti attuativi o di gestione 70
Art. 27. Piani e programmi settoriali regionali e provinciali. Disposizioni di raccordo 74
Art. 28. Sistema Informativo Geografico (SIG) provinciale e attività di monitoraggio 76
Art. 29. Misure di salvaguardia e norme transitorie 77
APPENDICE "A". Ambiti di paesaggio del PIT-PPR. Obiettivi di qualita' e direttive correlate 79
APPENDICE "B". Ricognizione dei "Beni paesaggisti" formalmente riconosciuti dal PIT-PPR 83

ELABORATI CARTOGRAFICI DEL QUADRO PROPOSITIVO (QP) DEL PTC

Statuto del territorio (Parte statutaria)

- QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette (50K)
- QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio (50K)
- QP.5 Declinazione dei "Morfotipi" del PIT-PPR. Invarianti strutturali provinciali (50k)

Strategia dello sviluppo sostenibile (Parte strategica)

- QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (50K)
- QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (50K)
- QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità (50K)

Parte I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Finalità, obiettivi generali, validità e riferimenti di conformità

1. Il **"Piano Territoriale di Coordinamento" (PTC)**, ai sensi dell'art. 90 della Legge Regionale (LR) 65/2014 e dell'art. 20 del Decreto Legislativo (D.Lgs) 267/2000**,** è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Massa - Carrara che orienta le azioni, le politiche, i piani e i programmi di settore provinciali e che costituisce altresì strumento di coordinamento, approfondimento e raccordo, per quanto di competenza dell'ente provinciale, tra gli atti della pianificazione e programmazione territoriale regionale e gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali e intercomunali.

2. Il PTC è valido a tempo indeterminato, si applica all'intero territorio della Provincia di Massa - Carrara e si configura, oltre che come strumento di pianificazione territoriale, quale strumento di programmazione, anche socio-economica della Provincia.

3. Il PTC, ai sensi dell'art. 1 della LR 65/2014, persegue le **"Finalità generali"** di sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. In riferimento ai caratteri e alle specificità del territorio provinciale il PTC persegue in particolare:

- *la **Salvaguardia e la tutela del territorio** nei suoi aspetti naturali, fisici e idrogeologici, allo scopo di assicurare il controllo delle trasformazioni territoriali, la promozione di previsioni ed interventi di valorizzazione ambientale, di recupero di aree con propensione al dissesto, l'incentivazione del presidio umano nel territorio aperto anche attraverso la definizione della disciplina del territorio aperto e rurale;*
- *la **Valorizzazione delle risorse e del patrimonio territoriale** che caratterizzano il paesaggio provinciale, con particolare riferimento agli ambiti montani (Appennino e Alpi Apuane), collinari e pedemontani, agli ambiti di fondovalle e costieri, alle risorse con forte valenza economica e sociale quali il mare, le acque oligominerali, il marmo, i beni culturali e i documenti materiali della cultura, i prodotti agro – alimentari, gli ecosistemi e gli habitat naturali;*
- *lo **Sviluppo economico integrato delle specifiche realtà locali** (la Lunigiana e la Costa Apuana), favorendo la riqualificazione degli organismi urbani, il superamento dei conflitti e dei "campanili" locali, la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi, il contenimento delle previsioni di nuovo impegno di suolo in favore del riuso e della rigenerazione degli insediamenti esistenti, il riconoscimento e la valorizzazione degli elementi qualificanti i diversi contesti territoriali (insediamenti storici, ambiente naturale e forestale, aree rurali, attività produttive e specialistiche).*

4. Il PTC perseguendo le suddette finalità generali e quale atto di governo del territorio e di programmazione socio-economica, adeguato e commisurato al livello territoriale di area vasta provinciale, assume quali **"Obiettivi generali di governo del territorio"** per lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale:

- *la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la sua valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di una maggiore sicurezza e della qualità di vita delle persone;*
- *la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico,*

promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;*
- *l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e l'intermodalità dei sistemi d trasporto di persone e merci;*
- *l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio provinciale e regionale.*

5. Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi definiti ai precedenti commi, il PTC:
- nell'ambito della Parte statutaria (denominata: "*Statuto del territorio*"), assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio e del paesaggio, espressa dal Patrimonio territoriale e dalle corrispondenti Invarianti strutturali, come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione territoriale e ambientale;
- nell'ambito della Parte strategica denominata: "*Strategia di sviluppo sostenibile*"), promuove, in relazione alle specifiche competenze attribuite alla Provincia, la conservazione delle qualità dell'ambiente naturale e la valorizzazione di quello agricolo e forestale, nonché la riqualificazione e il conferimento di nuovi e più elevati valori dei contesti antropizzati, anche mediante l'efficientamento della rete infrastrutturale e dei servizi di livello sovralocale.

6. Il PTC è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del ***"Piano di Indirizzo Territoriale" (PIT)*** con valenza di ***"Piano Paesaggistico Regionale"*** **(PPR)**, approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015. In particolare:
- la Parte statutaria (denominata: "*Statuto del territorio*") del PTC, è conforme alla complessiva disciplina statutaria del PIT-PPR, nel rispetto di quanto disposto all'art. 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT-PPR, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 5 della presente disciplina;
- la Parte strategica (denominata: "*Strategia di sviluppo sostenibile*") è coerente con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT-PPR, in relazione alle funzioni proprie e delegate della ~~P~~rovincia, ~~e~~ con particolare riferimento al territorio rurale, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 14 della presente disciplina.

Il PTC, conforme e adeguato al PIT-PPR, concorre ed assicura altresì la tutela paesaggistica e la valorizzazione del paesaggio regionale e di quello della Provincia di Massa – Carrara ai sensi dell'art. 58 Comma 3 e dell'art. 60 della LR 65/2014.

7. Il complessivo rispetto, la declinazione e l'attuazione della disciplina di piano del PIT-PPR, è esplicitato, appositamente descritto ed argomentato nella "*Relazione generale e di conformità"* (elaborato QP.1) del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina.

Art. 2. Elaborati costitutivi. Quadro conoscitivo, propositivo e valutativo

1. Il PTC, ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, si compone del Quadro conoscitivo (QC) - con

particolare riferimento alla ricognizione del Patrimonio territoriale provinciale - del Quadro propositivo (QP) articolato in una parte statutaria e una parte strategica e del Quadro valutativo (QV).

2. Il **"Quadro conoscitivo" (QC)** del PTC, tenendo conto del sistema di conoscenze prodotto nei precedenti strumenti di pianificazione territoriale provinciale (1999 e 2005) e dei piani e programmi settoriali sovraordinati e di quelli di propria competenza (di cui all'art. 27 della presente disciplina), è nello specifico costituito dai seguenti elaborati cartografici, in scala 1:50.000 (50K) e/o 1:100.000 (100k) :

- *QC.01 Inquadramento territoriale e ambientale (50k)*
- *QC.02 Ricognizione delle strutture del PIT-PPR (quadranti 100k)*
  - *QC.2a Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture idrogeomorfologiche*
  - *QC.2b Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture ecosistemiche*
  - *QC.2c Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture antropiche*
  - *QC.2d Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture agro forestali*
- *QC.03 Sintesi interpretative del PIT-PPR. Patrimonio territoriale e criticità (quadranti 100k)*
- *QC.04 Geologia e geotopi (50k)*
- *QC.05 Caratteri del territorio aperto. Uso del suolo (50k)*
- *QC.06 Caratteri del territorio aperto. Habitat ed emergenze naturalistiche (50k)*
- *QC.07 Caratteri degli insediamenti. Insediamenti storici, emergenze e beni culturali (50k)*
- *QC.08 Caratteri degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi (50k)*
- *QC.09 Rete infrastrutturale e della mobilità (50k)*
- *QC.10 Principali vincoli sovraordinati (50k)*
  - *QC.10a Beni Paesaggistici formalmente riconosciuti*
  - *QC.10b Aree protette e vincoli ambientali*
  - *QC.10c Pericolosità e rischio Idraulico del PGRA e dei PAI*
  - *QC.10d Pericolosità e rischio geomorfologico del PGRA e dei PAI*
- *QC.11 Ricognizione delle determinazioni del PRC e Bacini estrattivi del PIT-PPR (50k)*
- *QC.12 Ricognizione dei "Morfotipi" del PIT-PPR*
- *QC.13 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale*

Il Quadro conoscitivo (QC) comprende altresì gli elaborati documentali, gli studi e le ricerche di carattere specialistico prodotti dalla provincia nell'ambito della formazione di piani e programmi settoriali di competenza provinciale, come descritti e commentati nella "*Relazione generale e di conformità"* (elaborato QP.1) del PTC, che ancorché non fisicamente riportati e allegati (in ragione della significativa dimensione e/o del formato esclusivamente cartaceo disponibile), costituiscono parte integrante e sostanziale del sistema delle conoscenze propedeutico alla formazione del PTC e contenuto essenziale del Sistema Informativo Geografico (SIG) provinciale, di cui all'art. 28 della presente disciplina.

3. Il **"Quadro propositivo" (QP)**, articolato in una Parte statutaria e in una Parte Strategica, è nello specifico costituito dai seguenti elaborati documentali e cartografici, in scala 1:50.000 (50K):

Elaborati documentali

- *QP.1 Relazione generale e di conformità*
- *QP.2 Disciplina di piano e relative Appendici*

La Disciplina di piano (QP.2) del PTC è inoltre integrata dai seguenti ulteriori Allegati tecnico – normativi, comprendenti:

- *QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Disciplina di dettaglio e Schede)*
- *QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e Schede)*

Parte Statutaria. Statuto del territorio (cartografie)

- *QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette (50K)*
- *QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio (50K)*
- *QP.5 Declinazione dei "Morfotipi" del PIT-PPR. Invarianti strutturali provinciali (50k)*

Parte Strategica. Strategia dello sviluppo sostenibile (cartografie)

- *QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (50K)*
- *QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ambientale - ecologica (50K)*
- *QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità (50K)*

4. Il **"Quadro Valutativo"** (**QV**), di cui all'art. 23 della presente disciplina, che qualifica e argomenta la "*Valutazione Ambientale Strategica" (VAS)* e la "*Valutazione di Incidenza Ambientale*" (VINCA) del PTC, redatto ai sensi della LR 10/2010 e smi, è nello specifico costituito dai seguenti elaborati:

- *QV.1 Rapporto ambientale (RA) di VAS*
- *QV.2 Studio di incidenza (SIA) della VINCA*
- *QV.3 Sintesi non tecnica*

Il Rapporto Ambientale (RA), unitamente allo Studio di Incidenza (SIA), integra il Quadro conoscitivo (QC) e valuta il Quadro propositivo (QP) e contiene in particolare: i dati di base e le indagini di natura ambientale, di riferimento per il livello territoriale provinciale e di area vasta, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna della Parte statutaria e la sostenibilità e la compatibilità della Parte strategica del Quadro propositivo, nonchè la considerazione, alla scala adeguata all'ambito provinciale, degli effetti attesi dal PTC a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.

5. Il Quadro conoscitivo (QC) è implementato e aggiornato a cura delle strutture tecniche della Provincia che si avvalgono del Sistema Informativo Geografico (SIG) provinciale (di cui all'art. 28 della presente disciplina) anche tenendo conto delle indagini, dei dati e delle informazioni desunti:

- dagli atti di pianificazione territoriale e programmazione settoriale regionale, aventi efficacia ed effetti a livello provinciale;
- dagli atti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, relativamente ai contenuti di valenza e interesse a livello provinciale;
- dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sovraordinati, comunque denominati, di competenza di altri soggetti di governo del territorio;
- dalle attività di monitoraggio del PTC e degli atti conseguenti anche all'attuazione di piani e programmi settoriali provinciali.

6. L'aggiornamento del Quadro conoscitivo (QC), anche in ragione all'approvazione di nuovi atti pianificazione territoriale e programmazione settoriale sovraordinati o relative varianti, purché non comportante conseguenze sulla presente disciplina, nonché la correzione degli errori materiali contenuti nel PTC, non costituiscono variante allo stesso PTC e in tal caso si procede ai sensi di legge.

Art. 3. Contenuti e articolazione della disciplina

1. Il Quadro propositivo (QP) del PTC articola le proprie determinazioni progettuali, ovvero le indicazioni cartografiche e le corrispondenti disposizioni normative contenute nella presente Disciplina di piano, in una Parte statutaria (definita "*Statuto del territorio"*) e in una Parte strategica (definita "*Strategia dello sviluppo sostenibile"*). In particolare:

a) lo **"Statuto del territorio"** (di cui alla Parte II della presente disciplina), in conformità e attuazione del PIT-PPR, comprende e specifica alla scala provinciale e per le competenze attribuite alla provincia:
   - la disciplina degli "*Ambiti di paesaggio"* del PIT-PPR, dei corrispondenti "*Sistemi*

territoriali" e relativi "*Sub-sistemi territoriali e di paesaggio"* del PTC;
- la disciplina del "*Patrimonio territoriale"* provinciale e delle corrispondenti "*Invarianti strutturali"* del PTC;
- la disciplina degli ulteriori contenuti statutari, comprendente i "*Beni paesaggistici"* formalmente riconosciuti e le *"Aree protette"* comunque denominate;

b) la **"Strategia dello sviluppo sostenibile"** (di cui alla Parte III della presente disciplina), indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e, a tal fine, comprende e specifica alla scala provinciale e per le competenze attribuite alla provincia:
- la disciplina degli "*Insediamenti"* e della relativa "*Rete dei servizi e delle attrezzature"* provinciali o di interesse nell'area vasta;
- la disciplina del "*Territorio rurale"* e della relativa "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale;
- la disciplina delle "*Infrastrutture"* e della relativa *"Rete della mobilità e accessibilità"* provinciale o di interesse nell'area vasta.

2. Lo Statuto del territorio e la Strategia di sviluppo sostenibile del PTC si integrano con le ulteriori disposizioni normative concernenti la "*Valutazione Ambientale e Strategica"* (VAS), la "*Vulnerabilità idraulica e geomorfologica*", gli orientamenti concernenti la *"Sostenibilità, la tutela e la gestione delle risorse"*, nonché di quelle concernenti l'operatività e gli strumenti attuativi e di gestione del PTC (di cui alla Parte III della presente disciplina).

3. In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014:

a) lo "*Statuto del territorio"* del PTC*,* assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei beni paesaggistici del PIT-PPR; recepisce e specifica la disciplina degli ambiti di paesaggio, effettua la ricognizione e specifica il patrimonio territoriale regionale a livello provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, definendo i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione delle strutture e componenti qualificative dello stesso patrimonio territoriale, espresse attraverso le invarianti strutturali del territorio provinciale;

b) la "*Strategia dello sviluppo sostenibil*e" del PTC, detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, con riferimento al sistema policentrico di città ed insediamenti, al territorio aperto (agricolo, forestale e ad elevata naturalità), alla rete infrastrutturale e dei servizi, specificando criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alle trasformazioni dei boschi, individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni ed interventi di specifica competenza provinciale.

4. Le determinazioni progettuali, le disposizioni normative e la complessiva disciplina del PTC trovano attuazione nei "*Progetti di paesaggio*", nei "*Piani e programmi settoriali"* di competenza provinciale (di cui all'art. 27 della presente disciplina), negli altri strumenti e atti di programmazione della provincia - compreso gli "*Accordi di Programma"* o le *"Intese istituzionali"* qualora incidano sull'assetto del territorio e costituiscono altresì quadro di riferimento conoscitivo, interpretativo e propositivo per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali.

Art. 4. Efficacia e caratteri della disciplina e delle corrispondenti disposizioni normative

1. In coerenza ed analogia con le disposizioni del PIT-PPR, la disciplina e le corrispondenti disposizioni normative del PTC si articolano in indirizzi o **"obiettivi"** (comunque denominati: generali, di qualità e specifici), **"direttive"**, **"prescrizioni"** e **"salvaguardie"**, per la formazione, l'adeguamento e la conformazione:

a) dei piani e programmi settoriali, nonché di eventuali altri atti e/o strumenti di

programmazione amministrativa, aventi attinenza e contenuti afferenti al governo del territorio, di competenza provinciale, intercomunale o comunale;

b) degli atti di governo del territorio, ovvero degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e relative varianti intercomunali e/o comunali.

2. In particolare:

a) gli **"Indirizzi"** e gli **"Obiettivi",** in subordine a quelli eventualmente indicati dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative volte al perseguimento di finalità generali di tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio provinciale, ovvero contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e di orientamento che gli enti territoriali sono tenuti a considerare nell'ambito della formazione degli atti di cui al precedente comma 1, affinché essi concorrano al raggiungimento, in modo omogeneo e coordinato su tutto il territorio provinciale, dei medesimi obiettivi e finalità di tutela e valorizzazione;

b) le **"Direttive",** in subordine a quelle eventualmente indicate dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative che impegnano gli enti territoriali nell'ambito degli atti di cui al precedente comma 1 all'attuazione e declinazione di scala di quanto in esse previsto ed indicato, al fine del raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi (comunque denominati) del PTC, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità e le condizioni per il loro conseguimento;

c) le **"Prescrizioni",** in subordine a quelle eventualmente indicate dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative a cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente, in ragione delle competenze attribuite dalla legge al PTC e agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e che gli enti territoriali sono tenuti a recepire e rispettare nell'ambito dalla formazione degli atti di cui al precedente comma 1.

3. In riferimento ai diversi livelli di efficacia delle disposizioni normative precedentemente richiamate, gli atti di cui al comma 1 sono tenuti all'adeguamento e alla conformazione alla complessiva disciplina del PTC, assicurando il perseguimento degli indirizzi e degli obiettivi (secondo quanto indicato al precedente comma 2 lett. a), l'applicazione delle direttive (secondo quanto indicato al precedente comma 2 lett. b), il rispetto o l'attuazione delle prescrizioni (secondo quanto indicato al precedente comma 2 lett. c).

4. Le **"Salvaguardie"** sono espresse dal PTC al fine di assicurare sin dall'adozione del piano il perseguimento delle finalità generali di cui all'art. 1, comma 3 della presente disciplina. Esse sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del PTC fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni.

Parte II - STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Art. 5. Statuto del territorio. Contenuti e articolazione

1. Lo "**Statuto del territorio"**, anche tenendo conto dei contenuti e degli esiti del quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014, costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale le comunità della Provincia di Massa - Carrara, attraverso la disciplina del PTC, effettuano la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del "*Patrimonio territoriale"* e delle corrispondenti "*Invarianti strutturali*", indicati alla scala regionale dal PIT-PPR, individuando le relative regole di tutela, riproduzione e trasformazione.
2. La complessiva disciplina dello "*Statuto del territorio"* è riferita all'intero territorio provinciale e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici, alla scala 1:50.000 (50k) del Quadro propositivo (QP) denominati:
- *QP.3 Ricognizione "Beni paesaggistici" e sistema delle Aree protette (50K);*
- *QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio (50K);*
- *QP.5 Declinazione dei "Morfotipi" del PIT-PPR - Invarianti strutturali provinciali (50k).*

3. La disciplina dello "*Statuto del territorio"* comprende nello specifico le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti:
- gli ***"Ambiti di paesaggio"*** del PIT-PPR che articolano il territorio regionale e provinciale, di cui all'art. 6 della presente disciplina;
- i ***"Sistemi e sub – ambiti territoriali"*** provinciali che dettagliano e qualificano gli Ambiti di paesaggio, di cui all'art. 7 e all'art. 8 della presente disciplina;
- il ***"Patrimonio territoriale"*** e le ***"Invarianti strutturali"*** del PIT-PPR, di cui all'art. 9 e le corrispondenti ricognizioni e declinazioni alla scala provinciale, di cui agli art.li 10 e 11 della presente disciplina.

4. La disciplina dello "*Statuto del territorio"* si completa ed integra con le ulteriori determinazioni progettuali e le corrispondenti disposizioni normative, aventi contenuto identitario e statutario, comprendenti:
- la ricognizione dei ***"Beni paesaggistici"*** formalmente riconosciuti dal PIT-PPR, di cui all'art. 12 della presente disciplina;
- le ***"Aree protette"*** (nazionali, regionali e locali) e i Siti della ***"Rete Natura 2000"***, di cui all'art. 13 della presente disciplina.

5. La disciplina dello Statuto del territorio si completa ed integra con le "*Schede analitico – descrittive"* e le ulteriori indicazioni ricognitive contenute dell'elaborato di quadro propositivo denominato "*QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Disciplina di dettaglio e schede)".*
6. La disciplina dello Statuto del territorio costituisce quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo e comprende l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali, per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PTC delle relative previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio), con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto della disciplina dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti del PIT-PPR e della pianificazione settoriale del sistema delle Aree protette e della Rete Natura 2000.
7. La definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti dello "*Statuto del territorio",* di cui al precedente comma 2, non ha valore conformativo, ma

ricognitivo ed identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Capo I – AMBITI, SISTEMI E SUB – AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO

Art. 6. Ambiti di paesaggio. Definizione, obiettivi e direttive (rinvio al PIT-PPR)

1. Il PTC, in conformità al PIT-PPR, individua ed articola il territorio della Provincia di Massa – Carrara nei seguenti **"Ambiti di paesaggio",** corrispondenti e complementari ai **"Sistemi territoriali"** locali già riconosciuti dal previgente PTC:

- Ambito di paesaggio ***n. 1 "Lunigiana"****,* corrispondente al Sistema territoriale *"Lunigiana"* e comprendente i comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca;
- Ambito di paesaggio ***n. 2 "Versilia e costa Apuana",*** corrispondente al Sistema territoriale *"costa Apuana"* e comprendente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso;

declinando i relativi "*Indirizzi per le politiche",* contenuti nelle corrispondenti schede d'ambito*,* secondo quanto argomentato e descritto nella "*Relazione generale e di conformità"* (*QP.1).*

2. Gli "*Ambiti di paesaggio*" sono definiti ed individuati dal PIT-PPR e confermati dal PTC riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e provinciale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni. Essi corrispondono e sono complementari ai "*Sistemi territoriali*" locali di cui all'art. 7 della presente disciplina.

3. Il PTC in relazione agli specifici caratteri territoriali dei diversi Ambiti di paesaggio e corrispondenti Sistemi territoriali, nel prendere atto dell'efficacia del PIT-PPR (art. 18 della relativa disciplina di piano), effettua la ricognizione e fa propri gli ***"Obiettivi di qualità"*** e le corrispondenti ***"Direttive correlate"*** contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, secondo quanto a tal fine riportato all'***Appendice "A"*** alla presente disciplina, che sono da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali.

4. I suddetti obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate degli "*Ambiti di paesaggio*" costituiscono la declinazione e specificazione degli obiettivi generali del PTC di cui all'art. 1 della presente disciplina. Essi si integrano e si completano con gli obiettivi strutturali definiti per i complementari "*Sistemi territoriali*" e le ulteriori indicazioni per i "*Sub – sistemi territoriali"* di paesaggio, di cui agli art.li 7 e 8 della presente disciplina.

5. In caso di difformità e/o contrasto tra obiettivi generali del PTC (di cui all'art. 1 della presente disciplina) e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate del PIT-PPR, di cui all'Appendice "A" della presente disciplina, prevalgono questi ultimi.

Art. 7. Ambiti di paesaggio e Sistemi territoriali locali del PTC. Obiettivi strutturali

1. Il PTC, nell'elaborato cartografico di Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio" (50K)*, oltre al recepimento degli Ambiti di paesaggio del PIT-PPR identifica i corrispondenti e complementari ***"Sistemi territoriali***" locali per i quali sono di seguito definiti appropriati "***Obiettivi strutturali***" che integrano e dettagliano gli obiettivi di qualità di cui all'Appendice "A" alla presente disciplina, specificatamente riferiti alle seguenti strutture e componenti territoriali:

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani);
b) Territorio rurale (aperto e naturale);

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi.

2. I "*Sistemi territoriali*" locali sono costituiti da forme di organizzazione territoriale e/o da caratteristiche fisiche e ambientali che fanno prefigurare insiemi di funzioni e di relazioni che interagiscono a livello di area vasta travalicando i confini amministrativi e fisici comunali e interfacciandosi nei nodi. Il PTC li assume come base territoriale di riferimento per l'organizzazione delle infrastrutture, delle funzioni e dei servizi di livello provinciale e d'area vasta e proponendosi al contempo il perseguimento della qualificazione paesaggistica e territoriale, attraverso tutte le possibili forme di valorizzazione delle specificità dei luoghi e delle risorse e, mediante la programmazione degli indirizzi generali e settoriali di governo del territorio in una visione integrata e complementare delle opportunità di sviluppo sostenibile.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Obiettivi strutturali

3. Il "*Sistema territoriale*" locale della **"Lunigiana"**, è connotato dai territori prevalentemente collinari e montani appartenenti ai complessi orografici dell'appennino tosco-ligure e tosco-emiliano e dal bacino idrografico del Fiume Magra. Si qualifica per l'unitarietà geografica determinata dalle condizioni e dai limiti oroidrografici ed interagisce, per alcuni aspetti, con il territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane, relativamente a porzioni di territorio dei Comuni di Fosdinovo, Fivizzano e Casola, nonché con il territorio del Parco nazionale dell'Appennino relativamente a porzioni di territorio dei comuni di Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi, Comano. Esso corrisponde all'omonimo Ambito di paesaggio del PIT-PPR di cui all'art. 6 della presente disciplina.

4. Secondo quanto disposto al precedente comma 1, il PTC definisce i *seguenti* ***"Obiettivi strutturali"*****:**

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di "drenaggio" delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l'informatizzazione e l'accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici URP comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;*
- *la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l'adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici, riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e l'incentivazione delle attività di studio e ricerca scientifica connesse con la didattica d'ambiente e le aree protette formalmente riconosciute;*
- *la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondivalle, nonchè la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;*

- *il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, nonché la riorganizzazione dei poli di riferimento per il turismo escursionistico e sciistico di Zeri e del Passo del Cerreto.*

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *la definizione di un progetto di paesaggio che assicuri l'integrazione tra azioni di fruizione e valorizzazione delle risorse territoriali con le politiche di tutela delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con la rete ambientale (ecologica) provinciale, con specifico riferimento al bacino idrografico del Magra;*
- *il perseguimento, anche a livello dei singoli sub-sistemi territoriali di paesaggio, di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell'economia montana, attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;*
- *la valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per i "sub-sistemi territoriali di paesaggio" delle aree montane;*
- *definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano, istituito con DPR 21/05/2001;*
- *il consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio;*
- *lo sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con la Rete ambientale (ecologica) provinciale;*
- *la salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.*

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;*
- *il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità. Il PTC individua eventuali previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale esistente di supporto ai sistemi*

territoriali locali o la localizzazione di nuovi tracciati laddove la viabilità esistente non risulta migliorabile e/o adeguabile;
- *il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che devono essere oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;*
- *la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena e delle altre antiche percorrenze e degli altri itinerari di interesse storico, anche riconosciuti dalla pianificazione territoriale comunale e intercomunale;*
- *il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione compreso il riassetto del nodo di Aulla.*

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Obiettivi strutturali

5. Il "*Sistema territoriale*" locale della **"costa Apuana"**, è connotato dai territori dei comuni costieri di Massa, Carrara e Montignoso, con il loro retroterra collinare e montano (Alpi Apuane). Si configura come ambito complesso in cui le azioni di governo del territorio sono da correlare alle strategie di carattere sovralocale in particolare per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, al sistema dei capisaldi di servizi d'area vasta (poli fieristici, poli universitari, ospedali), alle aree protette e al sistema del sistema delle aree protette della costa Toscana e (Alpi Apuane, Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Monte Marcello e Fiume Magra). Esso corrisponde all'omonimo Ambito di paesaggio del PIT-PPR di cui all'art. 6 della presente disciplina.

6. Secondo quanto disposto al precedente comma 1, il PTC definisce i *seguenti **"Obiettivi strutturali"***:

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)
- *la limitazione di nuovi impegni di suolo e la riqualificazione degli insediamenti costieri, anche attraverso operazioni di riordino morfologico degli insediamenti di più recente formazione, speso a carattere diffuso, sorti in maniera spontanea, con particolare attenzione, soprattutto nella fascia litoranea;*
- *il consolidamento e lo sviluppo dell'assetto produttivo costiero, ai fini del mantenimento dell'occupazione, attraverso una politica territoriale che assicuri la promozione ed il miglioramento della competitività dei sistemi di impresa, assicurandone la piena compatibilità con le peculiarità ambientali del sistema territoriale;*
- *l'adeguamento e la valorizzazione delle strutture turistico-ricettive costiere atto a favorire la promozione di flussi turistici anche non stagionali, attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e prestazionali delle strutture, dell'organizzazione turistica, nonché con il miglioramento delle relazioni con altre realtà territoriali costituenti risorse di particolare interesse per la valorizzazione in chiave turistica del territorio (terme, sentieristica, rifugi, centri e nuclei della montagna, aree estrattive);*
- *la definizione di un progetto di paesaggio che orienti e qualifichi la determinazione dei piani di utilizzazione del demanio marittimo ai fini turistico ricreativi, che indirizzi la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi esistenti;*
- *la promozioni di iniziative e politiche volte a favorire la definizione dei piani urbani del traffico e dei piani dei parcheggi, in forma integrata con la pianificazione settoriale in materia di trasporto pubblico locale, anche ai fini del controllo della qualità dell'aria;*

- *l'equilibrio insediativo ed ambientale del territorio, caratterizzato da insediamenti e strutture antropiche ad elevata densità, talvolta degradate, attraverso il controllo della pressione residenziale costiera, mediante il recupero, soprattutto nelle aree collinari e montane, del patrimonio edilizio esistente da destinarsi anche a nuove funzioni compatibili con la struttura del territorio;*
- *la riorganizzazione delle aree produttive della Zona Industriale Apuana in funzione delle politiche di reindustrializzazione delle aree dismesse e contestuale ricucitura dei tessuti insediativi ed infrastrutturali con l'insieme del contesto urbano costiero, mediante interventi urbanistici di ampio respiro, aventi una forte organicità e una elevata qualità architettonica, anche attraverso il ripristino delle relazioni funzionali e ambientali con le aree contermini la ZIA;*
- *il completamento del processo di bonifica delle aree industriali dismesse e il loro conseguente riutilizzo a fini produttivi, per attività ad alto contenuto industriale e occupazionale, anche nell'ottica di una maggiore qualificazione delle aree produttive che ne valorizzi la funzione attraverso progetti di sistemazione complessiva;*
- *la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici delle città, dei beni storici culturali ed architettonici isolati, dei percorsi storici ed escursionistici di maggiore importanza con particolare attenzione per i tracciati della Via Francigena, via Vandelli e gli antichi percorsi della lizzatura;*
- *la prevenzione del rischio sismico, mediante la promozione di iniziative e politiche volte a favorire la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani in riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *la difesa della linea di costa e la riduzione dei fenomeni dell'erosione costiera, del degrado delle aree pinetate e della ingressione del cuneo salino; anche mediante interventi di difesa a basso impatto ambientale; anche attraverso l'istituzione di una struttura comprensoriale per lo studio, il controllo e il monitoraggio dei fenomeni di erosione dei litorali.*

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *il consolidamento e la difesa del suolo sotto il profilo idrogeologico, mediante la salvaguardia e la regimazione dei corsi d'acqua Frigido, Carrione, Parmignola e Versilia, ai fini della prevenzione del rischio idraulico e del riconoscimento degli ambiti fluviali come risorse fondamentali per il riequilibrio biotico della pianura costiera;*
- *la tutela delle aree naturali e boscate di cornice agli insediamenti delle città di Massa, Carrara e Montignoso, nonché il recupero e la qualificazione degli spazi aperti costituenti varchi urbani con funzioni ricreative e protettive dell'ambiente;*
- *l'individuazione delle strategie e dei programmi per favorire l'estensione della stagione turistica specialmente nelle aree poste in stretta relazione con i parchi naturali attraverso la promozione delle attività turistiche naturalistiche, il turismo rurale e l'agriturismo, nonchè la realizzazione delle relative attrezzature e servizi (qualificazione delle strutture alberghiere esistenti, pacchetti turistici collegati alla fruizione dell'ambiente e alle escursioni, manifestazioni sportive di carattere regionale, nazionale etc. collegate a discipline praticabili in ambiente naturale: mare – collina - montagna);*
- *la salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali, nonché delle attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema, anche attraverso l'integrazione con le attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *il riequilibrio della pressione turistica nelle aree costiere attraverso la promozione di possibili attrezzature ed insediamenti turistici al di fuori dell'area propriamente costiera,*

principalmente attraverso il recupero di insediamenti esistenti nella fascia di territorio collinare e montana, la qualificazione e potenziamento dei servizi compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali; ponendo attenzione alla tutela del paesaggio, nonché promuovendo, in particolare nelle Alpi Apuane, l'agriturismo e il turismo rurale;

- *il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con la Rete ambientale (ecologica) provinciale;*
- *il coordinamento delle azioni di programmazione e delle politiche settoriali relative alla gestione delle attività estrattive, al fine della razionalizzazione delle attività, prevedendo il recupero e la sistemazione dei ravaneti, l'incentivazione della attività di seconda lavorazione del marmo, il miglioramento della qualità e della sicurezza dei lavori nei cantieri estrattivi, anche in relazione alla costituzione del "distretto industriale del marmo";*
- *la salvaguardia degli ecosistemi marini da fenomeni di eutrofizzazione e, più in generale, da fenomeni di degrado che possono compromettere le attività turistiche e la vivibilità delle aree stesse, mediante il controllo e la disciplina delle attività presenti nel territorio rurale e la contestuale difesa, da interferenze e contaminazioni, delle risorse acquifere superficiali e sotterranee.*

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento, ammodernamento e velocizzazione del corridoio tirrenico quale itinerario plurimodale europeo rispetto al quale si individuano le seguenti prestazioni principali:*
  - il consolidamento del collegamento nord – sud tra gli insediamenti costieri e tra i principali poli attrattori di traffico, nonché in funzione di itinerari turistici di attestamento sulla costa, razionalizzandone gli accessi fra gli itinerari interni, le direttrici primarie di interesse regionale e la rete a servizio dei sistemi territoriali locali;
  - la salvaguardia degli ambiti territoriali necessarie alla realizzazione del corridoio infrastrutturale tirrenico;
- *il miglioramento e adeguamento della accessibilità del territorio attraverso la riorganizzazione della rete delle infrastrutture (corridoio tirrenico) e delle reti minori, dei servizi per la mobilità, delle infrastrutture puntuali (porto commerciale Marina di Carrara, Centro intermodale AREA, porti e approdi turistici previsti dal PRIMM, aeroporto turistico);*
- *il potenziamento del complesso fieristico di Marina di Carrara in relazione principalmente alla peculiare attività del settore lapideo, nonché delle attività connesse con la promozione turistica dei sistemi territoriali;*
- *la riorganizzazione e potenziamento delle funzioni del porto commerciale di Marina di Carrara anche sulla base delle specifiche previsioni del Piano Regolatore Generale del Porto. La complementare definizione delle azioni per la qualificazione e il completamento dei porti e degli approdi turistici esistenti;*
- *il potenziamento e qualificazione delle strutture termali in un'ottica complessiva di tutela e valorizzazione delle risorse dei territori collinari e montani a fini turistici;*
- *l'integrazione, in termini di dotazione di servizi adeguati ed infrastrutture efficienti, tra le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del Parco delle Alpi Apuane.*

Art. 8. Sistemi e sub – sistemi territoriali di paesaggio. Definizione ed indirizzi

1. Il PTC, nell'elaborato cartografico di Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio" (50K)*, al fine di descrivere ed interpretare gli specifici caratteri del paesaggio provinciale identificato in termini generali nei

"***Sistemi territoriali"*** locali della Lunigiana e della costa Apuana, individua specifici ***"Sub-sistemi territoriali di paesaggio"*** che costituiscono integrazione ed articolazione di dettaglio degli stessi "*Sistemi territoriali"* e quindi degli "*Ambiti di paesaggio"* del PIT-PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina.

2. I "Sub-*sistemi territoriali di paesaggio*", in ragione delle specifiche competenze attribuite al PTC dalla LR 65/2014, rappresentano una specifica lettura geografica del paesaggio provinciale con specifico orientamento al territorio aperto e a prevalente caratterizzazione rurale. Essi rappresentano, per le proprie intrinseche caratteristiche, una molteplicità di elementi areali, con caratteri ambientali e territoriali che, all'interno di uno stesso contesto, possono risultare variamente configurati in relazione alle forme fisiche, alla natura dei suoli, all'esposizione, alla varietà degli ecosistemi, alla struttura antropica, ai caratteri degli insediamenti.

3. Nello specifico i "*Sub-sistemi territoriali di paesaggio*" riconosciuti ed individuati dal PTC sono i seguenti:

- ***Sub-sistemi di pianura (Sp)***
  - *Sp.1 Fondovalle interni*
  - *Sp.2 Pianura costiera*
- ***Sub-sistemi collinari (Sc)***
  - *Sc.0 Zerasco*
  - *Sc.1 Conca di Pontremoli*
  - *Sc.2 Riva destra Magra*
  - *Sc.3 Riva sinistra Magra*
  - *Sc.4 Valle del Bardine e del Lucido*
  - *Sc.5 Colline costiere*
- ***Sub- sistemi montani e di versante (Sm)***
  - *Sm.1 Appennino Tosco-Ligure*
  - *Sm.2 Dorsali Appennino Tosco-Ligure*
  - *Sm.3 Appennino Tosco-Emiliano*
  - *Sm.4 Dorsali Appennino Tosco Emiliano*
  - *Sm.5 Versanti orientali delle dorsali appennino Tosco Emiliano*
  - *Sm.6 Alpi Apuane*
  - *Sm.7 Aree pedemontane delle Alpi Apuane*
- ***Sub-sistemi delle aree fluviali (Sf)***
  - *Sf.1 Bacino idrografico del fiume Magra*
  - *Sf.2 Bacino idrografico del fiume Frigido*
  - *Sf.3 Bacino idrografico del torrente Carrione*
  - *Sf.4 Bacino idrografico del fiume Versilia*
- ***Sub-sistemi litoranei e costieri (Sl)***
  - *Sl.1 da foce torrente Parmignola a foce fiume Frigido*
  - *Sl.2 da foce Fiume Frigido a confine provinciale con Lucca*

4. I "*Sub-sistemi territoriali di paesaggio*", la cui identificazione risulta meramente indicativa in ragione della scala di interpretazione, costituiscono riferimento generale per il riconoscimento di unitarietà territoriali e di paesaggio anche ai fini della salvaguardia dell'identità e delle specificità locali, dei valori e delle emergenze ad essi correlati, allo scopo di mantenere e consolidare le radici culturali e per sensibilizzare le comunità (con particolare riferimento alle nuove generazione) ai temi della tutela e valorizzazione e delle risorse. Ad essi è attribuita funzione di riequilibrio territoriale in rapporto agli insediamenti ed alle infrastrutture, funzione produttiva connessa con gli usi del suolo a fini agricoli e forestali, funzione di orientamento per la definizione delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici, funzione ricreativa anche a fini turistici e di didattica ambientale.

5. L'identificazione e descrizione di dettaglio dei caratteri dei "*Sub-sistemi territoriali di paesaggio*" individuati dal PTC, comprendente anche la indicativa articolazione in unità di paesaggio, sono riportate nelle ***"Schede analitico – descrittive"***, contenute nell'apposito allegato alla presente disciplina di piano denominato *"QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Disciplina di dettaglio e schede)"* che recano in particolare per ogni singolo sub-sistema e relative unità di paesaggio:

- *la descrizione fisica e morfologica;*
- *la descrizione geomorfologia;*
- *la descrizione della vegetazione e colture prevalenti;*
- *la descrizione degli Insediamenti e dei caratteri antropici;*
- *la sintesi interpretativa e gli indirizzi (azioni) di orientamento generale.*

6. Secondo le finalità definite al precedente comma 4, i *Sub-sistemi territoriali di paesaggio*" costituiscono riferimento conoscitivo ed interpretativo preliminare e di livello generale per la determinazione delle "*Unità Territoriali Organiche Elementari"* (UTOE) nell'ambito della formazione degli strumenti di pianificazione territoriale intercomunali e/o comunali.

7. Gli strumenti di pianificazione territoriale intercomunali e comunali determinano altresì i ruoli e le funzioni da attribuire ad ogni sub-sistema territoriale il paesaggio garantendo la continuità e la coerenza generale con gli indirizzi definiti dal PTC nelle schede analitico descrittive di cui al precedente comma 6, assicurando al contempo la conservazione dei caratteri che contribuiscono a determinare l'identità dei luoghi e delle comunità.

Capo II - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9. Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali regionali. Disposizioni di raccordo

1. Il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina, assicura il raccordo e la coerenza tra i contenuti statuari del PIT-PPR e la parte statutaria (Statuto del Territorio) dello strumento di pianificazione territoriale provinciale. A tal fine il quadro conoscitivo del PTC è in particolare corredato dei seguenti elaborati cartografici:

- *QC.02 Ricognizione delle strutture del PIT-PPR (quadranti 100k)*
  - *QC.2a Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture idrogeomorfologiche*
  - *QC.2b Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture ecosistemiche*
  - *QC.2c Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture antropiche*
  - *QC.2d Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture agro forestali*
- *QC.03 Sintesi interpretative del PIT-PPR. Patrimonio territoriale e criticità (quadranti 100k)*

con specifico riferimento alle indicazioni contenute nelle schede dei diversi "Ambiti di paesaggio" del PIT-PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina.

2. Il PTC tenendo a riferimento le indicazioni cartografiche indicate al precedente comma 1, effettua, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del "***Patrimonio territoriale"*** indicato dal PIT-PPR, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 10 della presente disciplina;

3. Il PTC individua al contempo, mediante la declinazione e il dettaglio a livello di area vasta provinciale, i "*Morfotipi*" (idrogeomorfologici, ecosistemici, insediativi e agro-forestali) riferiti ai caratteri delle diverse strutture e competenti territoriali indicati dello stesso PIT-PPR, definendo al contempo le relative regole di tutela, riproduzione e trasformazione qualificate quali "***Invarianti strutturali"*** provinciali, secondo quanto disposto all'art. 11 della presente disciplina.

4. Il PTC al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna "*Invariante strutturale*", recepisce e fa propri altresì gli "O*biettivi generali"* delle Invarianti Strutturali definiti dalla Disciplina generale di piano del PIT-PPR (art.li 7, 8, 9, 10, 11, 12) che costituiscono preliminare e generale riferimento prescrittivo per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e/o comunali.

Art. 10. Patrimonio territoriale provinciale. Ricognizione e identificazione

1. Il **"Patrimonio Territoriale"** provinciale, ai sensi dell'art. 3 della LR 65/2014 e in coerenza con la definizione del PIT-PPR, è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Esso costituisce "bene comune", costitutivo dell'identità collettiva provinciale, del quale devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza nel tempo.
2. Il "*Patrimonio Territoriale"* provinciale è in particolare costituito dalle seguenti **Strutture** e relative **Componenti**:

- Strutture e componenti idrogeomorfologiche
Elementi geo-morfologici
- *Principali vette e crinali in emergenza paesaggistica*
- *Geotopi (puntuali, lineari, areali)*
- *Spiaggia litoranea e dune relitte costiere*

Elementi idrografici
- *Mar tirreno*
- *Fiumi principali (Magra, Frigido, Carrione, Versilia) e le relative pertinenze morfologiche*
- *Reticolo idrografico regionale*
- *Laghi, lagune e specchi d'acqua (naturali e artificiali)*
- *Sorgenti captate e non captate*
- *Sorgenti termali*
- *Casse di espansione e laminazione*

Elementi giacimentologici
- *Giacimenti del PRC*
- *Giacimenti potenziali del PRC*
- *Siti di reperimento materiali ornamentali storici (MOS)*

Elementi di degrado geofisico
- *Bacini estrattivi (Aree contigue di cava)*
- *Bacino estrattivo industriale (Massa – Carrara)*
- *Cave storiche e dismesse*

- Strutture e componenti ecosistemiche
Aree nude e con vegetazione rada
- *Rupi, falesie e affioramenti rocciosi*
- *Pascoli naturali e praterie*
- *Vegetazione reda, brughiere e cespiglieti*
- *Vegetazione arbustiva e in evoluzione*
- *Vegetazione sclerofila*

Boschi e foreste
- *Faggete*
- *Boschi a prevalenza di latifoglie*

- *Boschi a prevalenza di conifere*
- *Boschi misti di conifere e latifoglie*

Altre aree con funzioni ecosistemiche

- *Vegetazione ripariale e ambiti vegetati perifluviali*
- *Paludi e zone iteridali*

Elementi puntuali di rilevanza naturalistica

- *Emergenze faunistiche*
- *Entità vegetali, biotopi ed emergenze floristiche*
- *Fitocenosi*

- Strutture e componenti antropiche (insediative)

Insediamenti storici

- *Centri urbani e nuclei di antica formazione*
- *Agglomerati di impianto storico*
- *Alpeggi e casali*
- *Edificato isolato e/o sparso di impianto storico*

Beni architettonici e storico – culturali

- *Aree e immobili con vincolo diretto (ex art. 10 del Codice)*
- *Architetture con funzioni difensive e militari*
- *Architetture religiose e luoghi della fede*
- *Opifici e architetture proto - industriali*
- *Colonie marine*
- *Giardini storci, pinete e parchi di interesse ambientale*
- *Siti e ritrovamenti archeologici*
- *Cave e miniere storiche*

Insediamenti di recente formazione

- *Insediamenti di recente a prevalente funzione residenziale o mista*
- *Insediamenti recenti a prevalente funzione produttiva*
- *Attrezzature, servizi e altre dotazioni territoriali o specialistiche*
- *Parchi urbani, aree a verde, ricreative e ludico - sportive*
- *Insediamenti prevalentemente turistico – ricettivi*
- *Aree estrattive*

Attrezzature e servizi di interesse provinciale e d'area vasta

- *Servizi e attrezzature istituzionali e di interesse generale*
- *Servizi e attrezzature per l'istruzione e la formazione*
- *Servizi e attrezzature museali e culturali*
- *Servizi e attrezzature socio – sanitarie ed ospedaliere*
- *Servizi e attrezzature espositive e ludico ricreative*
- *Servizi e attrezzature di protezione civile*

Rete infrastrutturale e della mobilità

- *Autostrada, caselli, e altri servizi autostradali*
- *Viabilità e trade principali (statali, regionali e provinciali)*
- *Rete ferroviaria, stazioni e fermate ferroviarie*
- *Centri intermodali, scali merci e tronchetti ferroviari*
- *Porti (turistici - commerciali) e approdi marittimi*
- *Aeroporti, aviosuperfici e elisuperfici*

Rete della mobilità lenta

- *Rete ciclo pedonale ed escursionistica regionale e provinciale*
- *Antiche percorrenze (Via Francigena, Via Vandelli, Via del Volto Santo, Via degli Abati)*

- *Vie di Lizza e strade di arroccamento*
- *Impianti di risalita a fune*
- *Rete ferroviaria dismessa*

- Strutture e componenti agro – forestali (rurali)

Colture tradizionali
- *Castagneti*
- *Frutteti*
- *Oliveti e vigneti*

Altre colture agrarie
- *Seminativi irrigui e non irrigui*
- *Colture intensive o specializzate (vivai, colture in serra, ecc.)*
- *Altre colture arboree*
- *Prati stabili*
- *Aree agricole in transizione (agroforestali) e colture permanenti*

Elementi del paesaggio agrario
- *Sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, lunette e ciglionamenti)*
- *Sistemi colturali e particellari complessi*

Aree e contesti di produzioni tipiche
- *Area DOC del Candia*
- *Area DOP Lunigiana*
- *Strada del vino e dei colli del Candia*

3. Indipendentemente e ad integrazione di quanto indicato al precedente comma 2, ai sensi dell'art. 3 della LR 65/2014, il "*Patrimonio Territoriale"* provinciale comprende altresì:
- il ***"Patrimonio culturale"*** costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'art. 131 dello stesso D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 12 della presente disciplina;
- il ***"Patrimonio naturalistico – ambientale"*** regionale, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli art.li 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli art.li 81 e 82 della LR 30/2015, nonché le Aree naturali protette, per le quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 della presente disciplina.

4. L'identificazione del Patrimonio Territoriale è riferita all'intero territorio provinciale e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato di Quadro conoscitivo (QC) del PTC denominato *"QC.13 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale.*

5. L'identificazione del "*Patrimonio Territoriale"* ha valore ricognitivo e interpretativo delle strutture territoriali e delle componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Massa - Carrara e richiede, tra l'altro, un costante aggiornamento in relazione alle sue dinamiche evolutive, ovvero all'eventuale trasformazione, con le modalità di cui all'art. 28 della presente disciplina. Costituisce pertanto contenuto e strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alla ponderazione delle scelte propositive e progettuali di governo del territorio della Provincia e degli altri soggetti di governo del territorio, nonchè quadro di riferimento conoscitivo per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale intercomunali e/o comunali.

6. In applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT-PPR, le diverse strutture e relative componenti riconosciute e identificate quali "*Patrimonio Territoriale"* provinciale non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le previsioni e le azioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio)

definite dagli atti di governo del territorio intercomunali e/o comunali, devono essere sempre valutate in base al bilancio complessivo degli effetti sulle strutture e relative componenti costitutive del Patrimonio territoriale.

7. Ai fini del rispetto delle indicazioni e dei principi, con valore di indirizzo, definiti ai precedenti commi, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali procedono ad indentificare ed eventualmente a dettagliare e/o sub - articolare o integrare il *"Patrimonio territoriale"* provinciale, assicurando contestualmente la considerazione alla scala locale degli *"Indirizzi per le azioni"* che qualificano i contenuti e le disposizioni delle "*Invarianti strutturali"*, di cui all'art. 11 della presente disciplina.

Art. 11. Invarianti Strutturali provinciali. Definizione, identificazione, indirizzi e direttive

1. Le **"Invarianti Strutturali"** comprendono l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del "*Patrimonio Territoriale"* provinciale (di cui all'art. 10 della presente disciplina) e la conseguente definizione delle regole e dei principi di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione (con efficacia di direttive ed espresse mediante "*indicazioni per le azion*i") che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza nel tempo.

2. Il PTC, in conformità alla disciplina del PIT-PPR, secondo quanto indicato all'art. 9 della presente disciplina, individua le seguenti quattro Invarianti Strutturali di cui agli "*Abachi regionali delle invarianti"*:

- ***Invariante I - i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici****, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- ***Invariante II - i caratteri ecosistemici del paesaggio****, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica ed ambientale regionale;*
- ***Invariante III - il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali****, definita dall'insieme della città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- ***Invariante IV - i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali****, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agro ambientali.*

3. Le suddette "*Invarianti Strutturali"* tengono conto delle determinazioni propositivi ed indicazioni cartografiche contenute nelle "*Schede d'ambito di paesaggio*" del PIT-PPR, di cui all'art. 7 della presente disciplina, e sono declinate e dettagliate a scala provinciale e d'area vasta nei seguenti "*Morfotipi"*, alcuni dei quali, a loro volta, articolati in ulteriori Figure componenti:

- Invariante I - Caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e sistemi morfogenetici

- *Morfotipo I.1 - Pianura e fondovalle*
  - *Fondovalle*
  - *Bacini di esondazione*
  - *Alta pianura*
- *Morfotipo I.2 - Margini*
  - *Margine inferiore*
  - *Margine superiore*
- *Morfotipo I.3 - Collina*
  - *Collina calcarea*
  - *Collina dei versanti dolci sulle unità liguri*

- *Collina dei versanti ripidi sulle unità liguri*
- *Collina dei versanti dolci delle unità toscane*
- *Collina dei versanti ripidii delle unità toscane*
- *Collina dei bacini neo quaternari (litologie alternate)*
- *Collina dei depositi neo quaternari con livelli resistenti*

- *Morfotipo I.4 - Montagna*
  - *Montagna silicoclastica*
  - *Montagna calcarea*
  - *Montagna su unità da argillitiche a calcareo – marnose*
  - *Montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento*
- *Morfotipo I.5 - Dorsale*
  - *Dorsale silicoclastica*
  - *Dorsale Carbonatica*
- *Morfotipo I.6 - Costa*
  - *Costa a dune e cordoni*
  - *Depressioni retrodunali*

- Invariante II - Caratteri ecosistemici del paesaggio

- *Morfotipi II.1 – Ecosistemi forestali*
  - *Boschi di latifoglie e conifere di ambiente montano e alto collinare a elevata maturità*
  - *Boschi e boscaglie di sclerofille di elevata maturità e qualità*
  - *Boschi di conifere o misti di media qualità e localmente con diffusione di robinia*
  - *Boschi di latifoglie e sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia*
- *Morfotipi II.2 – Ecosistemi fluviali e palustri*
  - *Ecosistemi palustri e prati umidi*
  - *Specchi d'acqua naturali e artificiali*
  - *Corsi d'acqua, terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e arbustiva*
  - *Boschi e boscaglie ripariali e planiziali*
- *Morfotipi II.3 – Ecosistemi rupestri*
  - *Aree rupestri detritiche con rada vegetazione*
  - *Sistemi rupestri montani e altomontani con pareti rocciose e aree detritiche*

Costituiscono altresì strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale dei caratteri ecosistemi del paesaggio gli "*Ecosistemi agroforestali*" riconosciuti e appartenenti all'Invariante strutturale IV.

- Invariante III - Carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

- *Morfotipo III.1 - A spina delle valli appenniniche*
  - *Sistema lineare fondovalle*
  - *Sistema a ventaglio della testata di valle di Pontremoli*
  - *Sistema a pettine del versante appenninico, ligure e apuano*
- *Morfotipo III.2 – A pettine dei pendoli costieri su l'Aurelia*
  - *Sistema a ventaglio delle testate di valle*
  - *Sistema binario dei pendoli costieri (Versilia)*

Costituiscono altresì strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali gli "*insediamenti di impianto storico*" ed in particolare:

- *Centri storici, nuclei e borghi rurali di impianto storico*
- *Agglomerati urbani, aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico*
- *Aree estrattive dei giacimenti del PRC e dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane*

- Invariante IV - Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

- *Morfotipi IV.1 - Delle colture erbacee*
  - *Praterie e pascoli di alta montagna e di crinale*
  - *Praterie e pascoli di media montagna*
  - *Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali*
  - *Prati semplificati in aree a bassa pressione insediativa*
  - *Seminativi e prati semplificati di pianura e fondovalle*
  - *Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e montagna*
  - *Campi chiusi di pianura e delle prime pendici collinari*
- *Morfotipi IV.2 - Delle colture arboree e specializzate*
  - *Viticoltura*
  - *Olivicoltura*
- *Morfotipi IV.3 – Delle associazioni colturali complesse*
  - *Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalente*
  - *Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e prime pendici collinari*
  - *Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di colina e Montagna*
- *Morfotipi IV.4 – Della diffusione insediativa*
  - *Aree agricole intercluse o periurbane*

4. Per ciascun ***"Morfotipo"*** costitutivo delle Invarianti strutturali, secondo l'articolazione in figure o sistemi elencata al precedente comma 3, il PTC definisce apposite indicazioni riportate nelle ***"Schede analitico – descrittive"***, contenute nell'allegato alla presente disciplina di piano denominato *"QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Disciplina di dettaglio e schede)"* che reca in particolare:

a) la "*Descrizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotipologici e paesaggistici)*", espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i "valori", le dinamiche di trasformazione e le "criticità" indicati dal PIT-PPR negli Abachi delle Invarianti strutturali regionali;

b) la ricognizione delle "*Indicazioni per le azioni del PIT-PPR*", individuate con riferimento a quelle contenute negli Abachi delle Invarianti regionali dal PIT-PPR e aventi attinenza con quelle definite a livello e scala provinciale, cui si aggiungono le eventuali "*Indicazioni per le azioni del PTC*" individuate in ragione delle evidenze riconoscibili a livello provinciale.

5. Fermo restando quanto disposto all'art. 9 della presente disciplina, le suddette "Indicazioni peer le azioni" costituiscono riferimento interpretativo e di sintesi per la determinazione nell'ambito degli strumenti di panificazione territoriale intercomunali e/o comunali delle regole di utilizzazione, manutenzione e riproduzione definite (ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014) ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione alla scala locale di quanto indicato al precedente comma 4 lettera b), al fine di garantire il perseguimento di obiettivi generali indicati dal PIT-PPR per le diverse strutture e di obiettivi di qualità indicati dal PIT-PPR per i diversi "Ambiti di paesaggio", nonché di obiettivi strutturali indicati dal PTC per i "Sistemi territoriali", di cui agli art.li 6 e 7 della presente disciplina.

6. La disciplina delle "*Invarianti strutturali*" non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell'ambito della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali. Essa concorre inoltre, in termini conoscitivi, identificativi e ricognitivi alla complementare attuazione delle disposizioni concernenti la Rete ecologica provinciale di cui all'art. 18 della presente disciplina.

Capo III - ULTERIORI CONTENUTI STATUTARI

Art. 12. Ricognizione e disciplina "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti

1. Il PTC effettua la ricognizione delle disposizioni (obiettivi, direttive, prescrizioni) con specifico riferimento alla Disciplina dei **"Beni paesaggistici"** del PIT-PPR, secondo quanto descritto ed argomentato nell'elaborato di Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.1 Relazione generale e di conformità"* e sulla base di quanto ulteriormente elencato nella relativa appendice tecnica, assicurandone la loro declinazione e conformazione.
2. La suddetta ricognizione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico di Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette" (50K).*
3. Il PTC, sulla base della ricognizione indicata al precedente comma 2, dà atto che i "***Beni paesaggistici"*** formalmente riconosciuti e quindi vincolati ai sensi degli art.li 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio della Provincia di Massa - Carrara, riconosciuti dal PIT-PPR e conseguentemente dal PTC, sono quelli a tal fine elencati all'***Appendice "B"*** della presente disciplina.
4. La Parte statutaria (Statuto del territorio) del PTC per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della "*Disciplina dei Beni paesaggistici"* del PIT-PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs.42/2004.
5. Il PTC dà atto che, ai sensi dell'art. 5 comma 3, dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g), h), del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del PTC e negli allegati al PIT-PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" dello stesso PIT-PPR.
6. Il PTC dà altresì atto che l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'art. 136 e all'art. 142 lettera e), f), m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del PTC e negli allegati al PIT-PPR ha invece valore prescrittivo.
7. Nel recepimento e/o nell'attuazione delle previsioni del PTC individuate nell'ambito della Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile), individuate e qualificate come "*Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale*", di cui alla Parte III della presente disciplina, ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, deve essere sempre assicurato il prioritario rispetto della disciplina dei "*Beni paesaggistici*", di cui all'allegato 8b del PIT-PPR.
8. Nell'ambito delle attività di adeguamento e conformazione degli Atti di governo del territorio (comunque denominati), di cui all'art. 4 della presente disciplina, deve sempre essere assicurato il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione e l'attuazione delle direttive e il rispetto delle prescrizioni della complessiva "D*isciplina dei Beni paesaggistici"* del PIT-PPR e in particolare degli Elaborati 1B, 3B, 7B e 8B, nonché con specifico riferimento al "*Sistema territoriale*" della Costa Apuana (Ambito di paesaggio n. 2 Versilia e costa Apuana) delle ulteriori disposizioni concernenti i "Sistemi costieri" di cui alle specifiche schede contenute nell'Allegato C allo stesso PIT-PPR.

Art. 13. Ricognizione e disciplina delle "Aree protette" formalmente riconosciute

1. Il PTC effettua la ricognizione del sistema delle "**Aree naturali protette"**, ovvero l'insieme dei territori costituito dai parchi nazionali e regionali e dalle riserve naturali regionali istituiti e riconosciuti ai sensi della L. 394/91 e della LR 30/2015, ricadenti nel territorio della Provincia di Massa - Carrara.

2. Il PTC effettua altresì la ricognizione dei Siti della **"Rete Natura 2000",** ovvero i siti appartenenti alla rete ecologica europea, istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva "Habitat"), della direttiva 2009/147/CE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici, comunemente denominata direttiva "Uccelli") e in attuazione del regolamento emanato con DPR n. 357/1997.

3. La suddetta ricognizione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni ed indicazioni contenute nell'elaborato cartografico del Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette" (50K).*

4. I contenuti e la disciplina degli strumenti di panificazione e programmazione settoriale, ovvero di regolamentazione o gestione, del sistema delle *"Aree naturali protette"* e dei siti della *"Rete Natura 2000"*, costituiscono parte integrante degli strumenti della pianificazione territoriale di cui alla LR 65/2014, cui debbono uniformarsi ed adeguarsi gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina. In particolare:

- per i ***"Parchi nazionali"***, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali e/o intercomunali sono tenuti a definire un insieme coordinato di previsioni, interventi ed azioni, coerenti con la presente disciplina e adeguate al "*Piano del Parco*", nonché e per quanto di competenza al "*Regolamento del Parco*" e al "*Piano di Sviluppo Economico e Sociale*", di cui agli art.li 11, 12 e 14 della L. 394/1991;
- per i ***"Parchi regionali"***, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali e/o intercomunali sono tenuti a definire un insieme coordinato di previsioni, interventi ed azioni, coerenti con la presente disciplina e adeguate al "*Piano integrato del Parco*", nonché e per quanto di competenza al "*Regolamento del Parco*", di cui agli art.li 27 e 30 della LR 30/2015;
- per le ex ***"Aree Naturali Protette di Interesse Locale"*** (ANPIL) denominate *"Lago di Porta", "Fiume Magra in Lunigiana" e "Fiume Magra 2"*, nelle more dell'approvazione degli atti che concludono i procedimenti di verifica avviati ai sensi dell'art. 113 della LR 30/2015, secondo quanto disposto al successivo comma 5, continua ad applicarsi – in via transitoria – la disciplina prevista dalla ex LR 49/1995 e, ove presenti, dai relativi regolamenti di gestione formalmente approvati.;
- per i ***"Siti della Rete Natura 2000" (ZSC, SIR, ZPS),*** gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali ed intercomunali sono tenuti a rispettare le Misure di conservazione individuate ai sensi della DCR n. 6/2004, nonché le disposizioni di cui alle DGR n. 454/2008 e DGR n. 1223/2015~~,~~ e degli eventuali "Piani di gestione dei Siti", che si integrano con quelle eventualmente indicate nello "Studio di Incidenza" svolto nell'ambito del procedimento di VAS del PTC di cui all'art. 23 della presente disciplina.

5. La provincia, mediante il PTC, riconosce altresì le ex "*Aree Naturali Protette di Interesse Locale*" (ANPIL), richiamate al precedente comma 45 penultima linea, quali ambiti territoriali aventi le caratteristiche naturalistiche e ambientali idonee e qualificate alla prioritaria istituzione di nuove "*Riserve regionali*", ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 della LR 30/2015. In

questo quadro nell'ambito delle attività di cui all'art. 28 della presente disciplina la Provincia, sentiti i comuni interessati, elabora un apposito "Dossier" contenente la proposta di istituzione delle nuove riserve regionali, da inviare alla Regione Toscana ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera a) della stessa LR 30/2015.

6. Nelle "*Aree naturali protette di interesse locale*" (ANPIL), considerate le specifiche caratteristiche delle risorse territoriali e naturali interessate, anche allo scopo di definire le finalità generali di cui al precedente comma 6, individua i seguenti obiettivi prioritari:

- il perseguimento di politiche e azioni di tutela naturalistica e paesaggistica, di bonifica ambientale e di regimazione delle acque superficiali nonché di quelle connesse con la prevenzione del rischio idraulico e la mitigazione della vulnerabilità idrogeologica;
- l'individuazione di politiche e azioni per la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione per quello di antica formazione o impianto storico, anche con l'individuazione di funzioni e attività destinate all'attuazione di piani e programmi di sviluppo sostenibile dell'area;
- la localizzazione di azioni e previsioni finalizzate alla formazione di aree attrezzate, funzionali alla gestione dell'area protetta, in prossimità del sistema dei percorsi interni o limitrofi all'area, con particolare attenzione per le antiche percorrenze e i gli itinerari storici, anche individuando modalità e soluzioni tecniche ad elevato contenuto di eco-efficienza;
- per le "*aree del fiume Magra"*, considerando di fondamentale importanza il mantenimento delle relazioni tradizionali tra contesto fluviale e insediamenti, obiettivo prioritario è il mantenimento e la conservazione degli spazi e dei varchi inedificati, nonchè degli itinerari di accessibilità e fruizione delle sponde;
- per il "*Lago di Porta"* inoltre, considerato di fondamentale importanza per l'equilibrio idraulico della piana costiera, obiettivo prioritario è il recupero delle originarie funzioni e prestazioni ecosistemiche di zona umida e di bacino lacustre retrodunale.

7. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, riconoscono altresì le aree di collegamento ecologico funzionale (di cui all'art. 2, comma 1, lettera p), del DPR 357/1997) e gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana individuata dal PIT-PPR, sulla base delle apposite disposizioni normative a tal fine definite dal PTC nell'ambito della "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale, di cui alla Parte III capo II della presente disciplina.

Parte III - STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE PROVINCIALE

Art. 14. Strategia di sviluppo sostenibile. Contenuti e "Assetto territoriale"

1. La **"Strategia di sviluppo sostenibile"**, anche tenendo conto dei contenuti e degli esiti del quadro conoscitivo, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'art. 24 del PIT-PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, indica gli orientamenti propositivi che concorrono ad indirizzare le linee di evoluzione degli assetti territoriali ed urbanistici della provincia di Massa – Carrara in riferimento ai principali caratteri del territorio, in relazione alle specifiche competenze provinciali e con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.
2. La complessiva disciplina della "*Strategia di sviluppo sostenibile"* è riferita all'intero territorio della Provincia di Massa - Carrara e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici, alla scala 1:50.000 (50k), del Quadro propositivo (QP) denominati:
- *QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti, rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (50K);*
- *QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ambientale (ecologica) (50K);*
- *QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità (50K).*

3. La disciplina della "*Strategia di sviluppo sostenibile"* comprende le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti:
- il sistema policentrico di ***"Città ed insediamenti"***, anche con riferimento ai caratteri dei diversi "*Sistemi territoriali*", di cui all'art. 15 della presente disciplina;
- la ***"Rete dei servizi e delle attrezzature"*** provinciali e di area vasta, di cui all'art. 16 della presente disciplina;
- l'applicazione coordinata delle norme sul ***"Territorio rurale"***, anche con riferimento ai caratteri dei diversi "*Sistemi territoriali*", di cui all'art. 17 presente disciplina;
- la ***"Rete ambientale (ecologica)"*** provinciale, che specifica quella regionale definita del PIT-PPR, di cui agli art.li 17 e 18 della presente disciplina;
- le ***"Infrastrutture e la rete della mobilità"*** e dell'accessibilità provinciale, di cui agli art.li 20 e 21 della presente disciplina;
- la ***"Rete di mobilità lenta"*** (ciclabile e pedonale) e di fruizione del paesaggio provinciale, di cui all'art. 22 della presente disciplina.

4. La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile si completa ed integra con le "*Schede analitico – propositive"* e le ulteriori disposizioni normative contenute dell'elaborato di quadro propositivo denominato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e schede)".*
5. La Strategia di sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie provinciali e di area vasta espresse dal PTC, in previsioni e disposizioni nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali, compatibilmente e in coerenza con il prioritario rispetto della disciplina dello Statuto del territorio, di cui alla parte II della presente disciplina.
6. Fatti salvi gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e le relative indicazioni, con efficacia di ***"prescrizioni***", la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti della Strategia di sviluppo sostenibile (di cui al comma 2), comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2b (di cui al comma 4) e nelle appendici alla presente disciplina, non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed

identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

7. Fatto salvo il prioritario rispetto della disciplina dello "*Statuto el Territorio*", definita al Titolo II della presente disciplina, la disciplina della "*Strategia di sviluppo sostenibile"* si completa ed integra con le eventuali *"misure di mitigazione o compensazione"* indicate per ogni singolo itinerario, dal RA di VAS o dal SIA di VINCA, di cui all'art. 23 della presente disciplina, nonché con le eventuali disposizioni normative di natura sovraordinata concernenti la vulnerabilità idraulica e geomorfologica, di cui all'art. 24 della presente disciplina.

Capo I - INSEDIAMENTI E RETE DEI SERVIZI E ATTREZZATURE DI AREA VASTA

Art. 15. Città ed insediamenti. Identificazione e linee di evoluzione

1. Il PTC, sulla base del quadro conoscitivo (ed in particolare gli elaborati denominati *QC.07 Caratteri degli insediamenti. Insediamenti storici, emergenze e beni culturali* e *QC.08 Caratteri degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi)*, anche considerando l'articolazione morfotipologica definita nell'ambito dello Statuto del territorio (Invariante III), riconosce e specifica la seguente organizzazione tipologica del sistema policentrico di **"Città ed insediamenti":**

a) *Insediamento urbanizzato della costa Apuana*, costituito dalle città di Carrara, Massa e Montignoso e dal sistema degli insediamenti litoranei e costieri;
b) *Insediamento urbanizzato policentrico della Lunigiana*, consolidatosi nel tempo lungo l'asta del Magra e dei suoi principali affluenti, costituito in particolare dai principali centri capoluogo di comune, ovvero Aulla, Bagnone, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca;
c) *Centri urbani ordinatori (o di attestamento) del territorio aperto*, che pur gravitando funzionalmente sul sistema policentrico vallivo del Magra o sul versante costiero, mantengono caratteristiche di unitarietà e di stretta interdipendenza con il territorio aperto circostante, ovvero Zeri, Comano, Casola in Lunigiana, Fosdinovo;
d) *Centri, nuclei er borghi minori del territorio aperto,* generalmente collinari e montani.

2. Il PTC tenendo a riferimento le tipologie di insediamento individuate al precedente comma 1, definisce i seguenti "***obiettivi specifici"*** che declinano e dettagliano quelli generali di cui al all'art. 1 della presente disciplina:

a) in riferimento all'***"Insediamento urbanizzato della costa Apuana",*** riconosciuto da PTC quale organismo complesso, devono essere in via prioritaria perseguiti:
   - una sostanziale riorganizzazione delle funzioni residenziali, produttive, della mobilità, dei servizi, ricercando al contempo l'innalzamento dei servizi e degli standard urbanistici;
   - la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento per quello di antica formazione ed impianto storico;
   - il recupero a nuove funzioni, compatibili con il contesto insediativo, del patrimonio edilizio e produttivo non utilizzato o dismesso,
   - la tutela e la qualificazione del tessuto connettivo dell'insediamento, costituito dai vuoti urbani e degli spazi inedificati interclusi o di di frangia, attraverso il riconoscimento della funzione agricola e il loro ruolo preminente per la funzione protettiva dell'ambiente e di qualificazione degli insediamenti;
   - la tutela e la manutenzione dei sistemi dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica, per garantire gli scambi biotici e per favorire la connessione, piuttosto che la separazione,

tra reticolo idraulico, aree di pertinenza fluviale e insediamenti.

Eventuali nuove previsioni insediative dovranno essere appositamente verificate in rapporto al prioritario rispetto agli obiettivi specifici precedentemente elencati e quindi ulteriormente appositamente giustificate sia rispetto alle previsioni demografiche che alla disponibilità delle risorse e dei servizi.

Per l'insediamento costitutivo della "Zona Industriale Apuana" (ZIA) deve essere perseguita la qualificazione e specializzazione funzionale, ricercando le integrazioni modali e dei servizi e la riorganizzazione, in modo da garantire l'equilibrata integrazione con i territori esterni, rispetto ai quali trovare coerenza e punti di connessione.

Per gli insediamenti dell'area litoranea si deve programmare la qualificazione e l'adeguamento delle strutture ricettive, nonché – al fine di consolidare ed ampliare la capacità di ricaduta del turismo sul sistema economico locale - ed essere al contempo accentuato e potenziato l'assetto complementare delle infrastrutture di servizio e del tempo libero, prioritariamente attraverso il recupero a tale funzione del patrimonio edilizio esistente inutilizzato.

I centri storici e le strutture urbane delle città di antica formazione dovranno essere valorizzati e salvaguardati sotto l'aspetto dell'impianto urbanistico ed edilizio e, mediante specifici programmi di intervento finalizzati ad arginarne lo spopolamento, potranno essere individuate e/o consolidate funzioni specialistiche connesse con le peculiarità dei luoghi e atte ad incentivare attività artigianali e laboratoriali anche di contenute dimensioni e a favorire la funzione turistica anche in termini di accoglienza e permanenza che possa essere complementare ed alternativa a quella costiera.

b) In riferimento all'***"Insediamento policentrico della Lunigiana",*** consolidatosi nel tempo attraverso progressive forme di stratificazione e ampliamento degli antichi insediamenti di fondovalle, di deve assicurare il consolidamento del ruolo strategico in rapporto al comprensorio vallivo, in forma complementare al recupero del rapporto con il territorio aperto che lo ingloba, che con il sistema insediativo costiero. Il modello di sviluppo che prefigura il PTC delinea scenari basati, sul controllo del consumo delle risorse naturali, sulla riqualificazione ambientale e funzionale dei sistemi infrastrutturali, residenziali e produttivi, sulla valorizzazione del patrimonio storico culturale, paesaggistico e ambientale. In questo quadro sono in via prioritaria da perseguire la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti, la riorganizzazione dei servizi per la mobilità e per la sosta, la ricollocazione di attività produttive impropriamente inserite nel contesto residenziale o ambientale.

   In rapporto alla strutturazione del sistema delle aree produttive, esse andranno identificate e confermate nelle aree di carattere comprensoriale per le quali è possibile stabilire un adeguato sistema di servizi al contorno.

   Eventuali nuove previsioni insediative dovranno essere appositamente giustificate sia rispetto alle previsioni demografiche che alla disponibilità delle risorse e dei servizi (smaltimento rifiuti solidi urbani, approvvigionamento idrico, suoli con caratteristiche idonee e ben esposti). In particolare dovranno essere evitate previsioni insediative (residenziali, produttive, commerciali) immediatamente a ridosso delle strade statali e provinciali che assumono nel PTC valenza di strade di attraversamento o di scambio, ciò al fine di garantire un miglior livello di servizio e per prevenire la "saldatura" fra centri e nuclei abitati che si sviluppano intorno a queste direttrici primarie.

c) In riferimento ai "***Centri urbani ordinatori (o di attestamento) del territorio aperto***" che presentano una struttura del sistema insediativo, con caratteristiche localizzative e tipologia di impianto storico-urbanistico, di elevato valore per la caratterizzazione e qualificazione delle forme di paesaggio montano, aventi specifiche connotazioni nel rapporto tra insediamento e territorio aperto. Ad essi è riconosciuta funzione di centri

ordinatori locali rispetto al contesto paesaggistico e ambientale del territorio aperto che li ingloba: sedi privilegiate dei servizi per la fruizione turistica e ricreativa del territorio aperto e supporto logistico per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici della produzione agro-silvo-pastorale. In tal senso dovranno essere perseguite prioritariamente tutte le azioni atte a favorire l'accessibilità e gli scambi fisici, funzionali e telematici (adeguamento e completamento di viabilità esistenti, spazi di sosta attrezzati, reti informatiche).

3. Il PTC, in coerenza con complementari disposizioni del PIT-PPR., individua inoltre una sub-articolazione delle principali tipologie di insediamenti sopraelencati e conseguenti ulteriori **"*obiettivi specifici*"**, con riferimento ai seguenti caratteri morfotipologici e funzionali:

- *Centri, nuclei e borghi di antica formazione;*
- *Insediamenti prevalentemente residenziali o misti;*
- *Insediamenti prevalentemente produttivi (con diverso carattere funzionale).*

a) Per i ***"Centri, nuclei e borghi di antica formazione"*** (insediamenti di impianto storico), all'interno della finalità generale di tutelare e valorizzare il centro quale complesso di luoghi fisici, opere e manufatti, costituenti la matrice dell'evoluzione del processo insediativo, di valore di valore storico, architettonico, testimoniale, documentario, morfologico, sono obiettivi specifici:
   - superare la politica di conservazione basata prevalentemente sulla tutela dei singoli episodi storico - monumentali, sostituendo alla disciplina prevalentemente edilizia una disciplina urbanistico - edilizia che preveda interventi integrati riferiti a comparti organici;
   - integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti, in modo da tendere ad un riequilibrio a scala territoriale, attraverso una politica di adeguata dotazione infrastrutturale dei servizi e delle attrezzature, e di razionale distribuzione ed organizzazione delle funzioni;
   - superare i fenomeni di congestione o di marginalizzazione che determinano situazioni di degrado e che, specie nei centri maggiori, accentuano processi di espulsione dei residenti;
   - valorizzare la qualità ambientale attraverso la tutela delle risorse naturali in ambiente urbano, il controllo delle pressioni provocate dalle azioni antropiche, la tutela e lo sviluppo degli spazi verdi per costituire un sistema correlato di aree a carattere naturale nell'ambiente urbano;
   - aumentare il livello di prestazioni espresso dalle varie funzioni, in particolare di quelle pubbliche e di interesse collettivo, garantendo adeguati e differenziati livelli di accessibilità alle stesse attraverso la programmazione integrata della localizzazione delle funzioni, dei tempi e della mobilità.

b) Per gli ***"Insediamenti recenti a prevalentemente residenziali o misti"***, al fine di ridurre il consumo del territorio rurale e per una migliore utilizzazione delle aree edificate nonché per la concentrazione delle risorse e per l'utilizzazione ottimale delle urbanizzazioni esistenti, sono obiettivi operativi:
   - dimensionare, specializzare, integrare e distribuire in modo organico nei tessuti insediativi, il complesso delle funzioni urbane, direzionali, terziarie, commerciali e dei servizi pubblici e privati di interesse generale, privilegiando modalità che non inducano inutile mobilità, anche attraverso un adeguato sviluppo ed uso delle reti informatiche;
   - individuare i tessuti radi ed informi caratterizzati da degrado insediativo ed ambientale suscettibili di trasformazione nel loro impianto strutturale e nelle destinazioni d'uso in cui localizzare prioritariamente nuovi insediamenti secondo le finalità di cui al 4° comma all'art. 5 della legge regionale, ai fini di un complessivo miglioramento funzionale e

qualitativo;
- riordinare sistematicamente la circolazione veicolare e del trasporto pubblico locale, della sosta sulla viabilità pubblica in modo da riqualificare gli insediamenti e recuperare le infrastrutture urbane ad uso collettivo.

c) Per gli ***"Insediamenti recenti prevalentemente produttivi"*** (con diverso carattere funzionale), al fine di perseguire una politica territoriale di sostegno e consolidamento delle attività produttive della Toscana, rivolta al miglioramento della competitività dei sistemi di impresa tramite la valorizzazione del complesso delle risorse esterne, sono obiettivi operativi:
   - individuare gli insediamenti che caratterizzano veri e propri "comparti produttivi" esistenti ed in corso di realizzazione o previsti dagli strumenti urbanistici comunali, da tutelare per le attività industriali e di servizio all'impresa;
   - individuare gli insediamenti produttivi dismessi o localizzati in modo improprio all'interno dei tessuti urbani e perseguire la loro riutilizzazione e trasformazione prioritaria;
   - individuare le aree e gli ambiti misti produttivo - residenziali da riqualificare tramite la separazione e l'allontanamento delle funzioni ritenute improprie, il miglioramento delle condizioni ambientali della residenza e del lavoro, il reperimento di spazi per i servizi, parcheggi ed attrezzature;
   - localizzare prioritariamente nelle aree produttive già esistenti, anche se totalmente o in parte dismesse, le aree ecologicamente attrezzate.

   Lungo le principali direttrici infrastrutturali dovranno essere evitati insediamenti residenziali e/o produttivi che possano compromettere la funzionalità delle infrastrutture e condurre nel tempo alla "saldatura" reciproca degli insediamenti.

4. La suddetta disciplina trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta*" (50K).

5. Il PTC definisce inoltre i seguenti ulteriori ***"indirizzi di orientamento generale"*** con riferimento alle città e agli inserimenti ricadenti all'interno degli "*Ambiti di paesaggio*" e corrispondenti "*Sistemi territoriali"* costitutivi della Provincia di Massa – Carrara, di cui agli art.li 6, 7 e 8 della presente disciplina.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale Lunigiana. Indirizzi per le azioni

6. Al fine di favorire la qualificazione e lo sviluppo dei centri urbani costitutivi dell'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale"*** della ***"Lunigiana"*** che il PTC riconosce quali *"Insediamento urbanizzato policentrico della Lunigiana"*, sono definiti i seguenti indirizzi di orientamento generale:

a) contenere lo sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti e recuperando il rapporto con le parti di territorio immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua al fine di recuperare e favorire gli scambi biotici e la fruizione dell'ambito fluviale;
b) ridefinire gli standard urbanistici e il loro dimensionamento con particolare riferimento a quantità e qualità delle aree verdi e dei parcheggi e alla riorganizzazione dei servizi scolastici e sanitari di base;
c) prevedere il consolidamento del ruolo dei nuclei e delle frazioni minori mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'eventuale previsione di aree di completamento purché ne siano chiaramente definite le caratteristiche tipologiche e costruttive.

d) individuare nei sub-sistemi montani e rurali (Sm e Sr) nuove funzioni, da attribuire al patrimonio edilizio esistente, connesse con la qualificazione e sviluppo di attrezzature e servizi per il turismo itinerante e per il turismo agricolo e rurale.
e) prevedere e realizzare adeguate zone attrezzate per la protezione civile.

7. Allo scopo di favorire il recupero e la qualificazione dei "*Centri urbani ordinatori (o di attestamento) del territorio aperto*", è da perseguire il consolidamento del loro attraverso il potenziamento delle strutture e delle attrezzature di servizio, anche con l'individuazione di "nuove" funzioni produttive connesse con l'attività agricola, con l'artigianato locale e con la fruizione dell'ambiente e del paesaggio.

8. In riferimento alla classificazione tipologica di cui al precedente comma 3, sono altresì definiti dal PTC i seguenti ulteriori indirizzi di orientamento generale:

a) Per i "*Centri, nuclei e borghi di antica formazione"* (insediamenti di impianto storico) ed in particolare per quelli di maggiori dimensioni o costituenti "capoluogo comunale" di aree territorialmente vaste (Pontremoli, Fivizzano, Aulla), sono altresì da perseguire:
   - la localizzazione e regolamentazione delle aree pedonali e ciclabili e favorirne l'utilizzazione, anche garantendo interventi infrastrutturali necessari per l'accessibilità, realizzando prioritariamente adeguati parcheggi scambiatori al di fuori del centro stesso;
   - una misurata distribuzione spaziale delle funzioni, attraverso la prioritaria individuazione e disciplina delle porzioni di centro antico che per concentrazioni di funzioni sono da considerare dei capisaldi, verificandone il peso attrattivo in termini di equilibrio delle funzioni residenziali e extra-residenziali con gli spazi di servizio: verde, strade, piazze, spazi di sosta, reti tecnologiche, dei servizi di sicurezza, ecc.;
   - la permanenza e l'insediamento di funzione turistiche e ricettive che consentano adeguati servizi alle persone anche con forme di conduzione innovative ed integrate con l'uso del centro da parte dei residenti;
   - la qualità e la tipologia nell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico, architettonici ed urbanistici del centro antico, favorendo le funzioni tradizionali connesse con l'attività agricola e l'artigianato locale;
   - la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali interventi di sostituzione di elementi ritenuti impropri, incongrui o impattanti rispetto al contesto, individuando prioritariamente aree e spazi per il riequilibrio degli standard urbanistici, nonché funzioni e attrezzature di interesse generale;
   - la conservazione, la tutela e valorizzazione degli intorni non edificati favorendo la manutenzione e il recupero degli spazi aperti di interesse paesistico-ambientale ed in particolare delle aree agricole e delle corrispondenti sistemazioni agrarie ritenute di pregio.
b) Per gli "*Insediamenti recenti prevalentemente residenziali o misti*", sono da perseguire previsioni di recupero e riqualificazione finalizzate alla prioritaria eliminazione dei fenomeni di degrado e al riordino morfologico delle aree poste in stretta relazione coi centri antichi, con le quali si dovrà assicurare:
   - il riordino del traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico individuando eventuali limitate tratte di strade per attenuare il traffico di attraversamento e di scambio, nonché strade di quartiere con funzione di collegamento tra le varie parti edificate, strade locali di servizio agli edifici per gli spostamenti pedonali;
   - l'incremento dei parcheggi pertinenziali da realizzare prioritariamente a servizio della sosta di residenti e addetti;
   - il riordino delle aree in cui sono ubicate le attività e le funzioni marginali, attraverso la verifica di compatibilità di tali funzioni rispetto ai tessuti insediativi,

- il recupero e il riordino delle aree dismesse o collocate in modo improprio nei tessuti residenziali, ai fini del recupero e riqualificazione complessiva degli insediamenti, individuando prioritariamente aree e spazi per il riequilibrio degli standard urbanistici, nonché funzioni e attrezzature di interesse generale;

c) Per gli "*Insediamenti recenti produttivi (con diverso carattere funzionale)*", sono da perseguire previsioni di consolidamento e sviluppo, con le quali si dovrà assicurare:
   - la riqualificazione dei comparti produttivi esistenti che dovrà tendere ad un innalzamento complessivo degli standard ai fini della massima flessibilità delle aree ed alla eventuale riconversione. Dovrà essere prevista la dotazione di "aree volano" al fine di della rilocalizzazione e riqualificazione delle attività e del tessuto produttivo, favorendo prioritariamente le funzioni tradizionali connesse con l'attività agricola e l'artigianato locale;
   - il completamento in stretta connessione funzionale con i comparti produttivi esistenti, da attrezzare o riorganizzare dotandoli delle infrastrutture adeguate e dei sistemi necessari a garantire la tutela dell'ambiente, evitando la localizzazione di attività improprie, attraverso l'inserimento di aree per impianti tecnologici innovativi, il reperimento di spazi per servizi, parcheggi, attrezzature per il verde, viabilità e l'individuazione delle eventuali aree di nuova formazione anche ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sede impropria.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale Costa Apuana. Indirizzi per le azioni

9. Al fine di favorire la qualificazione e lo sviluppo dei centri urbani costitutivi dell'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale"*** della ***"costa Apuana"*** che il PTC riconosce quali *"Insediamento urbanizzato della costa Apuana"*, sono definiti i seguenti indirizzi di orientamento generale:

a) contenere lo sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti e recuperando il rapporto con le parti di territorio immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua al fine di recuperare e favorire gli scambi biotici e la fruizione dell'ambito fluviale come verde pubblico di interesse ambientale;
b) perseguire la delocalizzazione delle aziende e delle attività produttive impropriamente inglobate nei tessuti urbani e negli ambiti fluviali;
c) ridefinire gli standard urbanistici e il loro dimensionamento con particolare riferimento a quantità e qualità delle aree verdi e dei parcheggi e alla riorganizzazione dei servizi scolastici e sanitari di base;
d) predisporre i piani urbani della mobilità, comprensivi di quelli concernenti la mobilità sostenibile, definendo in particolare le eventuali limitazioni per i mezzi di trasporto individuali, individuando percorsi pedonali e piste ciclabili, i percorsi per i mezzi di trasporto collettivi le aree o le strutture per i parcheggi, i poli scambiatori;
e) predisporre i piani urbanistici degli arenili e/o piani attuativi (particolareggiati) dei contesti costieri, con particolare riferimento per le aree demaniali, in modo da perseguire la riqualificazione paesaggistica e il recupero architettonico e funzionale degli insediamenti esistenti, assicurando il mantenimento dei varchi e delle visuali libere lungo il litorale, l'accessibilità agli arenili, la conservazione degli ambienti dunali e dei boschi planiziali residuali, in coerenza con la specifica disciplina concernente i sistemi costieri del PIT/PPR
f) assicurare la riqualificazione urbanistica ed edilizia dei tessuti insediativi e il riordino delle funzioni anche al fine di strutturare nuovi elementi per un'identità propria dei luoghi, nelle aree di recente formazione a tessuto rado ed informe (Alteta – Poggi - Romagnano, Candia -

in comune di Massa, Covetta – Avenza - Bonascola in Comune di Carrara, Renella – Debbia - Capanne, in Comune di Montignoso);

g) recuperare e qualificare il territorio esterno ai sistemi insediativi costieri, si dovrà in particolare prevedere il consolidamento del ruolo dei nuclei e delle frazioni mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'eventuale previsione di quote contenute di nuova edificazione, purché ne siano chiaramente definite le caratteristiche tipologiche e costruttive;
h) assicurare nei sottosistemi montani, collinari (Sm e Sc) nuove funzioni, da attribuire al patrimonio edilizio esistente, connesse con la qualificazione e sviluppo di attrezzature e servizi per il turismo itinerante e per il turismo agricolo e rurale.

10. In riferimento alla classificazione tipologica di cui al precedente comma 3, sono altresì definiti dal PTC i seguenti ulteriori indirizzi di orientamento generale:

a) Per i "*Centri, nuclei e borghi di antica formazione"* (insediamenti di impianto storico) determinare i ruoli e le funzioni da attribuire alle diverse parti costitutive verificando in via preliminare la compatibilità con gli assetti urbanistici ed edilizi in modo comunque da evitare la dispersione dell'identità dei luoghi e delle comunità. Inoltre per i centri storici delle città di maggiori dimensioni, si dovrà:

- provvedere agli interventi infrastrutturali necessari a garantire l'accessibilità prioritariamente attraverso il mezzo pubblico, realizzando adeguati parcheggi scambiatori al di fuori del centro stesso**,** provvedendo altresì allo sviluppo dei servizi di trasporto collettivo privilegiando i trasporti su sede propria;
- provvedere alla localizzazione e regolamentazione delle aree pedonali e ciclabili e favorirne l'utilizzazione;
- garantire, attraverso un piano della distribuzione e della localizzazione delle funzioni di cui alla legge regionale in materia**,** una misurata distribuzione spaziale delle funzioni. Il piano di cui sopra dovrà prioritariamente e gerarchicamente individuare e disciplinare quelle porzioni di centro antico che per concentrazioni di funzioni sono da considerare dei capisaldi, verificandone il peso attrattivo in termini di equilibrio delle funzioni residenziali e extra-residenziali con gli spazi di servizio: verde, strade, piazze, spazi di sosta, reti energetiche, di approvvigionamento idrico, di smaltimento dei rifiuti e delle acque, dei servizi di sicurezza, ecc.;
- garantire la dotazione di specifici standard relativi alla funzione turistica in termini di accoglienza e permanenza, che consentano adeguati servizi alle persone e non concorrenziali con l'uso del centro da parte dei residenti;
- garantire la qualità e la tipologia nell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico, architettonici ed urbanistici del centro antico;
- garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in sostituzione di elementi ritenuti impropri rispetto al contesto ed altresì essere tutelati e valorizzati gli intorni non edificati

b) Per gli "*insediamenti recenti prevalentemente residenziali e misti*", sono da perseguire previsioni di recupero e la riqualificazione finalizzate alla prioritaria eliminazione dei fenomeni di degrado e al riordino morfologico, con i quali si dovrà procedere:
   - alla programmazione di interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi ed attrezzature;
   - al riordino del traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico individuando strade di scorrimento per il traffico di attraversamento e di scambio, strade di quartiere con funzione di collegamento tra le varie parti edificate, strade locali di servizio agli edifici per gli spostamenti pedonali;
   - all'incremento e/o potenziamento dei parcheggi pertinenziali da realizzare

prioritariamente a servizio della sosta di residenti e addetti;
- l'individuazione e la disciplina di riordino delle aree in cui sono ubicate le attività e le funzioni marginali, attraverso la verifica di compatibilità di tali funzioni, nonchè al complementare recupero e al riordino delle aree dismesse o collocate in modo improprio nei tessuti residenziali;
- al riconoscimento prioritario per parti consistenti di territorio al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di lottizzazioni, limitandone la monofunzionalità; procedendo al contempo alla previsione localizzativa di nuovi insediamenti e funzioni lungo le principali direttrici di trasporto.

c) I Per gli "*Insediamenti recenti produttivi (con diverso carattere funzionale)"* sono da perseguire previsioni di consolidamento e sviluppo, con le quali si dovrà assicurare:

- l'incremento delle attrezzature e dei servizi di qualificazione dei comparti produttivi specializzati esistenti, dotandoli delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente, evitando la localizzazione di attività improprie, attraverso il riordino della viabilità, l'inserimento delle attività di servizio alle persone e alle imprese, l'inserimento di aree per impianti tecnologici innovativi, l'individuazione delle eventuali aree di completamento ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sede impropria;
- la riqualificazione dei comparti produttivi misti (residenziali-commerciali) attraverso la definizione di parametri di ricollocamento delle funzioni improprie e il mantenimento delle attività compatibili, il reperimento di spazi per servizi, parcheggi, attrezzature per il verde, viabilità;
- l'innalzamento complessivo degli standard ai fini della massima flessibilità delle aree ed alla eventuale riconversione industriale. In questo quadro dovrà essere prevista, prioritariamente nelle aree PIP., la dotazione di "aree volano" al fine di della rilocalizzazione delle attività industriali e artigianali e della riqualificazione del tessuto produttivo;
- la previsione di aree verdi di frangia ed aree destinate a verde urbano, in modo da qualificare il tessuto connettivo non insediato mediante la costituzione di un sistema di verde con funzione di equilibratore ambientale, interno agli insediamenti e ai margini di questi, verso il territorio aperto, e con funzione di servizio alle comunità per attività ricreative e di tempo libero;
- la tutela, all'interno e a margine del sistema insediativo costiero, delle aree di frangia urbana, delle aree agricole a coltura specializzata, vigneto - oliveto, o boscate (Battilana, Bonascola, Piana Maggio, Sei Ponti, S. Carlo - Cerreto castello Aghinolfi) il cui valore a fini agricoli risulta subordinato alle funzioni preminenti del sistema insediativo e infrastrutturale

Nell'area costiera compresa tra il viale litoraneo e l'autostrada A12, oltre alle disposizioni di cui al punto precedente dovranno essere riorganizzate le funzioni residenziali e dei servizi turistici, attraverso il recupero del patrimonio edilizio, in particolare quello delle Colonie Marine.

Art. 16. Rete dei servizi e delle attrezzature. Identificazione, direttive e prescrizioni

1. Ad integrazione e qualificazione delle disposizioni concernenti le città e gli insediamenti, di cui all'art. 15 della presente disciplina, il PTC effettua la ricognizione degli insediamenti a carattere specialistico, delle attrezzature, dei servizi, delle dotazioni, dei parchi e del verde attrezzato (ludico - ricreativo e sportivo) di livello comunale ed intercomunale, con valore esclusivamente conoscitivo.

2. Il PTC, in ragione delle specifiche delle funzioni ad attribuite dalla provincia dalla legislazione vigente, individua altresì i seguenti *"***Servizi e le attrezzature di area vasta e/o di**

competenza provinciale" ritenuti essenziali al perseguimento delle strategie di sviluppo territoriale:

a) *Sedi ed attrezzature istituzionali e di interesse generale*
   - *di rango provinciale e regionale*
   - *di rango comunale e intercomunale*
b) *Attrezzature per la formazione e l'istruzione*
   - *Poli universitari e di alta formazione superiore*
   - *Poli, attrezzature e servizi scolastici di secondo grado*
c) *Attrezzature e servizi di protezione civile e gestione del rischio*
d) *Poli, servizi e attrezzature espositive e ludico – ricreative*
   - *Poli espositivi a carattere regionale e provinciale*
   - *Concessioni per acque termali e minerarie*
e) *Poli, attrezzature e servizi socio – sanitari e ospedalieri*
   - *Ospedali di livello regionale e di riferimento nell'area vasta*
   - *Altri servizi sanitari di livello comprensoriale*
f) *Poli, servizi e attrezzature culturali e museali*
g) *Impianti e dotazioni per la gestione dei rifiuti*
h) *Aree sciistiche e relativi impianti di risalita*

3. La suddetta ricognizione ed identificazione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del Quadro propositivo (QP) denominato "*QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta*" (50K).

4. Per tutti i *"Servizi e le attrezzature di area vasta e/o di competenza provinciale"* il PTC definisce l'obiettivo generale di manutenzione, qualificazione e, se necessario, integrazione delle capacità e dei livelli di servizio da erogare, assicurando l'equa e ordinata dislocazione territoriale delle attrezzature, con specifico riferimento ai "*Sistemi territoriali*" di cui agli art.li 7 e 8 della presente disciplina, anche tenendo conto dei bacini di utenza effettivamente interessati e delle condizioni di accessibilità in ragione del trasporto pubblico locale e della disponibilità della rete della mobilità, di cui agli art.li 20, 21 e 22 della presente disciplina.

5. Fatto salvo quanto indicato al successivo comma 6, la considerazione, corretta ubicazione e dettaglio delle localizzazioni dei suddetti servizi e attrezzature costituiscono ***"direttive"*** per la formazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, anche ai fini di definire previsioni ed interventi, volti ad assicurare il mantenimento e, ove necessario, la riqualificazione e il rafforzamento delle relative capacità e prestazioni funzionali e gestionali, con l'obiettivo generale di garantirne l'efficienza a favore delle comunità interessate.

6. Con specifico riferimento alle singole ***"Attrezzature per la formazione e l'istruzione"***, in ragione delle specifiche competenze provinciali, il PTC definisce altresì le previsioni e gli interventi rispettare e recepire negli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, secondo quanto appositamente indicato nelle "*Schede analitico – propositive"* di cui all'elaborato denominato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e schede)"* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina. In particolare nelle suddette schede il PTC, per ogni attrezzatura e servizio scolastico, individua la corretta denominazione e ubicazione, indica i principali riferimenti localizzativi (catastali, ortofografici e cartografici) e gestionali (stato di manutenzione, proprietà, elementi caratteristici) e reca:

a) le previsioni del PTC, con riferimento alle seguenti tipologie di intervento:
   - *manutenzione, restauro, ristrutturazione ed adeguamento*
   - *ristrutturazione con riqualificazione, integrazione ed ampliamento*
   - *progressiva dismissione, con rigenerazione o rifunzionalizzazione in altre destinazioni*
   - *demolizione e ricostruzione, sostituzione edilizia con incremento volumetrico*

b) le azioni prioritarie e le note descrittive, volte a specificare le categorie di cui alla lettera a).
Tali indicazioni si completano ed integrano con gli eventuali *"criteri e misure di mitigazione o compensazione"* indicati per ogni singola previsione, dal RA di VAS o dal SIA di VINCA, di cui all'art. 23 della presente disciplina.

7. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 5, si qualificano come *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, con efficacia di ***"prescrizioni"*** per gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

8. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina ed in particolare gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali sono tenuti a definire in dettaglio e a puntualizzare gli ambiti precedentemente richiamati (con valore indicativo in considerazione della scala di rappresentazione ed efficacia non conformativa in relazione al livello intermedio della pianificazione provinciale), individuando localizzazioni territoriali o previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli) in grado di garantire l'efficace e fattiva realizzabilità delle attrezzature e dei servizi precedentemente indicati, tenendo conto delle ulteriori specificazioni (localizzazioni) contenute nelle schede di cui al precedente comma 5.

9. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, l'individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all'approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

Capo II - TERRITORIO (APERTO) RURALE E RETE AMBIENTALE (ECOLOGICA)

Art. 17. Territorio (aperto) rurale. Identificazione e disciplina coordinata

1. Fermo restando l'articolazione della *"Rete ambientale (ecologica)"* provinciale, di cui agli art.li 18 e 19 della presente disciplina, il "**Territorio rurale",** in coerenza con l'art. 64 della LR 65/2014 e sulla base del quadro conoscitivo (in particolare gli elaborati denominati *QC.05 Caratteri del territorio aperto. Uso del suolo e QC.06 Caratteri del territorio aperto. Habitat ed emergenze naturalistiche)*, è costituito in via prioritaria e prevalente dalle aree a elevato grado di naturalità (ecosistemi fluviali e aree umide, boschi seminaturali, ecosistemi rupestri, praterie sommitali), aree agricole coltivate, sistemi agroforestali (anche in abbandono), nuclei (aggregati) e insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale e dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato.

2. Il PTC, in applicazione delle disposizioni di cui alla Parte IV capo III della LR 65/2014, assicura la qualità del "*Territorio rurale"*, attraverso il riconoscimento e la promozione dell'attività agricola come attività economico-produttiva, la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, anche garantendo il contenimento del consumo di suolo agricolo, limitandone al contempo la frammentazione ad opera di interventi non agricoli. A tal fine il PTC persegue l'***"obiettivo generale"*** di sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio, articolato per la Parte Statutaria in "*Sub – ambiti di paesaggio"* e per la Parte Strategica in una specifica "*Articolazione del territorio (aperto) rurale"*. In questo quadro sono definiti i seguenti "***obiettivi specifici"***:

- *la definizione di previsioni in grado di assicurare il necessario arresto dei fenomeni di degrado attraverso la promozione ed il sostegno delle attività agricole e silvo – pastorali*

esistenti (anche nelle forme part-time o per autoconsumo) quali attività di gestione del territorio e per la riqualificazione e il riordino dei margini urbani;

- *la tutela e il perseguimento della cura colturale delle formazioni vegetali aventi valore paesistico, quali i filari, le alberature e l'orditura delle coltivazioni, la sistemazione della viabilità minore, la vegetazione segnaletica e di arredo;*
- *la determinazione di previsioni in grado di garantire la realizzazione di idonee sistemazioni connesse con le attività significative per le funzioni culturali e ricreative e la fruibilità degli spazi aperti.*
- *il sostegno e l'incentivazione dell'attività agricola, anche nelle forme part-time o per autoconsumo, in stretta connessione con l'obiettivo di recuperare e mantenere gli assetti idraulico-agrari e idraulico-forestali, delle sistemazioni agrarie paesaggisticamente significative e del quadro ambientale e paesaggistico di insieme;*
- *la valorizzazione delle funzioni di "servizio e presidio" ambientale e paesaggistico delle attività agricole, anche per il miglioramento della qualità ambientale e degli assetti degli ecosistemi;*
- *la definizione di strategie e azioni in grado di favorire e rafforzare il permanere dell'insediamento rurale con il sostegno di attività integrative, comprese quelle complementari a quelle agricole, nonché il sostegno agli operatori in modo da ottenere condizioni di economicità degli interventi e di significatività dei risultati dal punto di vista territoriale;*
- *il perseguimento di politiche in grado di determinare l'individuazione di funzioni ed attività capaci di migliorare la retribuzione integrative in connessione con la caratterizzazione di "servizio e presidio" ambientale.*
- *la tutela e il potenziamento attraverso politiche di settore, in connessione con la disciplina degli assetti geomorfologici e idrogeologici;*
- *il sostegno e l'incentivazione di pratiche e tecniche colturali pienamente compatibili con l'ambiente, evitando la perdita di funzionalità della rete dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli.*

3. Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, di cui al titolo IV capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, fermo restando quanto disposto al successivo comma 5, il PTC individua in via generale ed in forma indicativa la seguente ***"Articolazione del territorio aperto e rurale***":

a) *"Ambiti a prevalente matrice agricola e rurale",* per i quali sono dettate *"prescrizioni"* e *"parametri"* secondo quanto a tal fine contenuto e disposto nell'elaborato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Schede analitico - propositive)* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina;

b) *"Ambiti a prevalente matrice forestale e naturale",* per i quali si applicano in forma coordinata con la disciplina di cui alla precedente lettera a) le disposizioni regionali in "*materia forestale"* di cui alla LR 39/2000 ed al relativo Regolamento attuativo di cui alla DPGR 48R/2003 anche ai fini della determinazione di compatibilità delle previsioni e degli interventi concernenti la trasformazione dei boschi;

c) *"Corpi idrici e fluviali e ambiti a prevalente matrice naturale e aree umide",* per i quali possono essere indifferentemente applicate le diverse disposizioni riferite ai precedenti ambiti, fermo restando il prioritario rispetto delle disposizioni in "*Materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua"* di cui alla LR 41/2018, nonchè di "*Tutela delle acque*" definite dal Codice dell'Ambiente, di cui al Dlgs 152/2006 e di quelle eventualmente definite dalla panificazione settoriale sovraordinata vigente, di cui all'art. 24 della presente disciplina.

4. L'identificazione della preliminare e ricognitiva articolazione del "*Territorio (aperto) rurale*" precedentemente indicata, trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato di Quadro propositivo (QP) del PTC denominato *"QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ambientale (ecologica)"* (50K).

5. Con riferimento agli "Ambiti di paesaggio" e corrispondenti "Sistemi territoriali" di cu agli art.li 7 e 8 della presente disciplina, il PTC detta ***"prescrizioni"***, ovvero *"parametri"* e *"criteri"* finalizzati dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al precedente comma 3, secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato *QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e schede)* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.

6. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina ed in particolare gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali, anche tenendo a riferimento le determinazioni propositive e le disposizioni concernenti la "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale (di cui agli art.li 18 e 19 dele presente disciplina), sono tenuti a definire in dettaglio, eventualmente a puntualizzare e/o sub-articolare l'articolazione del territorio rurale precedentemente richiamata, secondo il prevalere, rispetto alla funzione più propriamente agricolo - produttiva, ovvero determinata dalla presenza di attività agricole specializzate e caratterizzanti il territorio rurale, di funzioni o caratteri ecosistemici, di fattori di presidio ambientale e/o di particolari valori naturalistici e paesaggistici.

7. Gli stessi atti cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire norme per la conservazione, il ripristino e la valorizzazione delle varie peculiarità colturali, paesaggistiche ed ambientali, con particolare attenzione per le risorse agro-ambientali, ed in particolare suolo, risorse idriche, boschi, habitat faunistici, patrimonio edilizio rurale. In ogni caso la determinazione di dettaglio delle "*Aree a prevalente matrice agricola e rurale"* dovrà tenere conto, attraverso una attenta ricognizione dell'uso del suolo reale:

- delle aree caratterizzate da evidenti limitazioni d'uso e produzione, di ordine agli aspetti di vulnerabilità (geomorfologica ed idrogeologica);
- delle aree qualificate da suoli a maggiore produttività e significatività economica e produttiva anche allo stato potenziale da tutelare rispetto a trasformazioni radicali;
- delle aree dotate di strutture ed infrastrutture agricole di rilevante interesse capaci di connotare la realtà produttiva del territorio con riferimento particolare ai sistemi di irrigazione, alla viabilità rurale, all'elettrificazione rurale ed alla presenza di centri di commercializzazione, promozione, trasformazione dei prodotti agricoli;
- delle aree ad elevata caratterizzazione della struttura produttiva in riferimento: alle dimensioni aziendali prevalenti e/o significative, alla tipologia degli addetti, al reddito lordo standard per unità di lavoro agricolo, alla densità territoriale dei residenti, alla loro distanza dai centri urbani;
- delle aree di elevato pregio a fini di produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo e/o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni territoriali;
- delle aree la cui esclusività della funzione agricola è determinata dalla legislazione vigente con particolare riferimento ai beni di uso civico, alle tipologie dei beni di uso civico su terre private e dei demani civici, anche derivanti da liquidazione e scorporo di diritti di uso civico gravanti su terre private.

8. Ai fini del perseguimento delle finalità e degli obiettivi generali e dell'applicazione delle indicazioni a carattere prescrittivo, indicati ai precedenti commi, per il "*Territorio (aperto) rurale"* il PTC definisce altresì le seguenti ulteriori ***"direttive"*** con riferimento agli "*Ambiti di paesaggio*" e corrispondenti "*Sistemi territoriali"* locali, costitutivi della Provincia di Massa – Carrara, di cui agli art.li 6, 7 e 8 della presente disciplina.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Direttive

9. Al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi precedentemente indicati e l'efficace applicazione coordinata delle disposizioni relative al territorio (aperto) rurale, per l'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale"*** della ***"Lunigiana"***, sono definite le seguenti specifiche direttive:

- *la reversione dei fenomeni di degrado in atto, con particolare riferimento ai dissesti idrogeologici presenti nei comuni di Zeri (Adelano, Coloretta-Castello, Patigno); Pontremoli (Montelungo, Gravagna); Bagnone (Lusana, Darbia – Nava); Comano (Camporaghena, Capoluogo); Aulla (Caprigliola-Fornelli); Fosdinovo (Caprognano).*
- *la ricomposizione delle reti ecologiche costituite dai corsi d'acqua e ambiti fluviali e dalle principali aree boscate;*
- *la qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva per aumentarne le prestazioni ambientali sia rispetto alle funzioni di presidio ambientale che al rafforzamento delle specificità proprie delle produzioni locali;*
- *l'introduzione controllata di nuove funzioni produttive che, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici degli ambienti agricoli e rurali, possano consentire la valorizzazione dell'economia rurale e montana.*
  Il recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della residenzialità rurale;
- *il recupero del patrimonio edilizio rurale è perseguito attraverso interventi di adeguamento funzionale e di recupero architettonico. In tal senso i comuni provvedono ad inventariare i manufatti rurali di maggior pregio al fine di definire un quadro di riferimento delle tipologie ricorrenti e da disciplinare gli interventi di recupero orientandoli alla conservazione dell'impianto architettonico originario e incentivando le tecniche costruttive che utilizzano materiali eco-compatibili.*

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Direttive generali

10. Al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi precedentemente indicati e l'efficace applicazione coordinata delle disposizioni relative al territorio (aperto) rurale, per l'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale"*** della ***"costa Apuana"***, sono definite le seguenti specifiche direttive:

- *la reversione dei fenomeni di degrado in atto, con particolare riferimento ai dissesti idrogeologici presenti nei comuni di Massa (Forno, Resceto, Antona, Casette); Montignoso (Piazza, S. Eutachio, Cerreto); Carrara (Gragnana, Castelpoggio, Torano, Miseglia, bacini estrattivi;*
- *la ricomposizione delle reti ecologiche costituite dai corsi d'acqua con i relativi ambiti fluviali (F. Frigido, T. Parmignola, T. Carrione, F. Versilia) e dalle principali aree boscate;*
- *la qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva, in particolare nelle aree collinari a corona delle aree insediate costiere con coltivazioni specializzate - viti e oliveti - per aumentarne le prestazioni ambientali sia rispetto alle funzioni di presidio ambientale che al rafforzamento delle specificità proprie delle produzioni locali;*
- *l'introduzione controllata di nuove funzioni produttive che, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici degli ambienti agricoli e rurali, possano consentire la valorizzazione dell'economia rurale e montana;*
- *il recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali e prestazionali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della*

residenzialità rurale;
- *in queste aree deve essere perseguito il recupero del patrimonio edilizio rurale attraverso interventi di adeguamento funzionale e di recupero architettonico. In tal senso i comuni provvedono ad inventariare i manufatti rurali di maggior pregio al fine di definire un quadro di riferimento delle tipologie ricorrenti per disciplinare gli interventi di recupero orientandoli alla conservazione dell'impianto architettonico originario e incentivando le tecniche costruttive che utilizzano materiali eco-compatibili e che perseguono il risparmio energetico.*

Art. 18. Rete ambientale (ecologica) provinciale. Definizione ed articolazione

1. Il PTC, in forma complementare al PIT-PPR (art. 8 della relativa Disciplina del piano) e alla Parte statutaria, di cui alla Parte II Capo II della presente disciplina (Patrimonio territoriale ed Invarianti strutturali), concorre alla tutela dei caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani e della provincia di Massa - Carrara e che definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente rupestri, forestali, ripariali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici e ambientali.
2. A tal fine il PTC persegue l'***"obiettivo generale"*** di elevamento della qualità ecosistemica del territorio, attraverso la costituzione di una efficiente "**Rete ambientale (ecologica)"** provinciale che, nel declinare e dettagliare i contenuti definiti a scala regionale, assicuri la tutela dei valori naturalistici e ambientali riconosciuti e un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, nonché l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.
3. La "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale è in particolare costituita ed articolata, oltre ai "*Capisaldi*" formalmente riconosciuti ai sensi della LR 30/2015 e per i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 della presente disciplina, nei seguenti *"Elementi e nodi (strutturali e/o funzionali)"* dei diversi ecosistemi individuati e considerati:

- Capisaldi della rete ecologica (ambientale regionale)
- *Zone di protezione speciale (ZPS)*
- *Zone speciali di conservazione (ZSC) e siti di importanza comunitaria (SIC)*
- *Siti di interesse regionale (SIR)*

- Elementi e nodi ad elevato valore naturalistico e ambientale

Corpi idrici e fluviali e ambiti a prevalente matrice naturale e aree umide
- *Corridoi fluviali e/o ripariali*
- *Ecosistemi lacustri e palustri*
- *Boschi e cespuglieti ripariali, palustri e dei suoli umidi*

Ambiti a prevalente matrice forestale e seminaturale
- *Boschi e boscaglie costiere a prevalenza di pini marittimi*
- *Boschi e macchie di bosco di sclerofille*
- *Boschi e boscaglie planiziali in ambito costiero*
- *Boschi montani ed alto montani ad elevata continuità e maturità*
- *Brughiere montane ed alpine*
- *Mosaici di habitat rupestri e detritici*
- *Altre aree di interesse ecologico della pianura costiera*

Ambiti a prevalente matrice agricola e rurale
- *Pascoli e praterie primarie e secondarie, prevalentemente montane*
- *Praterie e garighe su litosuoli oliofitici e serpentinicoli*

- Elementi e nodi rurali di interesse naturalistico ed ambientale
- *Ambienti agricoli del sistema dei campi chiusi di montagna, collina e pianura*
- *Castagneti da frutto*
- *Prati e praterie pascolate*

- Altri elementi e risorse di valore naturalistico e ambientale
- *Sorgenti*
- *Sorgenti termali*
- *Grotte*
- *Fitocenosi*
- *Geotopi (puntuali, lineari, areali)*
- *Reticolo idrografico regionale*

- Elementi e nodi funzionali e di azione strategica
- *Barriere infrastrutturali da mitigare e ambientare*
- *Direttrici di connettività extraregionale da mantenere e di connettività da ricostituire*
- *Corridoi ecologico fluviali da riqualificare*
- *Aree critiche per processi di artificializzazione. Attività estrattive da mitigare*
- *Aree critiche per processi di urbanizzazione. Insediamenti da ambientare*
- *Aree critiche per processi di semplificazione. Colture tradizionali da tutelare*
- *Aree critiche per processi di rinaturalizzazione. Aree agricole da rifunzionalizzare*

4. L'identificazione della preliminare e ricognitiva articolazione della "*Rete ambientale (ecologica)*" precedentemente indicata, trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato di Quadro propositivo (QP) del PTC denominato *"QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ambientale (ecologica)"* (50K).
5. L'identificazione degli elementi e dei nodi (comunque denominati) della "*Rete ambientale (ecologica)*" provinciale ha valore ricognitivo e interpretativo e costituisce, unitamente alle indagini che corredano il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina, quadro di riferimento ed orientamento, per la formazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.
6. Anche ai fini della conformazione al PIT-PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli ***"Elementi e nodi" (comunque denominati)*** della "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale, individuando specifiche previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare il perseguimento degli ***"obiettivi specifici"*** appositamente definiti dal PTC all'art. 19 delle presente disciplina.
7. Le disposizioni di cui ai precedenti commi, si applicano in forma coerente con il contestuale e prioritario rispetto delle disposizioni normative definite dal PTC per *le "Invarianti Strutturali*", di cui all'art. 11 della presente disciplina, anche ai fini della completa definizione dei contenuti di conformazione del PTC al PIT-PPR.

Art. 19. Rete ambientale (ecologica) provinciale. Disposizioni e obiettivi

1. Il PTC, allo scopo di assicurare il perseguimento dell'obiettivo generale di costituzione della "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale, definisce per i diversi "***Elementi e Nodi" (strutturali e funzionali"*** i seguenti ***"obiettivi specifici"***, finalizzati ad indirizzare ed orientare le previsioni

di pianificazione e programmazione comunali e/o intercomunali e le corrispondenti disposizioni normative, al fine di attenuare e mitigare le condizioni di fragilità e criticità, abbattere i fattori di frammentazione, riqualificare o ricostituire (ripristinare) le direttrici di connettività, tutelare e conservare gli elementi di valore, interesse ambientale e continuità ecologica.

2. In riferimento ai ***"Capisaldi"*** sono da perseguire, rispettare ed attuare le specifiche misure di conservazione e le altre disposizioni normative definite dalla legislazione e regolamentazione settoriale sovraordinata, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 13 della presente disciplina.

3. In riferimento agli ***"Elementi e nodi ad elevato valore naturalistico e ambientale"*** è in via generale da garantire la tutela e la conservazione della consistenza e dell'estensione dei diversi ecosistemi, perseguendo ed assicurando al contempo:

- la manutenzione orientata e il recupero ecologico - funzionale dei *"Corpi idrici e fluviali e ambiti a prevalente matrice naturale e aree umide",* orientando gli interventi per la difesa del suolo e la gestione del rischio e della vulnerabilità idrogeologica verso soluzioni e tecniche a basso impatto, in grado di assicurare la spontanea riproduzione e rigenerazione degli ecosistemi lacustri e palustri, dei boschi e cespuglieti ripariali, palustri e dei suoli umidi ed evitando in ogni caso azioni in grado di innescare processi di alterazione, artificializzazione e/o semplificazione*;*
- la corretta, orientata e sostenibile gestione delle attività e delle pratiche di gestione degli *"Ambiti a prevalente matrice forestale e seminaturale",* escludendo nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, nonché azioni e processi che possano determinare alterazione o artificializzazione degli ecosistemi e favorendo altresì, nell'esclusiva applicazione delle disposizioni regionali in "materia forestale" di cui alla LR 39/2000 ed al relativo Regolamento attuativo di cui alla DPGR 48R/2003, le sole funzioni, le pratiche e le attività in grado di assicurare il mantenimento di elevati livelli di naturalità e di qualità ambientale;
- la salvaguardia e il recupero degli *"Ambiti a prevalente matrice agricola e rurale",* evitando nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, fatte salve esclusivamente le eventuali esigenze di sviluppo delle attività agro-zootecniche e pascolive, comunque condizionate alla contestuale conservazione e – se necessario – al ripristino e/o rifunzionalizzazione in chiave produttiva dei pascoli e delle praterie (primarie e secondarie) in abbandono, inutilizzate, in degradazione o progressiva rinaturalizzazione.

4. In riferimento agli ***"Elementi e nodi rurali di interesse naturalistico ed ambientale"*** il recupero e la valorizzazione a fini produttivi degli ecosistemi agricoli e degli assetti colturali, evitando nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, fatte salve esclusivamente le eventuali esigenze di sviluppo dell'azienda agricola, comunque condizionate alla contestuale conservazione e - se necessario - ripristino delle sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, muri a retta, recinzioni) degli elementi vegetazionali e naturali (filari, siepi, reticolo superficiale, alberi isolati, ecc.) tipici del paesaggio agrario dei campi chiusi, dei castagneti, dei prati e praterie pascolate.

5. In riferimento agli ***"Altri elementi e risorse di valore naturalistico e ambientale"*** (Sorgenti, Sorgenti termali, Grotte, Fitocenosi, Geotopi, Reticolo idrografico regionale), la tutela e salvaguardia degli elementi e delle risorse, mediante il rispetto e l'applicazione coordinata delle diverse e specifiche disposizioni legislative e regolamentari in materia, nonché delle ulteriori discipline definite dalla corrispondente pianificazione settoriale sovraordinata.

6. In riferimento agli **"*Elementi e nodi funzionali e di azione strategica*",** la riduzione e l'attenuazione dei fattori di criticità, fragilità e vulnerabilità e perseguendo ed assicurando al contempo:

a) per le *"Barriere infrastrutturali principali",* la mitigazione o la corretta ambientazione, evitando in via prioritaria azioni comportanti l'aumento dei livelli di frammentazione, l'inserimento di nuove infrastrutture e manufatti fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo esistente, procedendo con l'individuazione di soluzioni tecniche (preferibilmente di ingegneria naturalistica) che assicurino il miglioramento dei livelli di permeabilità biologica e la riduzione delle interferenze antropiche (dissuasori ottici riflettenti, barriere d'involo, viadotti, ponti, ecodotti e sovrappassi stradali, sottopassi, scatolati idraulici, gallerie artificiali, segnaletica stradale, ecc.);
b) per le *"Direttrici di connettività extraregionale da mantenere e di connettività da ricostituire",* il mantenimento dei collegamenti ecologici e della continuità forestale con i confinanti ecosistemi extraprovinciali e la valorizzazione dei rapporti con altri progetti di rete ecologica di regioni confinanti o di reti nazionali. Per le connettività interne alla provincia deve essere altresì perseguita:
   - *la riduzione della frammentazione e il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, anche attraverso la mitigazione dell'effetto barriera determinato localmente dalle infrastrutture lineari;*
   - *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, potenziando le dotazioni ecologiche o riqualificando gli elementi di continuità all'interno delle matrici antropizzate, procedendo al contestuale contenimento dei processi di consumo di suolo e di artificializzazione del suolo;*
   - *il miglioramento della qualità e dei livelli di permeabilità ecologica degli ecosistemi forestali e degli agroecosistemi, attraverso la promozione di strumenti di gestione forestale volti alla riduzione dei processi di abbandono e frammentazione e la promozione di azioni che prevedano l'aumento degli elementi vegetali lineari o puntuali e delle aree seminaturali.*

c) per i *"Corridoi ecologico fluviali da riqualificare"* il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità ecosistemiche longitudinali e trasversali ai corsi d'acqua e di quelle paesaggistiche e percettive, anche attraverso il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo; in forma complementare al contrasto e alla riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica, anche mediante la promozione di azioni riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali.
d) per le *"Aree critiche per processi di artificializzazione. Attività estrattive da mitigare",* la mitigazione dei fattori di interferenza ed impatto sugli ecosistemi, favorendo le pratiche di coltivazione all'interno delle aree già escavate o alterate da processi di antropizzazione, in modo da ridurre l'erosione di aree e terreni naturali o seminaturali, in applicazione delle apposite disposizioni normative a tal fine definite dal PIT-PPR e dal PRC, anche assicurando il complementare rigoroso rispetto della legislazione e pianificazione settoriale sovraordinata in materia di parchi, aree protette, vulnerabilità e rischio idrogeologico, di cui agli art.li 13 e 24 della presente disciplina;
e) per le *"Aree critiche per processi di urbanizzazione. Insediamenti da ambientare",* è prioritaria la riduzione e il contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, attraverso:
   - il corretto controllo delle dinamiche di trasformazione in applicazione delle apposite disposizioni del PIT-PPR, assicurando in ogni caso la contestuale mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero degli usi agricoli, dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio;
   - la tutela e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio

rurale, con particolare attenzione per i varchi inedificati e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini;

- la sperimentazione di soluzioni volte a favorire l'eliminazione dei fattori di interferenza e discontinuità, anche con la rottamazione (ristrutturazione e/o sostituzione) degli insediamenti ed attività ritenuti impattanti e/o incompatibili, con forme di delocalizzazione (con decollo e atterraggio delle consistenze edilizie e con l'attribuzione di potenzialità edificatorie esistenti e/o premiali) finalizzate al ripristino degli originari assetti rurali;
- il contrasto alla nuova edificazione e più in generale alle trasformazioni antropiche, individuando al contempo soluzioni in grado di ridurre o mitigare l'impegno di suolo urbanizzato esistente e il recupero a fini produttivi del suolo rurale;

f) per le *"Aree critiche per processi di semplificazione. Colture tradizionali da tutelare" e* per le *"Aree critiche per processi di rinaturalizzazione. Aree agricole da rifunzionalizzare",* è prioritaria la limitazione dei fenomeni di riduzione delle attività agricole, pastorali e silvo - colturali, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche *le pratiche* agricole, di gestione e coltura forestale e zootecniche tradizionali, funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali di valore paesaggistico e ambientale, assicurando la massima applicazione delle disposizioni concernenti io territorio rurale a favore dell'impresa agricola e dei conduttori, anche amatoriali, dei fondi rurali;

7. Per tutti gli *"Elementi e nodi funzionali di azione strategica"* è inoltre da valorizzare lo strumento della Valutazione di incidenza (VINCA), di cui all'art. 23 della presente disciplina, nel caso di piani, programmi e progetti esterni alla Rete Natura 2000 ma previsti nell'ambito delle diverse direttrici di connettività situati tra due o più Siti della stessa Rete Natura 2000 e funzionali alla loro conservazione.

8. In forma complementare all'applicazione coordinata delle disposizioni sul *"Territorio (aperto) rurale*", cui all'art. 17 della presente disciplina, a livello locale devono inoltre essere garantite le condizioni per:

- *la valorizzazione e il recupero delle attività agricole, forestali e zootecniche montane e collinari, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici;*
- *il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole di fondovalle e delle pianure alluvionali e di bonifica, da convertire verso modalità di produzione ecosostenibili e biologiche e ad orientamenti colturali tipici provinciali del settore agroalimentare e biomedicale;*
- *Il mantenimento del presidio territoriale, la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie, il mantenimento e/o recupero delle coltivazioni tradizionali e del ricco patrimonio di agro-biodiversità locale;*
- *il recupero e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.*

Capo III - INFRASTRUTTURE E RETE DELLA MOBILITA' E ACCESSIBILITA'

Art. 20. Infrastrutture della mobilità e accessibilità. Identificazione, obiettivi e prescrizioni

1. Il PTC, anche sulla base del quadro conoscitivo (ed in particolare l'elaborato denominato *QC.09 Rete infrastrutturale e della mobilità)* e in coerenza con il PIT-PPR (art. 27 della relativa Disciplina del piano), al fine di rendere effettiva ed efficiente sul piano territoriale ed economico la mobilità delle persone e delle merci nel territorio provinciale e nelle sue connessioni interprovinciali, interregionali e nazionali, assicura il recepimento e la declinazione alla scala provinciale degli obiettivi del "*Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità" (PRIIM)* e delle linee strategiche contemplate nel "*Quadro strategico regionale*" e concernenti le **"Infrastrutture e la rete della mobilità e dell'accessibilità",** ovvero l'efficientamento del sistema ferroviario toscano, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema portuale e aeroportuale regionale.

2. Il PTC assume quale ***"finalità generale"*** il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, dei servizi e delle informazioni, nonché dei relativi livelli di accessibilità, attraverso:

- *l'ottimizzazione e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto privilegiando il sistema di trasporto collettivo e organizzato;*
- *il potenziamento, l'interconnessione e l'accessibilità della rete e dei nodi delle infrastrutture modalità, per tutte le diverse classificazioni tipologiche e funzionali;*
- *il completamento dei principali itinerari di trasporto, il miglioramento delle prestazioni funzionali e dotazionali intrinseche e la risoluzione dei nodi di interconnessione ritenuti critici.*

3. In forma complementare alle finalità generali di cui al precedente comma 2, il PTC persegue inoltre il miglioramento, la riqualificazione e il potenziamento della **"***Rete infrastrutturale"* (viaria, ferroviaria, della mobilità lenta e dei corrispondenti "Nodi" di servizio) provinciale che costituisce componente di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile dei territori, in funzione del ruolo di interconnessione che essa svolge per la fruizione della *"Rete dei Servizi e delle attrezzature di area vasta e/o competenza provinciale"* e della *"Rete ambientale (ecologica)"* e più in generale quale complessivo ed integrato sistema di infrastrutture che qualificano il sistema policentrico di *"Città ed insediamenti"* ricadenti nei diversi *"Ambiti territoriali"* di paesaggio e nei corrispondenti "*Sistemi territoriali*" locali della Provincia di Massa- Carrara.

4. In particolare e in coerenza con il PIT-PPR e il PRIIM, il PTC effettua la ricognizione e identifica le infrastrutture lineari e puntuali costitutive della rete della mobilità secondo la seguente specifica classificazione tipologica e funzionale:

a) ***Rete infrastrutturale ferroviaria,*** comprendente:
   - la direttrice di interesse nazionale tirrenica – pontremolese, considerata "*Grande direttrice nazionale*" comprensiva delle previsioni di velocizzazione e ammodernamento, ed in particolare le tratte La Spezia-Parma e La Spezia-Pisa;
   - la *"Direttrice interna di interesse regionale"* ovvero la linea Aulla – Lucca e Aulla – La Spezia destinata prevalentemente ai traffici locali;
   - le "*Stazioni passeggeri"* e gli "*Scalo merci e/o tronchetti*"

b) ***Rete infrastrutturale viaria,*** comprendente
   - le "*Grandi direttrici nazionali e regionali*", ovvero l'autostrada A15 (autocamionale della Cisa) e l'autostrada A12 (Sestri Levante – Livorno – Rosignano);
   - le "*Direttrici primarie di interesse regionale*", ovvero la SS 62 (Passo della Cisa), la SS 63 (Valico del Cerreto), la SS 445 (della Garfagnana), la SS 1 (Aurelia);
   - le *"Strade di interesse provinciale ed interprovinciale"* (SP) e le altre strade di interesse nell'area vasta e/o comprensoriale;

c) ***Rete della mobilità lenta e di fruizione del paesaggio,*** comprendente:
   - le *"Ciclovie e piste ciclabili"* di interesse regionale e provinciale;
   - le "*Antiche percorrenze*" e gli "*Itinerari"* pedonali, escursionistici e di interesse storico

documentale, di interesse regionale e provinciale;
- le "*Ippovie*" di interesse regionale e provinciale;

d) ***Nodi di servizio alla mobilità, comprendenti:***
- i nodi "*Aeroportuali*" (aeroporto di interesse regionale del Cinquale e elisuperfici);
- i nodi "*Portuali*" (porto commerciale di interesse nazionale di Carrara e porto turistico-diportistico regionale del Cinquale).

5. Per tutte le diverse tipologie di classificazione tipologica e funzionale della Rete della mobilità, indipendentemente dai ruoli e dalle competenze attribuite ai fini della gestione e manutenzione, il PTC definisce i seguenti ***"obiettivi specifici"*** che declinano e dettagliano quelli generali di cui al all'art. 1 della presente disciplina:

- *il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese compresa la galleria di valico e l'adeguamento e velocizzazione della rete ferroviaria PI-GE, con la soppressione dei passaggi a livello e la riorganizzazione, in termini intermodali, delle stazioni ferroviarie di Massa e di Carrara Avenza;*
- *l'individuazione e qualificazione di una stazione ferroviaria principale con funzione di polo di riferimento provinciale per la mobilità dei passeggeri nei collegamenti internazionali, nazionali e regionali. Detto polo di riferimento potrà essere definito sia come nuova previsione, sia come potenziamento di una delle due stazioni ferroviarie presenti sulla linea ferroviaria tirrenica;*
- *il potenziamento dello scalo merci della Zona Industriale Apuane (tra Massa e Carrara) quale polo di riferimento per gli interscambi commerciali e per le funzioni di intermodalità con il porto commerciale di Carrara;*
- *l'adeguamento delle reti infrastrutturali e dei relativi nodi agli standard prestazionali richiesti dal Nuovo Codice della Strada;*
- *la razionalizzazione e la riorganizzazione (anche con previsioni di integrazione e completamento) della rete stradale esterna ai nodi della rete autostradale A12 ed A15, ai fini della fluidificazione dell'accesso ai nodi stessi e del coordinamento ed integrazione tra rete stradale e autostradale;*
- *la valorizzazione funzionale dell'Autostrada A12 per la mobilità comprensoriale metropolitana interregionale attraverso, anche, la riprogettazione degli svincoli e delle stazioni di accesso;*
- *la previsione di nuovi tratti e/o completamento di tracciati viari di interesse regionale, provinciale e di area vasta comprensoriale) ai soli fini della migliore connessione della rete e di miglioramento dell'accessibilità alle attrezzature e ai servizi di cui all'art. 16 della presente disciplina);*
- *il corretto equipaggiamento, l'efficientamento e l'adeguamento dei nodi aeroportuali e portuali di diverso livello e delle reti e nodi di collegamento con le altre infrastrutture per la mobilità;*
- *l'identificazione e organizzazione di un circuito integrato per la mobilità lenta (ciclabile e pedonale) e per la fruizione del paesaggio provinciale, interconnesso con le altre modalità di trasporto (elencate alle precedenti linee).*

Più in generale occorre perseguire il miglioramento delle prestazioni complessive della rete modale che dal quadro conoscitivo risulta non adeguata rispetto ai livelli prestazionali necessari per la formazione del "*corridoio plurimodale tirrenico*" e carente rispetto alla trasversale di collegamento ferroviario ed autostradale verso la pianura Padana, in modo da consolidare ed integrare la stessa rete locale e sovralocale con le direttrici nazionali ed internazionali, dell'Arco Latino o Mediterraneo e con il resto delle regioni centrali europee.

6. Lo scenario di sviluppo che il PTC propone è quello dell'integrazione, della ricomposizione delle fratture e delle cesure esistenti nella rete delle infrastrutture, attraverso la compiuta

realizzazione della ferrovia Pontremolese e la realizzazione dell'innesto della A15, Autocamionale della Cisa, sulla Tirreno-Brennero, il miglioramento e l'adeguamento della viabilità di accesso alla rete autostradale e ferroviaria, senza escludere, se necessario, la possibilità di riorganizzazione dei caselli di accesso se detta azione, attentamente valutata rispetto agli effetti ambientali, potrà contribuire a fluidificare i traffici a migliorare le condizioni prestazionali dell'infrastruttura e la qualità complessiva degli insediamenti. Il suddetto scenario si integra con le ulteriori indicazioni e direttive di dettaglio riferite ai diversi Ambiti di paesaggio (ovvero Sistemi territoriali) di cui all'art. 21 della presente disciplina.

7. La ricognizione ed identificazione delle infrastrutture costitutive della "*Rete della mobilità e dell'accessibilità"*, cui corrispondono gli "*obiettivi specifici"* precedentemente elencati, trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del quadro propositivo denominato *"QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità"* (50K).

8. Il PTC attribuisce agli itinerari rappresentati nel suddetto elaborato efficacia di "*corridoi infrastrutturali di salvaguardia"* da dettagliare e specificare secondo quanto disposto ed indicato nella presente disciplina e secondo quanto ulteriormente indicato, in termini di stato della pianificazione e della progettazione e di raccordo con le eventuali previsioni di natura sovraordinata) nell'Allegato denominato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e schede)"* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina. Tali indicazioni si completano ed integrano con gli eventuali *"criteri e misure di mitigazione o compensazione"* indicati per ogni singolo itinerario, dal RA di VAS o dal SIA di VINCA, di cui all'art. 23 della presente disciplina.

9. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare le localizzazioni precedentemente indicate, ovvero i "*corridoi infrastrutturali di salvaguardia*" (con valore indicativo in considerazione della scala di rappresentazione ed efficacia non conformativa in relazione al livello intermedio della pianificazione provinciale), in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l'efficace e fattiva realizzabilità delle infrastrutture.

10. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all'art. 4 comma 1, l'individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni, non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all'approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

11. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui precedenti commi, si qualificano quale declinazione e dettaglio, alla scala provinciale, di *"Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza regionale",* ai sensi dell'art. 88 commi 5 e 7 della LR 65/2014, nonché di *"Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014 con efficacia di **"prescrizioni"** per gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Art. 21. Infrastrutture della mobilità e accessibilità. Direttive generali (Sistemi territoriali)

1. Ai fini del perseguimento delle finalità e degli obiettivi specifici e dell'applicazione delle indicazioni a carattere prescrittivo definiti all'art. 20 della presente disciplina l'adeguamento e l'integrazione dei tracciati dei diversi elementi costitutivi (itinerari e nodi) della "***Rete della mobilità e dell'accessibilità"***, non costituisce Variante al PTC e le relative previsioni eventualmente definite in sede di pianificazione territoriale e urbanistica comunale e/o

intercomunale sono ammesse previo parere di compatibilità e fattibilità sotto il profilo tecnico espressa dagli enti territoriali competenti per livello istituzionale.

2. Per le ***"Strade di interesse provinciale e interprovinciale"*** il PTC definisce inoltre l'***"obiettivo specifico"*** di manutenzione, efficientamento e riqualificazione della rete, in forma complementare alle esecuzione di nuove tratte e/o varianti locali ai tracciati esistenti, funzionali al miglioramento della percorribilità all'integrazione dei contesti territoriali interessati (in ragione del carattere policentrico delle città e degli insediamenti), assicurando la ricomposizione delle fratture e delle cesure esistenti, l'accessibilità e l'interconnessione con la rete autostradale, le direttrici di grande comunicazione e quelle statali primarie e di interesse regionale.

3. Ai fini del perseguimento delle finalità e degli obiettivi specifici e dell'applicazione delle indicazioni a carattere prescrittivo definiti all'art. 20 della presente disciplina, per la complessiva "*Rete della mobilità e accessibilità"* il PTC definisce altresì le seguenti ulteriori ***"direttive"*** con riferimento agli "*Ambiti di paesaggio*" e corrispondenti "*Sistemi territoriali"* locali, costitutivi della Provincia di Massa – Carrara, di cui agli art.li 6, 7 e 8 della presente disciplina.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Lunigiana. Direttive generali

4. La "*Rete dele mobilità e dell'accessibilità*" per l'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale*** della ***"Lunigiana"*** è organizzata sulla base dei principi dell'integrazione intermodale tra le diverse modalità di trasporto. In questo quadro tenendo a riferimento la classificazione tipologica di cui al precedente comma 4, sono altresì definite dal PTC le seguenti "***direttive"*** di applicazione e attuazione specifica locale:

a) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale ferroviaria"*** e relativi ***"Nodi":***
   - *il completamento delle previsioni e delle opere per il raddoppio della linea ferroviaria (Grande direttrice nazionale tirrenica pontremolese) da S. Stefano Magra a Parma compresa la nuova galleria di valico;*
   - *la razionalizzazione del nodo stradale e ferroviario nel centro di Aulla con conseguente soppressione dei tre passaggi a livello e la riconversione per funzioni modali lente della ferrovia dismessa;*
   - *l'adeguamento della linea Aulla - Lucca che assume un importante ruolo nel trasporto passeggeri e a cui è attribuita valenza comprensoriale ai fini della valorizzazione turistica, mediante l'ammodernamento dell'armamento, la razionalizzazione dei passaggi a livello, la riattivazione e l'integrazione dei tronchetti ai fini del trasporto merci (marmi e materie prime seconde provenienti dai bacini del versante interno delle Apuane) che potrebbe trovare un polo di interscambio (centro merci) nell'area produttiva e militare dismessa di Pallerone già dotata di raccordi ferroviari.*

b) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale viaria"*** e relativi ***"Nodi"*** **di interesse nazionale e regionale**:
   - *il miglioramento complessivo delle caratteristiche prestazionali dell'Autostrada A15 Autocamionale della Cisa (Corridoio tirrenico), compreso l'adeguamento e l'ampliamento del casello di Aulla tramite la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale al fine di consentire il raccordo con la nuova viabilità provinciale prevista in riva destra del Magra in adiacenza al lato monte del tracciato autostradale.*
   - *l'adeguamento del raccordo tra A15 e A12 Sestri Levante Livorno, anche tenendo conto dei recenti interventi di integrazione delle uscite ed entrate in località Agliano Magra;*
   - *l'adeguamento e razionalizzazione del tracciato della SS 63 del Cerreto, con soppressione dei passaggi a livello, implementazione delle dotazioni infrastrutturali, al fine di*

garantire una adeguata struttura di comunicazione interregionale;

- *l'adeguamento e razionalizzazione del tracciato della SS 445 della Garfagnana compreso il completamento delle opere in Loc. Santa Chiara, la variante agli abitati di Gassano e Gragnola e il raccordo con la valle del Lucido in Comune di Fivizzano;*
- *la razionalizzazione del nodo di Aulla, con il miglioramento dell'innesto tra la SS 63 e la SS 62, l'adeguamento del nodo di intersezione con la A15, la soppressione dei passaggi a livello, la previsione della variante all'abitato di Pontremoli;*
- *l'adeguamento e rettifica di alcune parti del tracciato della Ex SS 665 Massese, al fine di migliorare le caratteristiche prestazionali e di servizio.*
- *l'adeguamento e razionalizzazione per il potenziamento del ruolo turistico del tracciato della Ex SS 446 di Fosdinovo, quale rete di raccordo tra le direttrici primarie della Lunigiana con quelle della zona costiera;*
- *l'adeguamento del nodo – innesto viario tra la SS 330 di Buonviaggio e la SS 62 in località Caprigliola, nel Comune di Aulla;*
- *la variante alla SS 65 per il miglioramento dell'accesso al casello autostradale della A15 nel Comune di Pontremoli.*

c) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale viaria"*** e relativi *"**Nodi**"* **di interesse provinciale e d'area vasta**, il PTC prevede il complessivo e diffuso adeguamento e miglioramento prestazionale al fine di costituire una rete di collegamenti che consenta la fluidificazione dei traffici e una migliore accessibilità al territorio in funzione dell'obiettivo della valorizzazione e dello sviluppo compatibile del territorio aperto. In particolare:

- *la previsione della nuova viabilità in riva destra magra di completamento della direttrice nord per Pontremoli, dalla SP 20 al raccordo con il casello autostradale di Aulla sulla A15. La previsione è inserita nei Patti Territoriali della Provincia di Massa-Carrara e il tracciato e indicativamente sviluppato in termini generale nello strumento di pianificazione intercomunale recentemente approvato;*
- *la previsione del nuovo raccordo tra la SP 10 e la ex SS 446 dir - da Ponte Storto in comune di Carrara alla valle del Lucido;*
- *la previsione di integrazioni e varianti alla ex SS 445 e alla viabilità provinciale con eventuali diverse attribuzioni di parte dei tracciati;*
- *l'adeguamento, le rettifiche, il consolidamento del tracciato della strada provinciale (SP 36 e SP 37) di Zeri, anche con la previsione del raccordo utile al rafforzamento del ruolo turistico e delle relazioni con la Provincia di Parma (Passo dei due Santi, in Loc. Zum Zeri);*
- *la previsione dei by-pass (varianti stradali) dei centri abitati di Bagnone (tra SP 27 e SP 21) e Caprio (tra Sp 35 e SP 62), al fine di assicurare (anche per funzioni di protezione civile) una alternativa di accesso al fondovalle;*
- *il miglioramento e l'adeguamento della SP 14 nel Comune di Podenzana fino al confine con il Comune di Bolano, al fine di assicurare (anche per funzioni di protezione civile) una alternativa di accesso dalla Lunigiana alla fascia costiera;*
- *la realizzazione del raccordo viario tra l'area produttiva di Rometta e la SP 72, mediante la realizzazione di un ponte di passaggio sul T. Aulella.*
- *l'adeguamento e la rettifica di alcune tratte della Sp 70, con particolare riferimento a quelle in Loc. La Fola nel Comune di Licciana Nardi.*

Queste ultime direttrici o tratti di rete assumono nel PTC un ruolo strategico per l'accessibilità e la mobilità all'interno del *"Sistema territoriale"* locale della Lunigiana e nei rapporti tra il sistema stesso e gli ambiti extra regionali dell'Emilia Romagna e della Liguria e interprovinciali con Lucca. In generale le previsioni e gli interventi di ammodernamento e rettifica dei tracciati di interesse provinciale ai fini della fluidificazione dei traffici, nonché di interventi di razionalizzazione dei nodi e degli innesti con la viabilità secondaria (con

particolare riferimento a quelli già individuati alla scala provinciale) non costituiscono variante al PTC.

- Ambito di paesaggio e Sistema territoriale della Costa Apuana. Direttive generali

5. La "*Rete dele mobilità e dell'accessibilità*" per l'Ambito di paesaggio e ***"Sistema territoriale*** della ***"costa Apuana"*** è organizzata sulla base dei principi dell'integrazione intermodale tra le diverse modalità di trasporto. In questo quadro tenendo a riferimento la classificazione tipologica di cui al precedente comma 4, sono altresì definite dal PTC le seguenti ***direttive*** di applicazione e attuazione specifica locale:

a) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale ferroviaria"*** e relativi ***"Nodi":***
   - *L'adeguamento e la velocizzazione della linea ferroviaria La Spezia – Pisa (Grande direttrice nazionale tirrenica) attraverso la soppressione dei passaggi a livello in Comune di Carrara e in Comune di Massa;*
   - *l'individuazione e localizzazione della Stazione ferroviaria Apuana con funzione di polo per i collegamenti regionali, nazionali ed internazionali, secondo i criteri dell'intermodalità e della accessibilità, preferibilmente come riorganizzazione e ampliamento di una delle due stazioni esistenti sulla linea o, fatte salve le verifiche di compatibilità urbanistica ed ambientale, come nuova localizzazione;*
   - *l'adeguamento dello scalo merci di Massa Zona Industriale Apuana, quale nodo di interscambio modale e infrastruttura di interconnessione con il porto commerciale di Carrara.*

b) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale viaria"*** e relativi ***"Nodi"*** **di interesse nazionale e regionale:**
   - *il miglioramento delle caratteristiche prestazionali complessive dell'Autostrada A12 (Sestri Levante-Livorno-Rosignano) in termini di qualificazione di carreggiata, corsie, infrastrutture per l'abbattimento delle interferenze e degli impatti, nonchè attraverso l'adeguamento e la razionalizzazione della rete stradale esterna all'infrastruttura al fine di garantire maggiore fluidità ai traffici, sia in entrata che in uscita (anche con l'adeguamento degli svincoli e stazioni di accesso di Massa e Carrara.);*
   - *la previsione di una variante all'attuale tracciato della SS 1 Aurelia nei Comuni di Massa e di Montignoso, con priorità all'individuazione di un tracciato in adiacenza alla linea ferroviaria. La soluzione progettuale, nell'attraversamento urbano in corrispondenza della Stazione Ferroviaria di Massa, dovrà privilegiare strutture in sotterraneo e sarà articolata per l'intero sviluppo del tracciato (dal confine con la Provincia di Lucca ad innesto su via Catagnina).*
   - *L'adeguamento e razionalizzazione del tracciato della ex SS446 di Fosdinovo e ex SS 446 Dir. della Foce, allo scopo di aumentarne le caratteristiche prestazionali. All'altezza di Pontestorto, in comune di Carrara, si prevede un raccordo, in galleria, con la SP 10, al fine di valorizzare il tracciato a fini turistici e raccordare in modo più breve (SS 63 del Cerreto) il versante di Fivizzano e i territori extra regionali dell'Emilia Romagna con la costa.*

c) In riferimento alla ***"Rete infrastrutturale viaria"*** e relativi *"**Nodi"*** **di interesse provinciale e d'area vasta**, il PTC prevede il complessivo e diffuso adeguamento e miglioramento prestazionale al fine di costituire una rete di collegamenti che consenta la fluidificazione dei traffici e una migliore accessibilità al territorio in funzione dell'obiettivo della valorizzazione e dello sviluppo compatibile del territorio aperto. In particolare:
   - *la previsione del sovrapasso ferroviario in prosecuzione della SP di Nazzano e raccordo con Viale Zaccagna con soppressione del passaggio a livello al km 146+628 in Comune di*

Carrara, al fine di garantire una infrastruttura senza limitazioni in altezza per il trasporto di manufatti da e per la ZIA e per il Porto Commerciale;
- *la razionalizzazione e allargamento dei sottopassi ferroviari di V.le Galilei in Comune di Carrara, di via Marchetti a confine tra i Comuni di Carrara e di Massa, Via Marina Vecchia in Comune di Massa;*
- *il completamento del collegamento viario tra le Frazioni di Bergiola Foscalina e Bergiola Maggiore nei comuni di Carrara e Massa;*
- *la previsione della nuova strada di scorrimento alla marina, mediante il preliminare mantenimento di una adeguata fascia di rispetto a valle dell'autostrada A12 dal confine con la Provincia di Lucca all'intersezione con il Viale della Repubblica, in modo da poter individuare un'asse stradale che in prosecuzione dell'esistente tracciato in Comune di Forte dei Marmi, possa costituire un alleggerimento, nella zona di Cinquale e Ronchi Poveromo, alle spalle degli insediamenti costieri, in modo da assicurare la connessione esterna tra il Casello Versilia e il Casello Massa, anche con servizio e raccordo al nuovo Ospedale unico Apuano*

Queste ultime direttrici o tratti di rete assumono nel PTC un ruolo strategico per l'accessibilità e la mobilità all'interno del *"Sistema territoriale"* locale della costa Apuana e nei rapporti tra il sistema stesso e gli ambiti extra regionali della Liguria e interprovinciali con Lucca. In generale le previsioni e gli interventi di ammodernamento e rettifica dei tracciati di interesse provinciale ai fini della fluidificazione dei traffici, nonché di interventi di razionalizzazione dei nodi e degli innesti con la viabilità secondaria (con particolare riferimento a quelli già individuati alla scala provinciale) non costituiscono variante al PTC.

d) In riferimento ai ***"Nodi di servizio alla mobilità"*** e relative infrastrutture:
- *il potenziamento ed adeguamento, attraverso previsioni di riorganizzazione interna e nelle relazioni con il contesto insediativo costiero del Porto Commerciale di Marina di Carrara, appartenente al sistema dei porti dell'alto Tirreno ed individuato come scalo di livello internazionale;*
- *la conferma, in coerenza con il PRIMM, delle previsioni di porto turistico alla foce del T. Lavello nel Comune di Massa e di approdo turistico alla foce del Versilia, nel Comune di Montignoso (loc. Cinquale);*
- *il potenziamento e l'infrastrutturazione della struttura esistente del Centro intermodale, area retroportuale, in comune di Carrara, da porre in relazione alla recente realizzazione del raccordo ferroviario con il porto commerciale e con la previsione di potenziamento dello scalo merci nella ZIA;*
- *l'equipaggiamento e l'infrastrutturazione dell'Aeroporto turistico del Cinquale, anche ai fini dei servizi regionali e provinciali di protezione civile e di prevenzione dei rischi.*

Art. 22. Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio. Indirizzi per le azioni

1. Il PTC, in coerenza e in forma complementare al *"Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale"* di cui all'art. 34 del PIT-PPR, persegue l'obiettivo generale di consolidamento e sviluppo della "**Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio"** provinciale, al fine di realizzare un'alternativa reale ed efficace all'uso eccessivo dell'automobile, promuovendo gli spostamenti a piedi ed in bicicletta, ovvero con altre modalità "intelligenti" ed adoperandosi per una piena integrazione di queste modalità di trasporto nelle politiche di mobilità (territoriale e urbana) provinciali e di area vasta e con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro).

2. Ai fini del perseguimento del suddetto obiettivo generale il PTC effettua la ricognizione e identifica le infrastrutture di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) esistenti e definisce al

contempo le nuove previsioni secondo la specifica classificazione tipologica e funzionale indicata all'art. 20 comma 4 della presente disciplina.

3. Per la ***"Rete ciclabile di interesse regionale e provinciale"*** esistente il PTC definisce le seguenti ***"direttive"*** e per quelle di nuova previsione individua appositi *"corridoi di salvaguardia"*, finalizzati a garantire la progettazione e localizzazione degli itinerari riconosciuti di significativa importanza ai fini della strategia di sviluppo sostenibile. In particolare il PTC prevede:

a) *il completamento dei tratti ancora mancanti della "ciclovia tirrenica", tenendo conto dei livelli di progettazione già realizzati e delle indicazioni a tal fine presenti nella pianificazione e programmazione intercomunale e comunale, anche favorendo l'integrazione e l'interconnessione con la rete locale, da qualificarsi quale componente essenziale del "Progetto di paesaggio" di cui all'art. 26 della presente disciplina;*
b) *la previsione e realizzazione della ciclovia di fruizione del paesaggio della Lunigiana, ovvero del bacino del "Fiume Magra", procedendo alla prioritaria rifunzionalizzazione delle tratte di ferrovia dismessa tra Aulla e Villafranca in Lunigiana, in esecuzione e secondo le finalità indicate dalla pianificazione territoriale intercomunale e dall'apposito "Progetto di paesaggio" che ne costituisce strumento attuativo, di cui all'art. 26 della presente disciplina;*
c) *il completamento e/o l'integrazione, per le tratte di competenza regionale della Toscana, della ciclovia del "Canale Lunense", nel Comune di Fosdinovo, nonché la previsione degli itinerari di raccordo con la ciclovia tirrenica e la ciclovia del fiume Magra;*
d) *il recupero e la riqualificazione funzionale della tratta di ferrovia dismessa Aulla – S. Stefano Magra, quale itinerario ciclabile e "green way", perseguendo il prioritario ripristino delle opere d'arte (ponti, gallerie, ecc.) e la rifunzionalizzazione degli edifici e dei manufatti di corredo per servizi e attrezzature complementari e di supporto alla fruizione;*
e) *la realizzazione degli itinerari di collegamento tra la ciclabile del "Fiume Magra" e gli insediamenti capoluogo di comune montani e pedemontani (Licciana Nardi, Bagnone, Filattiera, Tresana, Mulazzo, Fivizzano, Casola in Lunigiana, ecc.), privilegiando la dislocazione dei tracciati lungo i principali corsi d'acqua e/o mediante la qualificazione delle antiche percorrenze di fondovalle e mezzacosta;*
f) *il completamento degli itinerari di collegamento tra la "Ciclabile tirrenica" e le città capoluogo di costa, individuando in via prioritaria tracciati lungo i principali corsi d'acqua (Corrione, Versilia, Frigido), la riconversione dei tracciati ferroviari dismessi (Carrara - Avenza), la qualificazione delle viabilità di collegamento con le marine.*

4. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 4, si qualificano come *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014.

5. Per le "***Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale",*** i percorsi qualificabili quali *"**Rete escursionistica regionale**"* e le ***"Ippovie di interesse regionale e provinciale",*** la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione. In questo quadro sono in via prioritaria da perseguire accordi per il recupero, mantenimento e valorizzazione degli antichi tracciati di attraversamento delle Alpi Apuane (dalla costa verso la Garfagnana e la Lunigiana) e dell'Appennino (dalla Lunigiana verso la Liguria e l'Emilia Romagna) e gli itinerari di particolare valore storico e/o inseriti nelle percorrenze e nella rete escursionista di livello nazionale ed europeo (vie: Francigena, Volto Santo, Longobarda, Vandelli, del Sale, ecc.).

6. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare i corridoi di salvaguardia precedentemente indicati, in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di

livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l'efficace e fattiva realizzabilità della infrastrutture lente di interesse sovralocale (regionale e provinciale).

7. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina perseguono inoltre l'obiettivo generale di integrazione della *"Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)"* con il più complessivo sviluppo della rete locale di mobilità lenta**,** da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l'efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli si terrazzo, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse città ed insediamenti, di cui all'art. 15 della presente disciplina.

8. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, l'individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all'approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

Parte IV - VALUTAZIONE, COMPATIBILITA' E GESTIONE

Capo I - COMPATIBILITA' AMBIENTALE E GESTIONE DELLE RISORSE

Art. 23. Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza

1. Il PTC, ai sensi dell'art. 14 della LR 65/2014, è soggetto (sin dalla preliminare fase di elaborazione e dall'avvio del procedimento), all'attività e al processo di "*Valutazione Ambientale Strategica" (VAS)*, di cui alla LR 10/2010, documentata mediante gli elaborati del "**Quadro valutativo" (QV)**, di cui all'art. 2 della presente disciplina.
2. Il Quadro valutativo (QV) si compone del ***"Rapporto ambientale (RA) di VAS"*** (elaborato QV.1), redatto ai sensi e secondo le modalità di cui all'art. 24 della LR 10/2010 e corredato dello ***"Studio di incidenza (SIA) della VINCA"*** (elaborato QV.2) e della "*Sintesi non tecnica"* (elaborato QV.3).
3. Il *"Rapporto Ambientale"* (RA) in particolare recepisce i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) e contiene inoltre l'analisi e la verifica di coerenza (interna ed esterna) con i piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC, i dati e le informazioni di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e del territorio alla scala provinciale, la sintesi degli elementi e dei fattori di vulnerabilità e criticità, nonché la verifica degli effetti significativi sull'ambiente potenzialmente determinabili con l'attuazione del Quadro propositivo (QP) del PTC e i conseguenti "*criteri e misure di mitigazione o compensazione"* da osservare e gli "*indicatori"* (di controllo e verifica) da utilizzare ai fini del monitoraggio, di cui all'art. 28 della presente disciplina.
4. Il RA si avvale in particolare del protocollo sperimentale *"MINERVA"* (*Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) predisposto dalla Regione Toscana, in applicazione dell'intesa istituzionale siglata con le province toscane, ai fini della verifica di compatibilità e di conformità della disciplina del PTC, il cui "Report" finale costituisce parte integrante e sostanziale del quadro valutativo.
5. La VAS è integrata con lo *"Studio di Incidenza"* (SIA) che contiene l'analisi di coerenza del PTC rispetto agli obiettivi di conservazione e la valutazione dei livelli di incidenza delle previsioni di PTC rispetto all'integrità del Sistema provinciale di Siti Natura 2000 (ZPS e ZSC), di cui alla DCR n. 29/2020, e all'integrità degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico riconosciuti a livello provinciale.
6. Lo SIA integra gli elementi conoscitivi e valutativi del PTC ai fini dell'individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che il Quadro propositivo (QP) - con particolare riferimento per le localizzazioni e le *"prescrizioni"* di competenza provinciale - potrebbero esercitare sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi indicati nelle *"Misure minime di conservazione",* di cui alle DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. Lo studio contiene infine le eventuali ulteriori *"misure di mitigazione o compensazione"* e gli "*indicatori"* (di controllo e verifica) che integrano quelle espresse nel RA di VAS.
7. La programmazione e i successivi livelli di progettazione di competenza provinciale, concernenti gli "*Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* assicurano in ogni caso la considerazione, l'applicazione e la ponderazione di dettaglio dei *"criteri e misure di mitigazione o compensazione*" appositamente indicati dal RA di VAS con specifiche schede analitico – valutative riferite alle previsioni concernenti le "*Attrezzature per la formazione e l'istruzione"* e le "*Infrastrutture e la rete della mobilità*", di cui agli art.li 16, 20 e 21 d, ella presente disciplina

8. La programmazione e i successivi livelli di progettazione di competenza provinciale concernenti gli "*Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* con particolare riferimento alle previsioni del PTC relative alle "*Infrastrutture e la rete della mobilità*", di cui agli art.li 20 e 21 della presente disciplina, assicurano altresì:

- la redazione di specifici studi di incidenza che facciano riferimento a quadri conoscitivi di dettaglio, comprensivi di una campagna di rilevamento degli habitat, delle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche (in particolare anfibi, avifauna e chirotteri) presenti nelle aree direttamente interessate secondo quanto a tal fine indicato nello studio di incidenza del PTC;
- la definizione di adeguate valutazioni tenendo a specifico riferimento le determinazioni progettuali e disposizioni normative concernenti le *"Invarianti strutturali*", di cui all'art. 11 della presente disciplina, nonchè la "*Rete ambientale (ecologica)"* provinciale, di cui agli art.li 17 e 18 della presente disciplina, considerando nel contempo diverse soluzioni progettuali tra loro alternative, in modo da individuare la soluzione ritenuta più compatibile ed in grado di evitare eventuali frammentazioni e di aggravare le criticità e i fattori di vulnerabilità eventualmente esistenti;
- il recepimento e l'applicazione delle indicazioni definite "*Elementi di indirizzo per la VINCA"* concernenti le previsioni delle Varianti alle infrastrutture stradali di interesse provinciale, eventualmente indicate nello SIA del PTC.

9. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, assicurano la considerazione dei contenuti conoscitivi, interpretativi e valutativi riportati nel RA e nel SIA, procedendo alla loro implementazione ed integrazione in relazione al passaggio di scala e agli specifici contesti territoriali locali interessati, assicurando al contempo il perseguimento degli indirizzi concernenti la "*Vulnerabilità idraulica e geomorfologica*" e quelli concernenti la *"Sostenibilità, tutela e gestione delle risorse"*, di cui agli art.li 24 e 25 della presente disciplina.

Art. 24. Vulnerabilità idraulica e geomorfologica (rinvio ai piani sovraordinati)

1. Il PTC assicura la considerazione e il recepimento nel quadro conoscitivo ed il rispetto nel quadro propositivo della disciplina della "**Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale"** (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico del Magra e Toscana Nord) ed in particolare:

- *per il* ***Bacino del Magra:***
  - *Piano Stralcio Tutela dei Corsi d'Acqua* Interessati *da Derivazioni del bacino del fiume Magra*, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.259 del 13/12/2000 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n.15 del 21/04/01;
  - *Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del torrente Parmignola*, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.69 del 5/07/2006 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n. 24 del 18/07/2006 e successiva prima variante adottata con delibera di Comitato istituzionale n.3 del 29/06/2016;
- *per il* ***Bacino Toscana Nord:***
  - *Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale*, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
  - *Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Nord*, approvato con D.C.R. n. 11 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica.

2. Per entrambi i bacini idrografici è inoltre vigente il *Piano di Gestione delle Acque (PGA)* del

Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 14/12/2017 e modificato dal Decreto del SG n. 33 del 05/08/2020 di aggiornamento dei bilanci idrici dei corpi idrici sotterranei di Prato e di Empoli, e dei corpi costieri del bacino Toscana Costa.

3. A tal fine, il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, elaborato ad una scala adeguata all'ambito provinciale, considera e recepisce tra l'altro, gli studi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di natura prescrittiva concernenti la pericolosità, il rischio e/o la vulnerabilità idraulica e geomorfologica, secondo quanto rappresentato negli elaborati denominati "*QC.10 Principali vincoli sovraordinati" (50k)* ed in particolare:

- *QC.10c Pericolosità e rischio Idraulico del PGRA e dei PAI*
- *QC.10d Pericolosità e rischio geomorfologico del PGRA e dei PAI*

4. Il Quadro conoscitivo (QC) del PTC contiene inoltre la ricognizione del "**Sistema idrografico regionale",** composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, per il quale si applicano le prescrizioni di cui alla LR 41/2018 (Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua).

5. Ai fini di evitare la duplicazione dei contenuti conoscitivi e propositivi degli strumenti di pianificazione territoriale e tenendo conto delle indicazioni del PIT-PPR, le suddette elaborazioni, unitamente alla disciplina della pianificazione di distretto e/o bacino sovraordinata precedentemente richiamata, definiscono per gli specifici "Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" del territorio della Provincia di Massa - Carrara, ulteriori contenuti che qualificano la disciplina della "*Struttura idro-geomorfologica" (Invariante I)* del PTC, di cui all'art. 11 della presente disciplina.

6. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono redatti nel rispetto della disciplina della pianificazione di distretto e/o bacino sovraordinata precedentemente richiamata e svolgono le apposite indagini di "*Pericolosità idrogeologica e sismica",* individuando le *"misure di mitigazione dei rischi",* ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014 e del relativo Regolamento attuativo di cui alla DPGR 5R/2020.

7. Per l'aggiornamento e l'integrazione delle elaborazioni concernenti la pericolosità idraulica e geomorfologica, di cui al precedente comma 2, in esito alla revisione degli strumenti di pianificazione sovraordinata di cui al precedente comma 1, ovvero in conseguenza di innovazioni apportate nell'ambito dell'approvazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, si procede ai sensi di legge e secondo quanto indicato all'art. 2 comma 6 della presente disciplina.

8. I progetti da redigere in attuazione delle previsioni e prescrizioni del Quadro propositivo (QP) del PTC concernenti gli *"Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* elaborati ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, assicurano altresì mediante la definizione di studi, analisi ed approfondimenti di indagine (idraulica e geomorfologica) commisurati ai diversi livelli di progettazione (fattibilità, definitiva ed esecutiva) la necessaria e conseguente individuazione di soluzioni in grado di assicurare il rispetto delle discipline prescrittive della pianificazione sovraordinata, di cui al precedente comma 1.

Art. 25. Sostenibilità, tutela e gestione delle risorse. Indirizzi di orientamento

1. Al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo, di migliorare la qualità delle risorse e di

favorirne i processi di riproduzione e rigenerazione, il PTC definisce ai successivi commi, ***"indirizzi di orientamento generale"*** volti a perseguire la tutela dell'integrità delle risorse rispetto alle condizioni di vulnerabilità o criticità emerse dal Quadro conoscitivo (QC) o dal Quadro valutativo (QV). A tal fine gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina procedono in particolare a:

- sviluppare ed articolare il proprio quadro conoscitivo assumendo prioritariamente come base di conoscenza un adeguata ricognizione delle risorse indicate e descritte al presente capo e finalizzando le attività analitiche, in riferimento alla specificità e ai caratteri territoriali ed ambientali comunali o intercomunali, all'integrazione, approfondimento ed implementazione dei dati e delle indagini messe a disposizione con il PTC;
- disciplinare ed eventualmente definire con maggiore dettaglio gli indirizzi di cui ai successivi commi, assicurando al contempo la valutazione degli effetti ambientali potenzialmente indotti dalle previsioni e azioni di trasformazione, in modo da determinare soluzioni propositive in gradi dui non compromettere l'integrità o ridurre la consistenza stessa delle risorse eventualmente e localmente interessate.

2. Il PTC nell'assumere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nella pianificazione territoriale e urbanistica, delinea una azione di valutazione delle scelte di trasformazione ed uso delle risorse, basata sui seguenti principi generali:

- *interpretazione del territorio come campo di forze in reciproco equilibrio nel quale ogni singola azione di trasformazione influisce sugli equilibri preesistenti. Un sistema complesso su cui intervenire mediante processi decisionali integrati di analisi e monitoraggio che consentano la conservazione, il rinnovo e la nuova realizzazione di infrastrutture fisiche (insediamenti, servizi, infrastrutture) senza ridurre sensibilmente o sprecare le risorse di cui deve essere garantita la trasmissione alle generazioni future;*
- *consolidamento dell'idea di Piano come processo decisionale articolato e flessibile formulato su un sistema di obiettivi e di procedure che costituiscono il quadro di riferimento per l'assunzione di decisioni; ciò presuppone il superamento dei modelli del Piano disegnato su un assetto del territorio visto come statico ed immutabile e la conseguente necessità di favorire la collaborazione tra enti pubblici e privati, con i rispettivi interessi, di aumentare gli spazi per la partecipazione favorendo la discussione sul procedimento decisionale (anche riferita ad oggetti concreti: una strada, un parco, un insediamento) tramite la preventiva applicazione ed utilizzazione di strumenti di valutazione economica e ambientale;*
- *governo dei processi di cambiamento attraverso la definizione preventiva degli effetti negativi che le azioni di trasformazione possono produrre sugli equilibri degli ecosistemi (pressioni e conseguenti impatti) e in relazione alla capacità degli ambienti interessati da esse di assorbirli e neutralizzarli (vulnerabilità e conseguente capacità di carico).*

- Vulnerabilità e integrità dell'aria

Al fine di garantire l'integrità e migliorare la qualità della ***"risorsa aria"*** in ambito urbano si deve perseguire un processo di rigenerazione della risorsa perseguendo la definizione di previsione e disposizioni normative volti a:

- *garantire interventi sulle strutture per la mobilità (viabilità, parcheggi, piani urbani del traffico) in grado di promuovere modalità di trasporto alternative all'auto (treno, trasporto pubblico, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi scambiatori);*
- *assicurare interventi sulle strutture per la mobilità volti a qualificare la rete carrabile esistente con dotazioni infrastrutturali che facilitino e favoriscano l'organizzazione e la selezione del traffico in maniera equilibrata;*
- *favorire e incentivare il trasporto merci su rotaia, anche mediante il recupero dei rami*

ferroviari esistenti in disuso e la progettazione di nuovi tronchetti che colleghino le zone industriali della pianura costiera (ad esempio: la Zona Industriale Apuana) con il tracciato ferroviario Pisa-Genova;

- *valorizzazione dei cammini e dei percorsi ciclabili in ambito urbano e periurbano connessi in rete con quelli di valenza sovracomunale, quali volano per spostamenti pendolari e per un turismo sostenibile che consenta il collegamento tra le aree interne e le zone costiere (via Francigena, ciclopista tirrenica);*
- *recuperare e valorizzare lle linee ferroviarie dismesse quali tracciati per piste ciclabili e percorsi di mobilità lenta, anche in ambito urbano (es. ex ferrovia pontremolese, ex ferrovia Marmifera per quanto riguarda il tracciato che dalla stazione di San Martino in centro città a Carrara raggiunge la stazione di Avenza);*
- *individuare interventi volti alla riduzione delle emissioni da parte del trasporto marittimo, soprattutto per quanto riguarda gli abitati costieri caratterizzati da strutture portuali (Marina di Carrara)*
- *applicare e attuare le prescrizioni e degli indirizzi di cui al piano regionale Cave, alla L.R. 35/2015 e al suo regolamento attuativo oltre che a quanto disposto dalla disciplina dei PABE ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera determinate dalla filiera del lapideo (dal settore estrattivo al settore del trasporto e successiva lavorazione dei prodotti).*
- *incrementare e assicurare la cura degli spazi verdi interni agli insediamenti, favorendo la piantumazione di boschi urbani e di fasce arbustato arborate, anche in proprietà privata, costituite da specie vegetali di cui all'Intervento U3) "Indirizzi per la piantumazione di specifiche specie arboree in aree urbane per l'assorbimento di particolato e ozono" del Piano regionale di Qualità dell'aria (2018);*
- *mantenere e tutelare le aree agricole e delle aree a maggiore naturalità con particolare attenzione per i terreni saldi e per le aree boscate, assicurando al contempo la valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dalle aree verdi anche in aree di frangia e nei vuoti urbani,*
- *assicurare la riorganizzazione e la distribuzione delle funzioni – scuola, lavoro, tempo libero e servizi – favorendo localizzazioni strategiche rispetto ai centri abitati e alla rete della mobilità che consentano una riduzione e razionalizzazione dei flussi di traffico;*
- *procedere all'attuazione delle ulteriori indicazioni e misure contenute nel RA di Vas di cui all'art. 23 della presente disciplina, laddove sono indicati (anche localmente) fattori di vulnerabilità o fragilità da attenuare o mitigare.*

Il miglioramento della qualità dell'aria è inoltre da perseguire assicurando una elevata integrazione degli obiettivi e delle indicazioni definite dal ***"Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente" (PRQA),*** di cui alla DCR n. 72/2018, con la programmazione in materia di energia, nel settore dei trasporti, delle attività produttive, agricole e complessivamente con la pianificazione territoriale, assicurando al contempo il rispetto delle disposizioni in materia di inquinamento acustico di cui alla L. 447/1995 e alla LR 89/1998.

- Vulnerabilità e integrità delle acque

3. Al fine di garantire l'integrità e di migliorare la qualità della ***"risorsa acqua"*** devono essere perseguite condizioni di gestione ed uso in grado di assicurare il mantenimento e, ove necessario, il raggiungimento dello stato di qualità buono dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, marino-costieri) secondo gli obiettivi fissati in termini generali dalla Direttiva 200/60/CEE, declinati alla scala del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale dal piano di gestione delle Acque.
Sono da attuare forme di gestione e di utilizzo della risorsa idrica volte alla progressiva

eliminazione degli elementi di pressione puntuali e diffusi che interferiscono con lo stato qualitativo e quantitativo della risorsa. A tal fine e in attuazione del Piano d'ambito dell'Autorità Idrica Toscana (AIT) e del programma triennale degli interventi del gestore del Sistema Idrico Integrato (SII) devono essere perseguiti:

- *la tutela delle sorgenti e dei pozzi a uso idropotabile, individuando le relative fasce di rispetto oltre a quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs 152/06*
- *la corretta gestione delle reti di adduzione riducendo/contenendo le perdite;*
- *l'estensione e l'aumento dell'efficienza delle reti di fognatura per garantire il collettamento dei centri e dei nuclei attualmente non serviti;*
- *la separazione delle acque nere dalle acque bianche, e la realizzazione delle reti duali nelle nuove costruzioni e per interventi di ristrutturazione;*
- *il potenziamento/efficientamento degli impianti di depurazione al fine di migliorare la qualità delle acque rilasciate a seguito di trattamento, anche al fine di un eventuale riutilizzo per fini di irrigazione, antincendio, naturalistici;*
- *la realizzazione di sistemi a rete anche su scala intercomunale e interprovinciale al fine di garantire la ridondanza delle fonti di approvvigionamento, funzionale a superare situazioni di deficit idrico;*
- *l'efficienza depurativa degli scarichi civili e industriali, al fine di garantire, oltre alla complessiva qualità delle acque, la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali, umidi, marino costieri oltre che del sistema di scoline e fossi delle infrastrutture idriche e del reticolo di gestione anche attraverso il ricorso a trattamenti terziari mediante fitodepurazione.*

Ai fini della tutela quantitativa della risorsa è da perseguire il massimo risparmio idrico mediante previsioni ed interventi che assicurino:

- *la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile e quelli per usi agricoli e produttivi limitando l'uso di acque di migliore qualità al solo consumo umano, attivando al contempo azioni per incentivare ed indirizzare i settori produttivi industriali e artigianali verso un più elevato uso delle acque di ricircolo, in particolare per quanto riguarda le attività idroesigenti;*
- *il mantenimento, il recupero e la realizzazione di sistemi consorziati di approvvigionamento idrico (in genere gestiti dal Consorzio di Bonifica Toscana Nord ma anche da soggetti e consorzi privati), sia a fini irrigui che industriali. In tal senso deve essere valutata la previsione di realizzazione dell'acquedotto industriale all'interno dell'area del "Consorzio Zona Industriale";*
- *la promozione dei sistemi di raccolta, stoccaggio e deposito delle acque meteoriche, anche in ambito urbano, sia nell'ambito di interventi edilizi che nella progettazione di spazi pubblici e di opere di regimazione e di sicurezza idraulica.*

Più in specifico per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei, sono da perseguire e realizzare previsioni ed interventi che assicurino:

- *l'incremento della permeabilità del suolo urbano, anche mediante interventi di deimpermeabilizzazione e miglioramento e/0 rinaturalizzazione del suolo artificializzato;*
- *il costante monitoraggio e la bonifica della falda idrica che si estende, senza interruzioni, nelle aree SIN e SIR della pianura costiera tra i comuni di Massa e Carrara, caratterizzata da una diffusa contaminazione determinata da eventi disastrosi (esplosione stabilimento Farmoplant il 17/07/1988) e da sversamenti da parte di ulteriori siti inquinati in insediamenti industriali dismessi;*
- *la riduzione delle pressioni determinate dalle attività estrattive al monte sullo stato di qualità delle acque sotterranee e il sistema carsico, non soltanto a tutela della risorsa idrica e della geo/biodiversità ma anche della salute umana, dal momento che queste fonti sono*

in parte utilizzate a fini idropotabili dal gestore del SII;
- *la definizione di misure in grado di controllare e prevenire i fenomeni di ingressione del cuneo salino tramite la riduzione e il controllo dei prelievi d'acqua dalla falda;*
- *la tutela delle sorgenti e delle risorgive e l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare n. 29 del 2017 riguardante la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche (Direttiva Derivazioni).*

Per quanto riguarda i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale del territorio provinciale costitutivi del *"Sistema idrografico regionale*", ovvero appartenenti ai "*Corridoi fluviali e/o ripariali"* della Rete ambientale (ecologica) del PTC, sono da perseguire e realizzare previsioni ed interventi che assicurino:
- *il recupero e la valorizzazione degli ambiti fluviali interni ed esterni ai tessuti edilizi incrementando la funzionalità dell'ecosistema mediante interventi volti a ridurre i fattori di pressione diretti e indiretti, aumentando la connettività longitudinale e trasversale rispetto al corso d'acqua attraverso la salvaguardia degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità, ed evitando/riducendo le alterazioni fisiche ed idrogeomorfologiche;*
- *la valorizzazione e l'incremento dei servizi ecosistemici offerti dai corpi idrici e dalla rete infrastrutturale di bonifica, soprattutto in ambito urbano e periurbano, attuando azioni volte alla rinaturazione e alla fruibilità degli argini e delle sponde;*
- *la riduzione delle pressioni determinate dalle attività estrattive al monte sullo stato di qualità dei corsi d'acqua, con particolare attenzione per il Fiume Frigido e il Torrente Carrione;*
- *l'attuazione delle azioni previste dai contratti di fiume in atto (Lago di Porta nel comune di Montignoso, Fiume Frigido, nel comune di Massa, Fiume Magra in Lunigiana) e la promozione della stipula di altri accordi volontari atti a una tutela consapevole e condivisa dei corsi d'acqua*
- *l'attuazione delle disposizioni di cui ai decreti direttoriali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare n. 29 e n. 30 del 2017 riguardanti rispettivamente la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche (Direttiva Derivazioni) e l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento del deflusso ecologico nei corpi idrici superficiali.*

In termini generali sono inoltre da promuovere previsioni ed interventi in grado di garantire:
- *il mantenimento e il recupero di tradizionali opere idrauliche e sistemi di regimazione idraulica in contesti agricoli, collinari e montani;*
- *il mantenimento e il recupero (anche attraverso interventi di ristrutturazione) di fontanili, lavatoi, abbeveratoi, vasche e sistemi di raccolta d'acqua, compresi stagni e laghetti di abbeverata e invasi a uso irriguo e antincendio. In presenza di anfibi e di specie di valore conservazionistico gli interventi devono essere attuati secondo specifiche indicazioni dettate nello studio di incidenza.*

Ai fini della tutela delle acque termali, presenti nei Comuni di Montignoso (Undulna), di Massa (San Carlo e Fontana Morosa), Pontremoli (Montelungo e Cavezzana), Fivizzano (Equi Terme), la pianificazione comunale deve in ogni caso assicurare il rispetto della risorsa attraverso il rispetto delle specifiche disposizioni legislative.
Deve infine essere assicurato il perseguimento degli obiettivi di tutela degli ecosistemi umidi, costituiti dalla rete idrografica e dalla rete di fossi e canali di bonifica, da laghi, dalle modeste aree umide presso la foce di corsi d'acqua (area di Battilana, foce del T. Parmignola e della Fossa Maestra) e dalle aree umide retrodunali relitte (zona Ronchi Poveromo a Massa, dalla Buca degli Sforza fino al viale a mare) individuate dal PTC.

- Vulnerabilità ed integrità del suolo e sottosuolo

4. In ragione dei fattori di vulnerabilità e fragilità idrogeomorfologica documentati, in via ricognitiva, il PTC persegue il riequilibrio della ***"risorsa suolo"***, al fine dello sviluppo sostenibile mediante:

- *la prosecuzione del processo di consolidamento e di difesa del territorio dal rischio idraulico, idrogeologico e geomorfologico;*
- *la prevenzione dei fenomeni di dissesto o frana che mettono a rischio le infrastrutture e gli insediamenti esistenti;*
- *l'individuazione di limitazioni e vincolo all'uso della risorsa suolo, attraverso la gestione delle autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico e la promozione di azioni di incentivazione delle attività agro silvo pastorali.*
- *la riduzione del fenomeno del consumo di suolo e la bonifica dei siti inquinati e, ove possibile, la rinaturazione del suolo;*
- *la tutela dell'ambiente costiero, ecosistema dinamico di transizione tra la terra e il mare oggetto di pressioni di origine antropica e di processi naturali che interagiscono determinando effetti sulle caratteristiche geomorfologiche e biologiche:*
- *il mantenimento dei servizi ecosistemici forniti dalla risorsa suolo: servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); servizi di regolazione (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, etc.); servizi di supporto (supporto fisico, decomposizione e mineralizzazione di materia organica, habitat delle specie, conservazione della biodiversità, etc.) e servizi culturali (servizi ricreativi, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).*

Nel "*Sistema territoriale della Costa Apuane"* gli approfondimenti dei quadri conoscitivi devono essere orientati a:

- *la definizione dell'entità attuale del fenomeno di ingressione del cuneo salino e la sua possibile evoluzione nel tempo;*
- *la valutazione dell'erosione dei litorali e dei suoi effetti nel tempo (particolarmente significativa nel tratto compreso tra Marina di Carrara e la Versilia) ed indicazione dell'influenza del fenomeno di subsidenza;*
- *la verifica degli effetti che l'impermeabilizzazione delle superfici (in questo ambito le superfici artificiali superano il 30% del totale e si concentrano nelle zone della pianura costiera) e la perdita progressiva delle aree scolanti provocano sull'assetto idrogeologico della piana. L'impermeabilizzazione, infatti, determina la riduzione della capacità di assorbire una parte delle acque per infiltrazione e quindi aumenta il rischio di inondazioni per eventi di pioggia particolarmente intensi.*

Il PTC, nell'ambito della "Rete ambientale (ecologica)" effettua la ricognizione dei "*Geotopi"* di interesse regionale, tra cui sono comprese le sorgenti, le grotte, altre formazioni carsiche (ad es. doline) oltre alle emergenze geologiche individuate dal Parco regionale delle Alpi Apuane, riconosciuto Geoparco dall'UNESCO. Si rimanda agli strumenti di pianificazione comunale la verifica della presenza di ulteriori emergenze geologiche che presentano le caratteristiche di rarità e condizione (riferite sia al processo di formazione che al significato scientifico), diversità, rappresentatività, valore storico e scientifico, vulnerabilità, valore scenico, per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico, importanza alle diverse scale territoriali, accessibilità per il valore educativo. In particolare:

- *affioramenti di lignite:* depositi di residui vegetali di ambiente lacustre di epoca terziaria in fase di carbonizzazione;

- *campi di doline:* si tratta di aree in cui sono particolarmente diffuse le depressioni chiuse a forma più o meno cilindrica o ellittica di dimensioni e profondità variabili, caratteristici del paesaggio carsico;
- *cave lunensi:* tracce delle principali attività estrattive di epoca romana;
- *cordoni morenici:* depositi glaciali di forma allungata che si dispongono lungo il margine glaciale;
- *circhi glaciali:* sono nicchie di esarazione glaciale scavate nei fianchi montuosi, provocando una riduzione delle dorsali a forma di creste sottili con la formazione di pareti verticali. Erano aree occupate dai ghiacciai cosiddetti di circo oppure dalla parte iniziale di ghiacciai vallivi;
- depositi fluvio-lacustri: sono depositi di origine continentale del ciclo fluvio-lacustre sedimentatisi nel bacino della media Val di Magra (successione di argille lacustri, argille, sabbie e conglomerati, conglomerati di Olivola e conglomerati fluviali);
- *depositi glaciali cementati:* hanno le caratteristiche dei depositi precedenti ma presentano una cementazione dei clasti da attribuirsi a episodi glaciali precedenti;
- *depositi glaciali sciolti:* si tratta di materiali deposti direttamente dai ghiacciai, tipicamente costituiti da materiali sciolti fortemente eterometrici in cui si riscontra generalmente una completa assenza di stratificazione;
- *elementi puniformi:* piccoli rilievi rocciosi modellati dall'erosione che si presentano in forma conica, di pinnacolo, di torre o di cataste di blocchi;
- *gradini di valli glaciali:* aspetto originale della morfologia glaciale con rocce montonate o arrotondate sulla soglia e forme regolari, a salti, con pareti spigolose sul lato a valle;
- *grotte:* maggiori cavità del sottosuolo – per profondità e sviluppo – fra le numerosissime presenti nel territorio della provincia, nonché grotte turistiche (Equi);
- *località fossillifere*: sono aree in cui è particolarmente evidente il contenuto fossillifero di formazioni appartenenti al dominio toscano;
- *località paletenografiche:* grotte e ripari sotto roccia contenenti livelli con industrie litiche di età paleolitica;
- *marmitte:* sono generate dall'erosione fluviale, per il formarsi di vortici ad asse subverticale a seguito di movimenti circolari di ciottoli e sabbia;
- *principali vie di lizza:* alcuni dei numerosi tratti di vie di lizza utilizzate in passato per il trasporto di marmo a valle;
- *ripa marina:* scarpata di erosione marina (paleofalesia) indicativa della linea di riva raggiunta da un massimo di trasgressione, probabilmente riferibile a quella "versiliana", coincidente con l'optimum climatico postglaciale;
- *risorgenti permanenti o temporanee:* sono emergenze idriche di origine carsica a regimi e tempi di risposta variabili e fortemente influenzati dal sistema carsico sotterraneo;
- *sorgenti principali:* sorgenti di rilevanza per il territorio, sia per le portate che per gli usi destinati al consumo umano;
- *sorgenti termali:* alcune delle emergenze presenti nel territorio legate ad un circuito idrotermale profondo che conferisce alle acque un incremento del grado di mineralizzazione e un aumento della temperatura sorgiva;
- *stratotipo del Retico:* lo stratotipo ha, come ruolo essenziale, quello di fissare un nome di piano su sedimenti e depositi in un certo intervallo di tempo, corrispondente ad una certa parte della colonna stratigrafica. L'affioramento è utilizzato come riferimento per l'attribuzione del Retico in qualsiasi parte del mondo.

Nelle aree interessate dalle "*attività estrattive*" (giacimenti), è opportuno, ai fini della salvaguardia idrogeologica e della difesa del suolo che siano tenuti presenti nell'attività di programmazione e pianificazione settoriale le disposizioni del PIT/PPR (declinate nei Piani

attuativi dei bacini estrattivi approvati dai comuni), del Piano regionale cave e del Piano integrato del Parco delle Apuane, oltre alla specifica normativa di settore (LR 35/2015 e regolamenti attuativi). Risultano prioritari i seguenti indirizzi e criteri:

a) nella localizzazione e nell'esercizio delle attività estrattive dovranno essere evitate:
   - le interferenze con i deflussi delle acque sotterranee e con sorgenti utilizzate o potenzialmente utilizzabili per non pregiudicare le risorse idriche esistenti;
   - le modifiche al reticolo idrografico superficiale anche in relazione alle aree di discarica (ravaneti) e ai tombamenti permanenti dei corsi d'acqua naturali;
   - l'eccessivo avvicinamento degli scavi agli acquiferi per escludere situazioni di rischio di inquinamento delle acque sotterranee;
   - il pregiudizio degli ambienti ad elevato pregio dal punto di vista geomorfologico, naturalistico e paesaggistico – ambientale;
   - l'interessamento di versanti a franapoggio con pendenza degli strati inferiore a quella di pendio e di siti caratterizzati da franosità in atto o da condizioni di precaria stabilità.
b) l'autorizzazione all'escavazione e l'apertura di nuove attività deve essere suffragata da approfondimenti di carattere geologico tecnico e idraulico -idrogeologico anche al fine di garantire la massima resa nel limite del dimensionamento sostenibile assegnato e di evitare di compromettere importanti valenze ambientali;
c) sono incentivati interventi tesi all'incremento dell'occupazione anche attraverso lo sviluppo delle lavorazioni in loco in filiera corta connesse ai materiali di estrazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità e compatibilità ambientale e della piena tutela della salute umana e del benessere della popolazione;

In linea generale i progetti di recupero e di risistemazione dei siti di cava, diversificati rispetto alle caratteristiche dell'attività estrattiva e della natura geologica e geomorfologica del sito di cava, dovranno tendere alla sistemazione ambientale dell'area interessata in modo differenziato:

- per le cave di materiali inerti l'intervento dovrà essere orientato al recupero del preesistente aspetto dei luoghi;
- per le cave di pietre ornamentali l'intervento dovrà essere orientato alla messa in sicurezza del sito di cava, alla riqualificazione ambientale e funzionale dell'area in relazione al contesto paesaggistico ambientale in cui è collocata.

Fermo restano quanto eventualmente disciplinato in dettaglio dai Piani Attuativi di Bacino Estrattivo (PABE) redatti, in conformità ed attuazione al PIT/PPR e ai sensi dell'art. 113 della LR 65/2014, nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica sono stabilite e regolate le modalità di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale dei siti estrattivi: in particolare le opere di recupero ambientale devono essere progettate ed eseguite preferibilmente per fasi successive temporalmente individuate a cui corrisponde uno specifico progetto di risistemazione da realizzarsi preferibilmente immediatamente dopo i lavori di coltivazione. Inoltre sono individuati i siti estrattivi dismessi che necessitano di interventi di riqualificazione ambientale. I criteri per il ripristino dei siti estrattivi sono specificati nella disciplina del Piano Regionale Cave (PRC). Al fine di ridurre gli impatti negativi è necessario che le attività di recupero e reintegrazione ambientale delle aree estrattive siano coordinate strettamente con quelle di coltivazione, sia in termini progettuali che operativi.

- Vulnerabilità ed integrità degli ecosistemi di flora e fauna

5. Il PTC persegue l'obiettivo generale di salvaguardare la biodiversità, la funzionalità degli "***ecosistemi naturali e seminaturali***": tale obiettivo ha natura trasversale e permea le strategie e le azioni del PTC stesso oltre che di piani/programmi territoriali e settoriali di ogni livello,

anche al fine di aumentare la resilienza dei sistemi ambientali. In questo quado il PTC persegue la conservazione, la valorizzazione e la promozione del *"Patrimonio naturalistico-ambientale regionale*, comprendente il sistema regionale delle aree naturali protette e il sistema regionale della biodiversità, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza, secondo quanto disposto all'art. 13 della presente disciplina.
Rappresentano altresì valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale e quindi del patrimonio provinciale:

a) gli alberi monumentali di cui alla L. n. 10/2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani);
b) gli habitat naturali e seminaturali ricompresi nell'allegato A al DPR n. 357/1997, interni ed esterni ai siti della Rete Natura 2000, che costituiscono elementi conoscitivi negli strumenti della pianificazione territoriale regionale di cui alla LR 65/2014 e di riferimento nell'ambito dell'elaborazione di piani, programmi, progetti ed interventi;
c) le specie di flora, ed in particolare quelle:
   - rigorosamente protette, ricomprese nell'allegato D del d.p.r. 357/1997 e nell'allegato I della Convenzione di Berna;
   - protette in quanto ricomprese nell'allegato E del d.p.r. 357/1997 nonché individuate con deliberazione del Consiglio regionale, indicate come vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico, o endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca, secondo quanto più in dettaglio indicato nel RA di VAS di cui all'art. 23 della presente disciplina.
d) le specie di fauna, ed in particolare quelle:
   - rigorosamente protette, ricomprese nell'allegato D del d.p.r. 357/1997 e nell'allegato II della Convenzione di Berna
   - protette in quanto ricomprese nell'allegato E del d.p.r. 357/1997 e nell'allegato III della convenzione di Berna nonché individuate con deliberazione del Consiglio regionale. indicate come vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico o endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca, secondo quanto più in dettaglio indicato nel RA di VAS di cui all'art. 23 della presente disciplina;
e) i geositi di interesse regionale.

Il PTC riconosce inoltre quale patrimonio naturalistico provinciale le aree umide (non comprese tra aree Ramsar) che costituiscono nodi importanti nell'ambito delle reti ecologiche e che presentano una elevata vulnerabilità, sia a causa delle pressioni antropiche che delle pressioni/minacce determinate dai cambiamenti climatici (e dall'interazione sinergica tra questi 2 fattori), secondo quanto più in dettaglio indicato nel RA di VAS di cui all'art. 23 della presente disciplina.
Ai fini della conservazione e del mantenimento dell'integrità degli ecosistemi deve inoltre essere evitato il rilascio in natura di specie animali e vegetali non autoctone. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è da evitare l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* sp.pl.), Fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed Eucalipto (*Eucalyptus*). Il PTC promuove l'attuazione di piani di eradicazione e controllo di specie aliene animali e vegetali: (a titolo di esempio, per quanto riguarda il Lago di Porta e la rete idrica circostante la zona umida, la principale minaccia è costituita dalla estesa diffusione del miriofillo acquatico**,** fanerofita radicante sul fondale inserita nell'elenco delle specie aliene di rilievo unionale in quanto il suo sviluppo incide in modo significativo sulle dinamiche ecosistemiche dell'area umida e sullo stato di

conservazione di habitat e specie del Sito Natura 2000).

- Vulnerabilità ed integrità dei beni culturali e degli insediamenti

6. L'insieme dei "*beni materiali della cultura"* (Musei, Castelli, Rocche, Pievi, borghi, siti archeologici), costituiscono il punto di riferimento per la promozione e la diffusione a livello locale della cultura dell'identità storica dei luoghi, nonchè strategici per le politiche di sviluppo turistico integrato tra, opportunità offerte dall'ambiente naturale – mare-costa, Alpi Apuane, sistema Appennino - e opportunità offerte dal patrimonio storico artistico, anche di carattere minore, diffuso sull'intero territorio provinciale
La risorsa ***"beni culturali"*** è individuata nel PTC quale fattore strategico per lo sviluppo locale che si deve concretizzare in un complesso di azioni, a livello provinciale, intercomunale e comunale, volte al mantenimento e alla valorizzazione della risorsa medesima, in ragione del suo trasferimento alle generazioni future, quali:
- Il consolidamento e potenziamento del sistema dei "luoghi di identificazione collettiva" per la definizione di una rete a carattere provinciale per la fruizione della cultura;
- Il potenziamento della conservazione dei beni materiali della cultura, recupero funzionale e valorizzazione del patrimonio di interesse storico, artistico, ambientale e culturale;
- la valorizzazione integrata della risorsa "cultura", non limitata esclusivamente all'attrattività turistica, bensì come fondamento dei piani locali di sviluppo utilizzabile in risposta a molte domande d'uso, nonché privilegiare questa risorsa per far si che esprima tutte le sue potenzialità di concorso allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione considerate le sue capacità di interazione sinergica con una molteplicità di attività economiche.

- Vulnerabilità della popolazione, benessere sociale e qualità della vita

7. Il PTC nell'abito della complessiva "*Strategia di sviluppo sostenibile"*, di cui alla Parte III della presente disciplina, persegue per quanto di competenza:
- *l'adeguamento e la realizzazione di strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei ragazzi, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, inclusivi ed efficaci per tutti e contrastare l'abbandono dell'istruzione;*
- *l'incremento della sicurezza e dell'efficienza dei tracciati viari e più in generale delle infrastrutture per la mobilità di persone e merci;*
- *la funzionalità, l'efficienza e la capillare copertura del servizio di trasporto pubblico, soprattutto nelle aree interne marginali.*

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, a tutela della qualità della vita e della salute umana, sono tenuti ad individuare previsioni ed interventi volti ad assicurare:
- *la riduzione della popolazione esposta all'inquinamento elettromagnetico e acustica e degli altri fattori di potenziale degrado e di contaminazione;*
- *la permanenza, la funzionalità e l'efficienza dei servizi e delle attrezzature per la popolazione residente nelle aree interne e per le fasce più deboli;*
- *garantire il superamento delle barriere architettoniche e l'inclusività /accessibilità universale;*
- *l'adeguamento e la realizzazione di strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, inclusivi ed efficaci per tutti e contrastare l'abbandono dell'istruzione.*

8. I comuni, con riferimento alle zone interessate da "***Aree e stabilimenti a rischio di incidente rilevante***" di cui all'art. 1 del D.M. 9/5/01, provvedono alla valutazione di compatibilità rispetto agli insediamenti ed alle risorse vulnerabili, secondo quanto indicato dalla DGR

840/2002. In particolare sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli impianti e delle aree di possibile iso-danno, determinate in relazione ai differenti scenari incidentali e agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, i comuni provvedono a:

- elaborare il documento tecnico "Rischio d'incidenti Rilevanti" (RIR) per il controllo delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, come previsto dall'allegato al D.lgs n.334/1999, definendo gli inviluppi delle aree di danno e le categorie territoriali compatibili;
- adeguare conseguentemente il proprio strumento della pianificazione territoriale e urbanistica, con specifiche prescrizioni, al fine di mitigare gli eventuali danni sugli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

Ogni Comune nel cui territorio è presente un impianto a rischio d'incidente rilevante in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 8 del D.lgs 334/1999 è tenuto a dotarsi inoltre di un "*Piano di Emergenza Esterno*", coordinato con quello Provinciale, al fine di definire i comportamenti e le misure di auto protezione nelle zone a rischio esterne allo stabilimento. Nei casi di nuovi stabilimenti o di modifiche agli stabilimenti che possano aggravare il rischio d'incidenti, si dovrà tenere conto della specifica situazione del contesto ambientale, prendendo in esame anche fattori che possono influire negativamente sugli scenari accidentali (es. zone a rischio idraulico, idrogeologico, presenza di zone sismiche ecc.), individuate in base alla normativa nazionale e regionale.

- Resilienza ai cambiamenti climatici

9. Ai fini di aumentare la "***resilienza ai cambiamenti climatici"***, è necessario che gli strumenti della pianificazione e programmazione di livello provinciale, così come quelli di livello comunale o locale, perseguano:

- *la tutela quali quantitativa della risorsa idrica sulla base dei criteri indicati lla precedente linea;*
- *il risparmio energetico e il ricorso a fonti di energia elettrica rinnovabili (quota minima di consumo da FER del 30% obbligatoria al 2030) per ridurre la dipendenza da fonti fossili e ridurre le emissioni climalteranti;*
- *la riduzione dell'alimentazione da fonte fossile nei trasporti, favorendo la mobilità elettrica e la mobilità dolce;*
- *la riduzione del traffico veicolare privato, puntando sul trasporto pubblico, su parcheggi scambiatori che allontanino i mezzi dall'ambiente urbano,*
- *la salvaguardia delle superfici naturali e seminaturali, delle superfici agricole e forestali, quali serbatoi di accumulo della anidride carbonica (CO2) anche attraverso interventi di de-impermeabilizzazione e di soli restoration;*
- *la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli che determina la perdita della capacità dei terreni di stoccare il carbonio e quindi di contribuire in modo sostanziale al bilancio della anidride carbonica (CO2);*
- *la riqualificazione e rinaturalizzazione dei corpi idrici riducendo le alterazioni geomorfologiche e fisiche dei corsi d'acqua (ad es tombamento, rettificazione, artificializzazione di alveo e sponde), salvaguardando aree di pertinenza e aree di naturale esondazione;*
- *la riduzione del rischio idraulico in aree urbane caratterizzate da elevata pericolosità, limitando i fenomeni di erosione /trasformazione/impermeabilizzazione di suolo;*
- *la gestione del reticolo minore, anche in zone montane e collinari caratterizzate da abbandono, favorendo il presidio e la custodia del territorio da parte dei residenti;*

La pianificazione comunale e intercomunale deve inoltre perseguire gli ulteriori indirizzi a tal fine definiti nel RA di VAS di cui all'art. 23 della presente disciplina.

Capo II – OPERATIVITA', ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Art. 26. Progetti di paesaggio ed altri strumenti attuativi o di gestione

1. Il PTC in coerenza e continuità con il PIT-PPR, promuove ed incentiva, attraverso la collaborazione interistituzionale e le attività di cui all'art. 28 della presente disciplina, anche tenendo conto di previsioni e conseguenti iniziative già avviate o in corso di elaborazione, la formazione di **"Progetti di paesaggio"** che concorrono all'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile, di cui alla Parte III della presente disciplina.

2. In particolare, il PTC individua specifici "*Contesti integrati per la valorizzazione di paesaggi locali*" caratterizzanti il territorio provinciale, per i quali formulare e promuove e la formazione dei seguenti *"Progetti di paesaggio",* da adottare e approvare quali strumenti attuativi delle finalità del PIT-PPR, di cui all'art. 34 della relativa disciplina di piano*:*

- *Qualificazione e fruizione del bacino Fiume Magra e dei paesaggi della Lunigiana (a)*
- *Qualificazione e fruizione del litorale marino e la fascia costiera e dei paesaggi del mare (b)*
- *Qualificazione e fruizione delle Alpi Apuane e dei paesaggi del marmo (c)*

3. In ragione della ricognizione del "*Patrimonio territoriale*" provinciale, di cui agli art.li 9 e 10 della presente disciplina, il PTC individua in via generale ed in forma indicativa gli elementi, le ***"strutture"*** e ***"componenti"*** che qualificano i contesti precedentemente indicati e conseguenti "***obiettivi specifici"***, da tenere a riferimento per la formazione dei "*progetti di paesaggio*". In particolare:

a) Per il progetto di paesaggio di ***"Qualificazione e fruizione del bacino Fiume Magra e dei paesaggi della Lunigiana",*** fermo restando quanto già indicato dalla panificazione intercomunale della Lunigiana vigente, sono individuate le seguenti "*strutture*" e *"componenti*" patrimoniali:
   - *gli ecosistemi e i contesti agro – forestali e rurali che caratterizzano l'ambiente fluviale e perifluviale del fiume Magra e dei principali affluenti secondari (Aulella, Bagnone, Caprio, Taverone, Gordana, Teglia, Verde);*
   - *le principali emergenze di valore storico - monumentale (pievi, oratori, castelli, fortificazioni, spedali, opifici) e gli insediamenti di antica formazione disseminati e/o a presidio dell'asta fluviale e dei principali affluenti, con particolare attenzione per quello capoluogo di comune;*
   - *i contesti e le attività di produzione agro – alimentare tipica, ovvero l'insieme degli elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive) e i corrispondenti prodotti tradizionali, di nicchia e di filiera, dell'ambiente e il paesaggio della Lunigiana;*
   - *le "Aree naturali protette di interesse" (ex ANPIL Fiume Magra in Lunigiana e fiume Magra 2) ed i "Siti natura 2000" (Torrente Gordana e Lago Verde) direttamente interessati, di cui all'art. 13 della presente disciplina;*
   - *la "Strada del vino" dei colli del Candia e della Lunigiana e le aree riconosciute e perimetrate quali "Denominazione di origine controllata" (DOC) val di Magra;*
   - *le antiche percorrenze egli itinerari di interesse storico documentale (Francigena, Volto Santo, Lombarda, del Sale), la ferrovia dismessa (Aulla – Villafranca e Aulla - S. Stefano Magra) e il sistema dei percorsi storici (mulattiere, vie vicinali, e poderali) e della rete escursionistica esistente che qualificano la "Rete di mobilità lente e di fruizione del paesaggio" di cui all'art. 22 della presente disciplina.*

   In riferimento ai suddetti elementi, strutture e componenti patrimoniali sono definiti, in

forma complementare a quanto già indicato dalla panificazione intercomunale della Lunigiana vigente, i seguenti "*obiettivi specifici*":

- *la difesa idraulica e la messa in sicurezza idrogeologica del complessivo bacino idrografico e della relativa asta fluviale, con particolare riferimento per la "Fascia di riassetto" del PAI, gli ambiti di naturale esondazione come determinati dalla pianificazione settoriale sovraordinata;*
- *la riqualificazione paesaggistica e ambientale dei contesti degradati, abbandonati o dequalificati posti lungo l'asta e il contesto fluviale (con particolare riferimento per le aree produttive dismesse, i canteri e le aree oggetto di interventi antropici), il corretto inserimento e l'ambientazione delle aree produttive e delle aree militari esistenti a contatto con l'asta fluviale;*
- *la qualificazione della rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici, e più in generale del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali e ambientali del territorio interessato e con la finalità di valorizzarne la specificità;*
- *la tutela, il sostegno e la manutenzione delle aree agricole e delle zone rurali di produzione dei prodotti aro – alimentari e zootecnici tipici locali, nonché delle eventuali sistemazioni idraulico - agrarie connesse;*
- *la salvaguardia da utilizzazioni improprie del territorio rurale e delle aree esistenti a funzione agricola, ovvero ad alta specializzazione produttiva, con particolare attenzione per quelle oggetto di previsioni ed interventi di sostegno alle imprese locali (Piano di sviluppo rurale regionale, PAPMAA, ecc.);*
- *la organizzazione di strutture ed infrastrutture in dipendenza degli elementi da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero da attivare in complementarietà con quelli tradizionali, anche al fine del loro sviluppo e di una distribuzione equilibrata sul territorio.*

b) Per il progetto di paesaggio di ***"Qualificazione e fruizione del litorale marino e la fascia costiera e dei paesaggi del mare",*** sono individuate le seguenti "*strutture*" e "*componenti*" patrimoniali:

- *l'ambiente marino inteso come specifico ecosistema e habitat naturalistico che concorre a determinare l'identità e la specificità del territorio costiero della provincia;*
- *gli elementi fisici costituivi della risorsa "mare" (porto commerciali e porti turistici), delle attività produttive connesse (pesca, cantieristica, mercantile, trasporti, turismo), delle altre attività umane con particolare attenzione per quelle sportive e ricreative (circolo velico, club nautico, centro sub, ecc.);*
- *le strutture, le attrezzature e le infrastrutture costitutive del "litorale costiero", ovvero gli stabilimenti balneari, la spiaggia e le strutture di protezione dall'erosione costiera, le anche strutture ricettive e gli insediamenti storici della marina con particolare attenzione per le "colonie"; le strutture e le attività per l'accoglienza turistica alberghiera (alberghi, hotel, pensioni, ecc.) ed extralberghiera (campeggi, ostelli, ecc.) e per la fruizione turistico-ricettiva (ristorazione, tempo libero, ecc.);*
- *la ciclabile "tirrenica" e la rete della mobilità lenta (ciclabile e pedonale), le principali piazze e gli spazi aperti di identificazione collettiva degli insediamenti di costa, gli affacci a mae, i pontili, i ponti e le sponte fruibili delle aste fluviali (Versilia, Carrione, Frigido) i belvederi e le altre infrastrutture per la fruizione pesistico percettiva del mare, che qualificano la "Rete di mobilità lente e di fruizione del paesaggio" di cui all'art. 22 della presente disciplina;*
- *i parchi urbani, le aree boscate, i boschi e le macchie planiziali, le pinete costiere e le altre aree che qualificano gli "Elementi e nodi ad elevato valore naturalistico e ambientale" della Rete ambientale (ecologica), di cui agli art.li 18 e 19 della presente*

disciplina.

In riferimento ai suddetti elementi, strutture e componenti patrimoniali sono definiti i seguenti "*obiettivi specifici*":

- *la tutela, controllo e monitoraggio dell'ecosistema marino, con particolare attenzione al risanamento della costa dai fenomeni di erosione costiera, all'individuazione di necessarie precauzioni dal rischio di intrusione del cuneo salino, allo sviluppo di idonee infrastrutture che garantiscano l'efficace depurazione degli scarichi civili ed industriali, all'attenta gestione del traffico marittimo, anche attraverso un equilibrato sviluppo di azioni eco-sostenibili per le "economie" del mare e la realizzazione di una struttura comprensoriale per lo studio, il controllo e il monitoraggio del mare;*
- *la valorizzazione del ruolo della costa come porta sul "mediterraneo" mediante il consolidamento delle relazioni funzionali con i principali porti turistici, commerciali e per i trasporti marittimi (italiani, europei ed extra-comunitari) avendo cura al contempo di tutelare e salvaguardare le connessioni ecologiche con l'Arcipelago Toscano, le aree protette Liguri (Cinque Terre, foce del Magra, ecc.) e le aree di interesse scientifico e naturalistico come il "Santuario dei Cetacei";*
- *la salvaguardia e la conservazione dei varchi inedificati, delle visuali libere (da e verso il mare) e degli spazi aperti che assicurano la percezione e la fruizione paesistico percettiva dell'arenile e del mare e l'intervisibilità dal litorale verso l'entroterra e Alpi Apuane, anche perseguendo (ove possibile) la razionalizzazione e la riconfigurazione degli insediamenti esistenti in modo da ridurre il suolo artificializzato e costruito e di ampliare le fasce a verde inedificate;*
- *la tutela e la valorizzazione delle continuità paesaggistiche e ambientali determinate dai dai sistemi relitti di dune costiere, dai boschi e boscaglie a prevalenza di pini marittimi, dalle macchie di bosco di sclerofille, dai boschi e boscaglie planiziali, ubicati in ambito litoraneo o costiero, nonché dei giardini e dei parchi pertinenziali agli insediamenti qualora costituiti da macchie e alberature di alto fusto con caratteri morfotipologici analoghi ai precedenti;*
- *lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e organizzativa delle attività e delle iniziative idonee a potenziare la ricerca, anche collegandola a quella dell'università e dei centri di ricerca pubblici e privati. È altresì da perseguire una più incisiva promozione dei prodotti sui mercati internazionali, una migliore qualificazione delle risorse umane e uno sviluppo di sistemi integrati tra infrastrutture ed imprese;*
- *la qualificazione delle attività di pesca, attraverso la riqualificazione delle infrastrutture di supporto e l'ammodernamento della flotta, nonchè con la valorizzazione delle relazioni con l'industria per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, promuovendo la diversificazione dell'attività di pesca, la sperimentazione di tecniche selettive e della marino-cultura compatibili;*
- *la qualificazione delle strutture ricettive, anche mediante il potenziamento dei servizi e delle strutture di supporto, nonché il miglioramento della fruibilità della costa per funzioni turistiche e per il tempo libero, lo svago e lo sport, comunque nel quadro di regole certe per la salvaguardia dell'integrità fisica e ambientale;*
- *l'affermazione del ruolo intermodale dei porti e degli approdi turistici (logistica - trasporti marittimi), attraverso azioni coordinate e convergenti, finalizzate a promuovere uno sviluppo della mobilità in ambito regionale e nazionale, improntato sull'efficienza e sostenibilità sociale e ambientale, anche in relazione al potenziamento delle infrastrutture a terra ad essi relazionate.*

c) Per il progetto di paesaggio di ***"Qualificazione e fruizione delle Alpi Apuane e dei paesaggi del marmo",*** fermo restando quanto individuato dagli strumenti di pianificazione del Parco

regionale delle Alpi Apuane, sono individuate le seguenti "*strutture*" e *"componenti*" patrimoniali:

- *il "marmo" in relazione al ruolo storico, strategico, socio-economico e ambientale che tale risorsa ha nel tempo svolto nel processo di sviluppo e caratterizzazione del territorio provinciale, non solo come attività di cava ma anche per gli aspetti economici e culturali connessi con la lavorazione industriale e artistica, i laboratori di scultura, le interconnessioni con i sistemi infrastrutturali (funzioni portuali, ferroviarie e viarie), la promozione del territorio e del paesaggio apuano, la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela ambientale e il recupero delle situazioni di degrado;*
- *le cave e le aree estrattive dismesse ed in particolare quelle di origine antica e storica, comprensive delle relative strutture e manufatti delle discariche di cava (ravaneti), dei piazzali, delle bancate, dei fronti e delle altre forme di escavazione, le cave museo, le vie di lizza e gli altri elementi o strutture di archeologia mineraria (piri, rimandi, saggi, ecc.) o infrastrutturale (ponti di vara; strutture a cremagliera, ecc.);*
- *le antiche percorrenze egli itinerari di interesse storico documentale (Francigena, Vandelli) e il sistema dei percorsi storici (mulattiere, vie vicinali, e poderali) e della rete escursionistica esistente che qualificano la "Rete di mobilità lente e di fruizione del paesaggio" di cui all'art. 22 della presente disciplina;*
- *gli alpeggi di alta quota ed i centri ed i nuclei di impianto e origine storica della manodopera tradizionale legati alle attività estrattive (Colonnata, Torano, Miseglia, Bedizzano, Forno, Resceto, Antona, Gragnana, Castelpoggio, Monzone, Ugliancaldo e Casola L.);*
- *i boschi montani ed alto montani ad elevata continuità e maturità, le brughiere montane ed alpine, i mosaici di habitat rupestri e detritici, i pascoli e le praterie primarie e secondarie, prevalentemente montane e le altre aree che qualificano gli "Elementi e nodi ad elevato valore naturalistico e ambientale" della Rete ambientale (ecologica), di cui agli art.li 18 e 19 della presente disciplina;*
- *gli spazi di promozione e formazione artistica e culturale posti "a valle", ovvero il Museo del Marmo, il polo espositivo Internazionale Marmi e Macchine, la Scuola del Marmo, l'Accademia di Belle Arti e l'Istituto d'Arte, i laboratori di scultura e di segagione.*

In riferimento ai suddetti elementi, strutture e componenti patrimoniali sono definiti, in forma complementare a quanto già indicato dagli strumenti di pianificazione del Parco regionale delle Alpi Apuane, i seguenti "*obiettivi specifici*"

- *la promozione, l'orientamento e la qualificazione della rete delle opportunità per il turismo eco-turistico e culturale, da organizzare e strutturare attorno ai paesaggi del marmo, attraverso la valorizzazione delle risorse storiche, documentarie, didattiche e culturali connesse con l'attività estrattiva, anche con gli opportuni supporti informativi e logistici al fine di favorirne l'integrazione con le attività fruitive del Parco delle Alpi Apuane;*
- *la ricomposizione paesaggistica e ambientale, la stabilizzazione idrogeologica e il ripristino e valorizzazione dei paesaggi di cava e delle strutture ad esse connesse, anche in relazione con le strutture e i servizi funzionali alla gestione e promozione del parco esistenti o di progetto, anche mediante la gestione e ove necessario la rimozione dei ravaneti, assicurando l'innalzamento delle prestazioni ecosistemiche ecologico – funzionali, la realizzazione di spazi aperti con funzione didattica, documentale e culturale;*
- *la mitigazione e razionalizzazione delle attività estrattive esistenti, fondata su adeguati livelli di conoscenza e programmazione, volta a favorire le produzioni più strettamente connesse alle risorse specifiche e alle tradizioni culturali locali, anche al fine di*

mantenere adeguati livelli di competitività, favorendo lo sviluppo delle attività di trasformazione direttamente legate alle risorse locali ad alto valore aggiunto;
- *la organizzazione di un sistema - circuito di fruizione lenta in connessione con i percorsi escursionistici, eventualmente con il ripristino delle vie di lizza e degli antichi sentieri, da orientare alla formazione di percorsi didattici e documentari atti a comprendere le trasformazioni territoriali avvenute nell'attività marmifera anche a confronto con le modificazioni attuali;*
- *l'organizzazione e qualificazione della rete infrastrutturale e dei servizi puntuali e logistici di supporto al sistema, con particolare attenzione per la rete viaria di collegamento tra i bacini estrattivi e il territorio costiero (anche consolidando o realizzando strutture e nodi specializzati nella gestione del traffico merci).*

4. Concorrono altresì all'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile del PTC, con particolare riferimento ai contenuti e alle disposizioni riferite alla "*Strategia di sviluppo sostenibile*", di cui alla Parte III della presente disciplina, i ***"Contratti di fiume"*** e i **"*Contratti di Lago*",** di cui all'art. 68 bis del DLgs n. 152/2006, eventualmente sottoscritti o da sottoscrivere da parte della Provincia di Massa - Carrara, sulla base dei relativi manifesti degli intenti. In particolare sono in via generale ed indicativa individuabili:
- *il Contratto di Fiume del Magra,* da porre in relazione all'omonimo progetto di paesaggio;
- *il contratto di Fiume del Carrione;*
- *il contratto di Fiume del Frigido;*
- *il Contratto di Lago di Porta,* da porre in relazione al contratto di *Fiume del Versilia.*

5. Nell'ambito dei sopra elencati "Contratti di fiume o di Lago", la Provincia, in quanto soggetto eventualmente aderente, si propone di promuovere il perseguimento degli obiettivi specifici e l'applicazione delle direttive di cui agli art.li 18, 19 e 22 della presente disciplina (in riferimento alla "*Rete ambientale (ecologica)*" provinciale e alla "*Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio*" provinciale), individuando azioni e soluzioni adeguate e condivise con gli altri soggetti istituzionali ed in rapporto ai territori interessati, ai fini della coerenza e conformità degli stessi contratti al PTC.

Art. 27. Piani e programmi settoriali regionali e provinciali. Disposizioni di raccordo

1. Le funzioni fondamentali delle Province, quali Enti intermedi con funzioni di area vasta, sono attualmente disciplinate dalla Legge n. 56/2014 e dalle relative disposizioni attuative stabilite dalla Regione con proprie successive leggi e regolamenti in materia. In questo quadro e via generale, i "**Piani" ed i "Programmi" settoriali** di competenza della Provincia sono redatti ed approvati in conformità con la legislazione e la regolamentazione di riferimento, con gli eventuali strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinata, con la disciplina del PIT-PPR e del PTC.

2. I "*Piani" ed i "Programmi" settoriali* costituiscono strumenti attuativi del PTC, integrano, dettagliano e specificano, per i contenuti e le tematiche di competenza, la relativa disciplina. Detti Piani e Programmi e loro eventuali varianti, se redatti in conformità al PTC, non costituiscono variante al PTC ma mero aggiornamento e, pertanto, si procede ai sensi di quanto stabilito all'art. 2 comma 6 della presente disciplina.

3. Secondo il quadro di riferimento precedentemente richiamato, il PTC individua e definisce in particolare:

A. il ***"Piano provinciale della rete scolastica"***, la cui programmazione è affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale; tale programmazione recepisce le richieste delle Scuole in ordine al dimensionamento delle sezioni, all'istituzione di nuovi indirizzi e nuovi corsi professionali ed all'ottimale dimensionamento della rete

scolastica provinciale e costituisce, altresì, preliminare riferimento conoscitivo e propositivo per la programmazione delle attività e l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 16 della presente disciplina;

B. il ***"Piano dei servizi di trasporto in ambito provinciale"***, la cui programmazione è affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale. Il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, al fine della corretta elaborazione della suddetta pianificazione reca alcune principali informazioni territoriali concernenti la rete ed i nodi ritenuti funzionali alla organizzazione di tale pianificazione*;*

C. il "***Piano Provinciale del traffico per la viabilità extraurbana*****",** di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada), con il quale la Provincia intende perseguire il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i Piani di Trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità ed i tempi di attuazione degli interventi;

D. il ***"Piano di contenimento ed abbattimento del rumore"***, di cui all'art. 10, comma 5 della Legge n. 447/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), attuato anche attraverso il "Piano di Azione" di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 194/2005 (attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione del rumore ambientale).

4. La Provincia di intesa con l'Unione Comuni Montani della Lunigiana, ai sensi degli art.li 3 e 4 della LR n. 93/1993, elabora e approva il "***Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate"*** *che provvede a* localizzare, compatibilmente con i vincoli e con gli eventuali usi civici esistenti sul territorio, le piste da sci e gli impianti a fune ad esse collegati, nonché altri eventuali spazi riservati ad attività praticabili sulla neve; procedendo a classificare le piste da sci e gli impianti a fune ad esse collegati, secondo i criteri dettati dalla Regione. A tal fine il PTC, anche in esito alle attività di natura ricognitiva svolte dalla stessa regione, in attesa della predisposizione del suddetto piano e secondo quanto previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e intercomunali, individua in via preliminare le aree sciistiche e i relativi impianti di risalta in Loc. "Zum Zeri" nel comune di Zeri che i fini dell'individuazione dell'ente competente all'esercizio delle funzioni amministrative, risponde al prevalente interesse comunale.

5. La Provincia, inoltre, ai sensi degli art.li 7 e 8 della LR n. 45/2020, elabora ed approva, in stretto raccordo con la Prefettura, il "***Piano per l'organizzazione del Sistema provinciale integrato di protezione civile"***. In particolare, elabora e tiene aggiornato il "*Piano Provinciale di Protezione Civile"* che contiene al suo interno il quadro conoscitivo dei rischi prevalenti del territorio, l'organizzazione delle risorse e gli indirizzi per la redazione dei Piani Comunali. Il territorio provinciale è suddiviso in ambiti territoriali ottimali di protezione civile per i quali sono elaborati dalla Provincia singoli "*Piani di Ambito*". La Provincia assicura il costante aggiornamento dei già menzionati Piani, con cadenza periodica, con particolare riferimento agli allegati tecnici (Quadro dei rischi, Aree di Emergenze, Piani di Emergenza specifici per tipologia di rischio, etc). Entrambe le tipologie di Piano sono finalizzate alla corretta suddivisione dei ruoli dei singoli componenti il sistema di protezione civile (Enti, Prefettura, Vigili del Fuoco, Soccorso sanitario, volontariato, etc) nella gestione delle emergenze e nell'individuazione delle attività volte alla riduzione dei rischi.

6. I soggetti del governo del territorio assicurano, ognuno per le rispettive competenze, il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel "***Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"*** **(PRB)** e, in attesa dell'adeguamento dello stesso PRB alle previsioni di cui alla LR 61/2014, della conseguente pianificazione riferita all'Ambito Territoriale Ottimale (ATO). In particolare, secondo quanto indicato dal "Piano Straordinario per il primo affidamento del servizio di gestione dei rifiuti" per l'Ambito Territoriale Ottimale

(ATO) Toscana, approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015, sono impianti attivi (nel periodo di transizione 2020 - 2023 e a regime nel 2024) ricadenti nel territorio della Provincia di Massa -Carrara:

a) *Loc. Gotara (Comune di Massa), Cermec S.p.A. con disponibilità dal 2023/2024, per il trattamento della frazione organica, della frazione verde e sfalci e per il trattamento meccanico e biologico del R.U.I.;*
b) *Loc. Albiano Magra (Comune di Aulla), Costa Mauro SaS (Periodo transitorio per il rifiuto dell'Area Lunigiana - rifiuto indifferenziato materiali secchi finalizzato a produzione CSS), per il trattamento meccanico e biologico del R.U.I..*

Ai sensi dell'art. 6 della LR 25/1998, la Provincia individua quali "*zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti*", nel rispetto delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati:

a) *le aree riconosciute formalmente come "Beni paesaggistici" di cui all'art. 12 della presente disciplina;*
b) *le aree riconosciute formalmente come "Aree protette" o "Siti Natura 2000", di cui all'art. 13 della presente disciplina;*
c) *le aree classificate dai PAI e dai PGRA a pericolosità molto elevata (idraulica e geomorfologica), di cui all'art. 24 della presente disciplina;*
d) *le seguenti ulteriori aree riconosciute quali "Elementi e nodi ad elevato valore naturalistico e ambientale" nell'ambito della "Rete ambientale (ecologica)" provinciale:*
   Corpi idrici e fluviali e ambiti a prevalente matrice naturale e aree umide
   - *Corridoi fluviali e/o ripariali*
   - *Ecosistemi lacustri e palustri*
   - *Boschi e cespuglieti ripariali, palustri e dei suoli umidi*

   Ambiti a prevalente matrice forestale e seminaturale
   - *Boschi e boscaglie costiere a prevalenza di pini marittimi*
   - *Boschi e macchie di bosco di sclerofille*
   - *Boschi e boscaglie planiziali in ambito costiero*
   - *Boschi montani ed alto montani ad elevata continuità e maturità*
   - *Brughiere montane ed alpine*
   - *Mosaici di habitat rupestri e detritici*
   - *Altre aree di interesse ecologico della pianura costiera*

   Ambiti a prevalente matrice agricola e rurale
   - *Pascoli e praterie primarie e secondarie, prevalentemente montane*
   - *Praterie e garighe su litosuoli oliofitici e serpentinicoli*

Art. 28. Sistema Informativo Geografico (SIG) provinciale e attività di monitoraggio

1. L'infrastruttura digitale del **"Sistema Informativo Geografico" (SIG)**, allestita per il PTC è organizzata e strutturata in coerenza e in forma complementare con quella regionale, di cui all'art. 55 della LR 65/2014. La provincia definisce con apposito provvedimento le modalità operative di gestione dell'infrastruttura e del SIT e le eventuali iniziative e attività di collaborazione interistituzionale con gli altri soggetti del governo del territorio (Regione, Comuni e Unioni dei comuni)

2. Le suddette infrastrutture, unitamente al PTC, costituiscono il riferimento conoscitivo, interpretativo e valutativo per l'elaborazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, per la verifica dei loro effetti, nonché per la conduzione delle attività di monitoraggio di cui all'art. 15 della LR 65/2014 e all'art. 16 della DPGR 32R/2017. Sono componenti essenziali della base dati del SIT:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del PTC e relative varianti, unitamente a quelli indicati all'art. 2 della presente disciplina, nonché quelli redatti per i piani e programmi di settore o comunque denominati di competenza provinciale;
- le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del PTC e relative varianti e in particolare il Rapporto ambientale di VAS e lo Studio di incidenza della VINCA;
- le indagini e i materiali analitici e conoscitivi riferiti a specifiche politiche ed azioni di programmazione e progettazione provinciali aventi attinenza con il governo del territorio.

3. Ai fini della corretta ed efficace attuazione del PTC, la Provincia persegue inoltre il coordinamento con i Comuni, le Unioni dei Comuni, gli Enti Parco e quello di collaborazione con istituzioni, agenzie e aziende interessati al governo del territorio, con particolare riferimento a quelli di gestione dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni territoriali e tecnologiche, in riferimento alle specifiche competenze provinciali.

4. La Provincia elabora inoltre periodicamente (tendenzialmente con scadenza quinquennale), il *"Rapporto sullo stato del governo del territorio"* provinciale nel quale:

- effettua la verifica sullo stato di attuazione del PTC ed aggiorna il quadro conoscitivo alla luce delle eventuali modifiche intervenute, anche in applicazione di quanto disposto dagli art. 21 e 22 della LR 65/2014;
- verifica e controlla le modalità e le azioni di coordinamento del PTC con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, anche favorendo e sostenendo la formazione di Piani coordinati;
- fornisce informazioni e suggerisce indicazioni e dati conoscitivi e interpretativi a sostegno e sollecitazione delle attività dell'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'art. 54 della LR 65/2014;
- effettua le attività di osservatorio delle modalità di attuazione e gestione della disciplina statutaria e strategica del PTC e con particolare attenzione agli effetti e agli esiti dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016.

5. Il rapporto di cui al precedente comma, contiene inoltre la verifica dello stato di programmazione e realizzazione delle determinazioni propositive del PTC che si qualificano come *"Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014 e il *"monitoraggio"* degli effetti ambientali in relazione agli indicatori a tal fine individuati dal RA di VAS e dalla Studio di VINCA, di cui all'art. 23 della presente disciplina.

6. Le attività di gestione del SIT e di monitoraggio del PTC comprendono inoltre le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo svolte a seguito dell'acquisizione da parte della Provincia di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati, conseguenti alla formazione e approvazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Art. 29. Misure di salvaguardia e norme transitorie

1. I contenuti, ovvero le previsioni e disposizioni normative, della disciplina del PTC aventi efficacia di *"prescrizioni"* e con particolare riferimento a quelli di competenza provinciale, prevalgono sulle previsioni e disposizioni normative con essi contrastanti o difformi contenute negli atti di governo del territorio vigenti, ovvero sugli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali (comunque denominati).

2. I contenuti della disciplina del PTC aventi efficacia di *"prescrizioni"* e con particolare riferimento ai contenuti di competenza provinciale, costituiscono altresì ***"misure di salvaguardia"***, ai sensi e per gli effetti di cui dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, nonché ***"disposizioni generali di salvaguardia della disciplina del PTC"*** immediatamente efficaci, pena

la nullità di qualsiasi atto contrastante o difforme, fino all'adeguamento e alla conformazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

3. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina adottati prima dell'approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT-PPR e alla LR 65/2014), sono tenuti al controllo del rispetto delle "*prescrizioni*" contenute nella disciplina dello stesso PTC prima della relativa approvazione, adeguando conseguente i relativi quadri propositivi.

4. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina ed in particolare i nuovi Piani Strutturali e i Piani Operativi comunali e/o intercomunali e le relative Varianti generali, da formarsi o ancora da adottare prima dell'approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT-PPR e alla LR 65/2014), si conformano al PTC, secondo quanto indicato allo stesso art. 4 comma 3, assicurando il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione e l'attuazione delle direttive e il rispetto delle prescrizioni della complessiva disciplina (statutaria e strategica) dello stesso PTC.

5. Le Varianti non generali (parziali o puntuali) degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, da formarsi o ancora da adottare prima dell'approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT-PPR e alla LR 65/2014) sono tenute al controllo del rispetto delle "prescrizioni" contenute nella relativa disciplina e ad adeguarsi e conformarsi alle "direttive" e agli "indirizzi" limitatamente alle aree o ai contenuti effettivamente interessati.

APPENDICE "A".
Ambiti di paesaggio del PIT-PPR. Obiettivi di qualita' e direttive correlate

AMBITO PAESAGGIO N. 1 - LUNIGIANA (SISTEMA TERRITORIALE LUNIGIANA)

Il PTC, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Massa – Carrara, recepisce e fa propria la disciplina d'uso, ovvero i seguenti *Obiettivi di qualità* e corrispondenti "*Direttive correlate"*, definite dal PIT-PPR per l'Ambito di paesaggio n. 1 Lunigiana:

Obiettivo 1. ***Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo***. In particolare (Direttive correlate:

1.1 - salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, […];

1.3 - tutelare, […], il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;

1.4 – garantire […] la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri; […];

1.6 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite.

Obiettivo 2. ***Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari***. In particolare (Direttive correlate):

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale – e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera […] di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi), […];

2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; […];

2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio; […];

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e

sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.8 - tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3. ***Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari.*** In particolare (Direttive correlate):

3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi inedificati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui; […];

3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

3.3 - salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;

3.4 - contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;

3.5 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Obiettivo 4. ***Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto.*** In particolare (Direttive correlate):

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare"; […]

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume; […]

AMBITO N. 2 – VERSILIA E COSTA APUANA (SISTEMA TERRITORIALE COSTA APUANA)

Il PTC, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Massa – Carrara, recepisce e fa propria la disciplina d'uso, ovvero i seguenti *Obiettivi di qualità* e corrispondenti "*Direttive correlate*", definite dal PIT-PPR per l'Ambito di paesaggio n. 2 Versilia e costa Apuana:

Obiettivo 1. ***Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo.*** In particolare (Direttive correlate):

1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, […], garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa;

1.3 - tutelare, […], le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse

paletnologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, […];

1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali […];

1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;

1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere; […].

Obiettivo 2. ***Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina***. In particolare (Direttive correlate):

2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne […];

2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico–architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri; 2.3 - evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;

2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, […];

2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto; […];

2.8 - salvaguardare i paesaggi agrari di eccellenza come i vigneti del Candia, e favorire, nelle ristrutturazioni agricole dei territori collinari, il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica in termini di continuità, evitando il ricorso di unità colturali di eccessiva lunghezza e pendenza nei sistemi viticoli specializzati; […];

2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.

Obiettivo 3. **Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera**. In particolare (Direttive correlate):

3.1 - salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari dell'entroterra (Carrara, Massa, Montignoso, […]) attestati sull'asse Sarzanese-Aurelia, e con il sistema dei borghi collinari e montani favorendo le modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

3.2 - riqualificare l'asse storico pedecollinare della via Sarzanese-Aurelia contrastando "l'effetto barriera" tra pianura costiera e sistemi collinari evitando i processi di saldatura e salvaguardando i varchi inedificati tra le aree urbanizzate lungo l'asse infrastrutturale;

3.3 - valorizzare in maniera sinergica il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra ai fini di integrare la consolidata ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa anche attraverso il recupero di edifici produttivi e manufatti di archeologia industriale (ferriere, mulini, argentiere).

Obiettivo 4. ***Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali***. In particolare (Direttive correlate):

4.1 - evitare ulteriori processi di consumo di suolo, contrastando i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo anche attraverso il riordino degli insediamenti (aree di pertinenza, annessi e viabilità) e il recupero degli edifici e manufatti esistenti;

4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla

commistione di funzioni artigianali e residenziali […];
4.3 - tutelare e riqualificare gli spazi aperti presenti all'interno del tessuto urbano, anche al fine di evitare la saldatura tra le espansioni dei centri litoranei, assegnando ai varchi urbani funzioni ambientali, oltre che di visuali e di coni ottici privilegiati sia verso la costa sia verso le Apuane, […];
4.4 - salvaguardare i varchi di accesso e le visuali verso il mare dai viali litoranei e dagli assi storici, favorendo la riappropriazione e fruizione da parte dei residenti dello spazio costiero come spazio pubblico urbano;
4.5 - conservare la leggibilità e la riconoscibilità dell'impianto storico degli insediamenti costieri, i caratteri architettonici e tipologici del tessuto edilizio di valore storico e le relazioni fisiche e visive con il paesaggio litoraneo, tutelando il tessuto urbano riconducibile al modello della "città giardino" e caratterizzato dalla sequenza di profili edilizi diversificati (gli stabilimenti balneari, la passeggiata, la cortina di edifici affacciati sul lungomare) conservando e valorizzando il patrimonio storico - architettonico legato al turismo balneare quali i grandi alberghi e le colonie marine;
4.6 - riqualificare da un punto di vista ambientale e urbanistico le aree produttive e gli impianti di lavorazione del marmo come "aree produttive ecologicamente attrezzate"; […];
4.8 - ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche complessive del sistema idrografico con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia […] (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");
4.9 - favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità poderale, rete scolante, vegetazione di corredo);[…];
4.11 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva.

APPENDICE "B".
Ricognizione dei "Beni paesaggisti" formalmente riconosciuti dal PIT-PPR

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto – per decreto)

- *242-1952 - Zona delle cave di Monteverde sita nell'ambito del comune di Carrara (lett. c, d)*
- *11-1955 - Viale Roma, che congiunge Massa a Marina di Massa e le aree fiancheggianti (lett.d)*
- *22-10-1958 - Villa e parco Fabbricotti (lett. b)*
- *127-1959 - Zona di Castelpoggio, sita nell'ambito del comune di Carrara (lett. d)*
- *212-1959 - Zona circostante il castello di Malaspina, sita nell'ambito del comune di Massa (lett.c, d)*
- *74-1964 - Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano (lett. c, d)*
- *101-1964 - Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima (lett. c, d)*
- *140-1964 - Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo (lett. c, d)*
- *287-1968 - Zona litoranea nei comuni di Massa e Montignoso (lett. c ,d)*
- *297-1968 - Località Campo Cecina nel comune di Carrara (lett. c, d)*
- *59-1969 - Zona litoranea, sita nell'ambito del comune di Carrara (lett. c)*
- *8-11-1973 - Dodici piante di pino radicate lungo la strada provinciale Massa-Avenza (lett. a)*
- *236-1974 - Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso (lett. c, d)*

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo indiretto – ex Galasso)

- *I territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (articolo 142, c.1, lett. a, del Codice)*
- *I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);*
- *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);*
- *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);*
- *I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);*
- *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC della provincia di Massa - Carrara:*
  - il Parco Nazionale Appennino Tosco – Emiliano
  - il Parco Regionale delle Alpi Apuane
- *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);*
- *Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);*
- *Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Massa – Carrara sono:*
  - MS01 - Zona comprendente la cava di marmo romana di Fossacava
  - MS02 - Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia
  - MS03 - Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico

  N.B. Secondo quanto indicato dall'Allegato 7b, paragrafo 11.2 alla disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR, sono equiparati alla Parte III del Codice, ai sensi dell'art. 142, C. 1 Lettera m), ai "Beni paesaggistici vincolati ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistica, come elencati nell'Allegato I. "Elenco dei n. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistici e come tali individuati quali ulteriori zone interesse archeologico di cui all'art. 142, C. 1 Lettera m) del Codice".

Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del Codice (assimili all'art. 142 c. 1 lett. m)

Ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) Allegato 7b del PIT-PPR

- *ARCHEO001A - 90450070001 Grotta preistorica di Equi*
- *ARCHEO001B - 90450070002 Area di rispetto alla grotta preistorica di Equi (da validare)*

Coincidenti con le zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) Allegato 7b del PIT-PPR

- *ARCHEO002 – 90450030003 Cava romana di Fossacava (da validare)*
- *ARCHEO313 – 90450030334 Cava romana nella moderna cava denominata Venedretta (da validare)*

GRUPPO DI LAVORO

PROVINCIA DI MASSA - CARRARA

Dirigente Settore edilizia scolastica e patrimonio
- Marina Rossella Tongiani

Dirigente Settore tecnico
- Stefano Michela

R.U.P. e Responsabile Servizio programmazione territoriale (PTC)
- Marco Nieri

Responsabile Servizio viabilità
- Mauro Alberti

Responsabile Servizio trasporto pubblico locale
- Maria Beatrice Gavarini

Responsabile Servizio Edilizia Scolastica
- Silvia Bugnani

Garante dell'informazione e partecipazione
- Riccarda Bezzi

INCARICHI ESTERNI

Redazione e coordinamento tecnico e scientifico
- **Soc. Terre.it srl (Società di Ingegneria)**
  Fabrizio Cinquini (Responsabile incarico)
  Valeria Dini
  Francesca Furter
  Maurizio Consoli
  Michela Biagi

Analisi strutture ecosistemiche e agro-forestali, VAS e Vinca
- **Raggruppamento di professionisti (Grazzini ed altri)**
  Antonella Grazzini (Mandatario capogruppo)
  Fabio Nardini
  Francesco Monaci
  Debora Agostini
  Francesco Pitta